Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 2 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2539 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

MALENKOV INTERVISTATO DALLA «TELENEWS» AMERICANA

UN'ALTRA MANOVRA SOVIETICA per impedire il riarmo tedesco

Il Governo inglese risponde negativamente alla proposta ventilata dal Premier russo per una conferenza sull'insieme dei problemi dell'Estremo Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

La stampa sovietica pubblica oggi le risposte fornite da Malenkov ad un questionario presentatogli da C. E. Shatte capo dell'ufficio di Washington della società di televisione e di attualità cinematografica «Telenews». Le risposte fornite da Malenkov non indicano alcun mutamento nella politica sovietica. Il Premier sovietico ha detto che l'URSS accoglie con favore l'idea di negoziati sulle questioni concernenti l'Estremo Oriente, ma ha sottolineato le «illusioni» di una conferenza a quattro nelle presenti circostanze. Ecco quali sono state le domande e le relative risposte.

Domanda: «Qual è il mezzo migliore per mantenere la pace tra i nostri due paesi?».

Risposta: «Per il mantenimento della pace tra l'URSS e gli Stati Uniti è anzitutto indispensabile che le due parti desiderino sinceramente la pace cui aspirano e che, nei loro rapporti, esse si basino sulla possibilità e sulla necessità di una coesistenza pacifica dell'una con l'altra, tenendo conto dei legittimi interessi reciproci. Per quel che riguarda l'URSS, essa, basandosi su quanto sopra enunciato, è pronta a far tutto quanto dipende da essa per assicurare rapporti pacifici, solidi e stabili tra l'URSS e gli Stati Uniti, per regolare le divergenze esistenti tenendo conto del fatto che gli Stati Uniti, da parte loro, diano prova del medesimo desiderio».

Domanda: «Qual è, a parere suo, la principale causa della tensione tra l'URSS e gli Stati Uniti?».

Risposta: «La principale causa della tensione nei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti sta nell'orientamento preso da taluni ambienti americani circa la rinascita dell'esercito della Germania occidentale assetata di rivincita, circa la corsa al riarmo e circa la creazione di una rete di basi aeree militari intorno all'Unione Sovietica e agli altri Stati pacifici: il che può solo essere considerato come un preparativo per una nuova guerra. Tutti sanno che presentemente, per colpa delle potenze occidentali che hanno concluso gli accordi di Londra e di Parigi, aumenta la minaccia alla pace e cresce il pericolo di guerra. Per eliminare la tensione nei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti e per dare una base solida all'utile sviluppo della cooperazione pacifica tra i nostri due paesi, non bisogna più orientarsi verso la rinascita del militarismo tedesco che ha portato all'umanità sciagure senza fine, bisogna porre termine alla corsa al riarmo e farla finita con la politica d'accerchiamento dei paesi pacifici mediante basi militari».

Domanda: «Sarebbe lei favorevole a trattative diplomatiche per la composizione delle divergenze esistenti in Estremo Oriente?»

Risposta: «Sì. Bisogna accogliere con piacere trattative riguardanti la soluzione di una serie di problemi dell'Estremo Oriente, tra i paesi interessati. L'esperienza della conferenza di Ginevra, cui, insieme con altre potenze, ha partecipato la Repubblica popolare di Cina, dimostra che tali trattative danno risultati salutari».

Domanda: «Quel è la sua opinione sul problema del controllo internazionale delle armi atomiche? Ritiene che possa essere elaborato un piano utile, accettabile per tutti i paesi interessati?»

Risposta: «La posizione dell'URSS sul problema delle armi atomiche è ben nota. L'URSS è per un'incondizionata proibizione delle armi atomiche, per l'esclusione totale delle armi atomiche dagli armamenti di tutii paesi e per l'istituzione di un rigido controllo internazionale circa l'esecuzione dell'accordo corrispondente. Gli altri stati debbono avere interesse, in misura non inferiore a quella dell'URSS, a chè la minaccia di una guerra atomica venga eliminata».

Domanda: «E' lei favorevole a trattative diplomatiche intese ad una conferenza tra i capi dei Governi di Francia, Granbretagna, URSS e Stati Uniti?»

Risposta: «Occorre a tal riguardo dire anzitutto che da parte degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia è stato fatto di tutto, negli ultimi tempi, per escludere la possibilità di giungere ad una soluzione positiva circa la questione della convocazione di una conferenza dei capi delle quattro potenze. E' noto che le grandi potenze occidentali cercano di risolvere con accordi separati i problemi internazionali essenziali, anzitutto quelli relativi alla Germania. Ed è ovvio che non è possibile attuare una politica del genere e al tempo stesso creare tra i popoli l'illusione della possibilità di tenere una conferenza quadripartita. In conseguenza, si tratta di non contrapporre ad una conferenza dei Capi di Governo di Francia, Granbretagna, URSS e Stati Uniti fatti compiuti su questioni che dovrebbero essere esaminate dalla conferenza stessa».

Domanda: «Ha qualcosa da comunicare al popolo americano?».

Risposta: «Invio al popolo americano il mio cordiale saluto e i miei auguri migliori per il nuovo anno. Esistono tutte le premesse perchè l'amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti si sviluppi e si consolidi. Ho fiducia che il popolo americano darà il suo degno contributo alla nobile e grande causa del consolidamento della pace tra i popoli. Tutti i popoli ora debbono essere specialmente vigilanti di fronte a tutte le manovre degli ambienti aggressivi. Nell'ora presente non v'è compito più importante di quello dell'unione degli sforzi dei popoli di tutti i paesi nell'interesse della salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale».

Il Governo inglese ha risposto immediatamente alle velate proposte di conferenze fatte da Malenkov. E la risposta inglese è un netto «no» sia per quel che riguarda l'ambiguo e poco chiaro accenno di Malenkov alla questione di una conferenza a quattro, che per quanto concerne le sue esplicite dichiarazioni in favore di nuovi negoziati sui problemi dell'Estremo Oriente in generale.

La risposta inglese è contenuta in una dichiarazione fatta alla stampa da un portavoce del Foreign Office. Questi ha rilevato prima di tutto come Malenkov non abbia affatto detto di essere disposto a partecipare a una conferenza a quattro ad altissimo livello. Per quel che riguarda la posizione inglese il portavoce ha ribadito, facendo riferimento a quanto hanno detto su questo problema ripetute volte sia Churchill che Eden, che la Granbretagna non ritiene che questo sia il momento adatto per una conferenza a quattro, giacchè soltanto dopo la ratifica degli accordi di Parigi saranno state create le basi da cui partire per tentare una nuova intesa con il Governo sovietico.

Quanto ad eventuali conversazioni sui problemi estremo-orientali, il portavoce inglese ha dichiarato che se la conferenza di Ginevra si è dimostrata utile, lo si deve al fatto che in essa furono discussi dei problemi specifici. «D'altra parte, se si svolgesse ora una conferenza dedicata agli affari estremo-orientali in generale — ha affermato il portavoce — tale conferenza ben difficilmente avrebbe dei risultati positivi. Una nuova conferenza potrà essere utile soltanto quando tutti gli interessati saranno d'accordo nel ritenere che una determinata questione meriti di essere discussa.»

Il tenore della risposta inglese era naturalmente prevedibile. Troppe volte infatti i portavoce inglesi avevano chiarito che nuove conferenze sarebbero state inutili ed anzi controproducenti senza la ratifica degli accordi di Parigi. Quello che è significativo però e anzi addirittura fuori del comune, è il fatto che il Governo inglese abbia risposto nel giro di poche ore.

A. L.

I comunisti indocinesi accusano gli Stati Uniti

Mosca, 1

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha inoltrato ai Governi degli Stati Uniti e della Francia una dichiarazione del Governo del Vietminh in cui si muovono agli americani talune accuse di violazione degli accordi per l'Indocina. In particolare il documento sostiene che gli Stati Uniti mirano ad addestrare e ad equipaggiare, in contrasto con gli accordi di Ginevra, forze armate sud-vietnamesi. La stessa dichiarazione era già stata inviata un mese fa circa dal Ministero degli Esteri del Vietminh alla Granbretagna e all'URSS.

Tito s'incontra a Calcutta con il Primo Ministro indiano

Calcutta, 1

Il Maresciallo Tito il quale si trova attualmente in visita in India, si è incontrato oggi a Calcutta col Primo Ministro indiano Nehru presso la residenza del Governatore del Bengala occidentale. Da fonte indiana si apprende che uno degli argomenti del colloquio è stata la recente conferenza dei cinque Primi Ministri asiatici, svoltasi a Bogor (Indonesia).

Il contenuto della nota di Mosca a Washington

New York, 1

Mentre il Segretario di Stato Foster Dulles e i funzionari del Dipartimento di Stato mantengono il segreto circa il contenuto della nota sovietica consegnata ieri al Governo di Washington, si apprende da fonte solitamente bene informata che la nota riguarderebbe tre americani che da diversi anni sono detenuti nell'URSS e che l'URSS avrebbe offerto di restituire chiedendo però che le venga consegnato l'equipaggio di una nave sovietica internata a Formosa.

La situazione magiara in un rapporto americano

Washington, 1

Un rapporto della Commissione senatoriale per le relazioni con l'estero riferisce oggi che il Governo comunista ungherese si trova a fronteggiare difficoltà dovute al «diffuso antagonismo popolare» e che vi sono prove di deliberati atti di sabotaggio e di attività clandestine, confermate anche dai resoconti di viaggiatori occidentali, che rendono malsicuro il regime comunista di quel paese. Il presidente della stessa commissione, senatore repubblicano Alexander Wiley in una prefazione al rapporto afferma che, sebbene in nessun paese dell'Europa orientale i comunisti appaiono in imminente pericolo di perdere il controllo della situazione, si stanno «accumulando odio e tensione dietro la monolitica facciata della cortina di ferro».

UN AUTOREVOLE ARTICOLO DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Pella suggerisce al Governo nuove economie di bilancio

Fosche previsioni di Togliatti per il nuovo anno

Roma, 1

Consuntivi e preventivi sono l'argomento di prammatica. Si pensa a ciò che si è fatto nel 1954, si fanno progetti per i dodici mesi avvenire. Le prospettive delineate dall'on. Scelba nel suo messaggio di Capodanno sono considerate generalmente buone e — secondo gli ambienti romani — manifestano la fiducia che il nuovo anno veda consolidata la pace nel mondo e possa segnare un ulteriore progresso sociale nella vita dei popoli.

Considerazioni di notevole importanza sono quelle che ha fatto l'ex Presidente del Consiglio on. Pella, esprimendo stamane dalle colonne del giornale finanziario della Capitale un autorevole giudizio sulla situazione del bilancio. Il ritorno ad una politica di riduzione del deficit, dopo il maggiore sforzo richiesto in via transitoria per esigenze militari e di investimenti, avvenne con l'esercizio finanziario 1953-54, è continuata nell'esercizio 1954-55 e anche recentemente il Ministro del Bilancio ha riaffermato il proposito di ridurre il disavanzo.

Ma «è un errore — prosegue Pella — ritenere che una politica morbida di bilancio sia più sociale di una politica severa, rivolta a pareggiare le spese con le entrate. Il disavanzo si copre con il torchio dei biglietti (inflazione), oppure col ricorso al credito. Anche quando la Tesoreria riesce (come è riuscita negli ultimi anni) a coprire le sue esigenze con l'afflusso volontario del risparmio verso i titoli di Stato (emissione dei buoni del Tesoro ordinari e poliennali) si tratta pur sempre di alcune centinaia di miliardi che annualmente vengono prelevati sul mercato creditizio e sottratti, quindi, alle esigenze dell'economia privata».

Pella conclude augurandosi che il proposito di ridurre gradualmente il disavanzo sia mantenuto e che i Ministri del Bilancio e del Tesoro riprendano per questo in esame tutte le possibilità di economia sulle spese attuali, compito, questo, arduo, ma non impossibile.

Anche l'on. Saragat nutre fiducia per l'immediato futuro: «L'anno che si apre — scriveva questa mattina ne «La giustizia» — vede il socialismo democratico italiano impegnato in una dura lotta dal cui esito dipenderà l'avvenire della classe lavoratrice e di tutta la Nazione». E numerosi sono i segni di un miglioramento della situazione e Saragat è certo che a renderla ancora migliore concorreranno le leggi di riforma che nell'anno saranno applicate.

Fosche sono invece le prospettive del 1955 per l'on. Togliatti. «Dobbiamo prevedere — ha scritto nel fondo dello organo comunista — un anno che sarà pieno di pericoli». E torna a ripetere quanto reso noto dalla direzione del PC nella risoluzione politica dello altro giorno, rivendicando al suo partito il compito di difendere la pace e la libertà.

La cronaca politica registra per domani un importante discorso dell'on. Fanfani. Il segretario della DC, intervenendo alle cerimonie indette per la giornata del tesseramento del suo partito, farà delle dichiarazioni che qualcuno prevede assumeranno una certa importanza.

Continua a parlarsi, intanto, dell'attività nel campo della politica internazionale che caratterizza questo inizio del 1955. Negli ambienti politici ed economici si guarda con interesse specialmente al viaggio che farà Scelba in marzo. I colloqui che il Presidente del Consiglio avrà a Washington, a quanto è dato sapere finora, non avranno un prestabilito ordine, ma verteranno prevalentemente su questioni economiche nel quadro della politica di solidarietà atlantica ed europea. La visita sarà importante proprio dal punto di vista economico, infatti, poichè avverrà in un periodo in cui dovrebbero essere giunte a buon punto, se non proprio a conclusione, le trattative iniziate per la definizione della complessa materia dei rapporti economici italo-americani, Scelba potrà trarre le conclusioni e raccogliere i frutti dell'opera già iniziata da Vanoni e proseguita attraverso le normali vie diplomatiche. Ma la visita avrà interesse anche politico, specie per il fatto che avrà luogo dopo i colloqui con Mendes France a Roma e quelli di Churchill e Eden a Londra.

Fra tre o quattro giorni, inoltre, sarà a Roma una missione economica argentina, che si metterà in contatto con il nostro Ministro del Commercio estero, con il governatore della Banca d'Italia e con alti esponenti del mondo economico italiano. Nel corso di questi colloqui saranno poste le basi per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-argentino. Le trattative saranno proseguite a Buenos Aires dal Ministro Martinelli, che si recherà in Argentina verso la fine di febbraio.

Tutto lascia prevedere che il 1955 consentirà di tirare le somme della difficile opera diplomatica condotta dal Governo negli ultimi tempi per ridare al paese una posizione internazionale di primo piano.

La nomina di Edward Corsi ad assistente di Dulles

Washington, 1

La nomina di Edward Corsi al posto di assistente speciale del Segretario di Stato per i problemi della immigrazione e dei profughi, costituisce il primo caso in cui un emigrato italiano, non nato negli Stati Uniti, assurge ad una carica del genere.

Nato nel 1896 a Capesorano, negli Abruzzi, Corsi emigrò negli stati Uniti nel 1906 e divenne cittadino americano nel 1921. Si laureò in legge nel 1922 all'Università cattolica di New York.

Indipendentemente dalla sua ideologia politica (egli è repubblicano), fu subito designato ad importanti cariche che progressivamente lo portarono a sempre più importanti uffici nel Governo. Egli cominciò la sua carriera politica nel 1939 e ricevette designazioni particolarmente importanti tanto dal democratico Franklyn Delano Roosevelt che dal repubblicano Thomas Dewey.

«Amico» del Presidente Eisenhower — lo stesso Presidente lo ha definito tale — Corsi fu uno dei più seri e tenaci sostenitori della candidatura e quindi della elezione di lui alla massima carica della Federazione americana. E' legato da una lunga e solida amicizia al Segretario di Stato John Foster Dulles.

Corsi sarebbe destinato a divenire — secondo indiscrezioni accreditate in ambienti autorevoli del Dipartimento di Stato — il direttore del Comitato intergovernativo della immigrazione europea. Al Dipartimento di Stato egli curerà tutte le questioni inerenti alla immigrazione negli Stati Uniti e quindi anche alla esecuzione della legge speciale presidenziale del 1953 per la immigrazione straordinaria di 209 mila profughi europei, tra cui 60 mila italiani non soltanto profughi ma anche congiunti di cittadini americani.

PRIME IMPRESSIONI degli ambienti politici romani

L'intervista del Premier sovietico darà nuova esca alla propaganda comunista contro il riarmo tedesco

Roma, 1

Un primo esame dell'intervista concessa da Malenkov alla compagnia televisiva degli Stati Uniti «Telenews», è stato compiuto oggi a Palazzo Chigi. E' stato il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Alberto Rossi Longhi, ad esaminare il testo del documento, così come gli era stato consegnato da un funzionario del servizio stampa del Ministero. Intanto il testo dell'intervista era comunicato a Palazzo Chigi anche dalle nostre Ambasciate a Washington ed a Mosca. Fino a questa sera non è stato possibile avere notizia di una reazione italiana: reazione che, per la verità, non può in ogni caso riguardare specificatamente l'atteggiamento della nostra diplomazia e dei nostri dirigenti politici, se non per la parte che concerne l'impegno italiano a cooperare perchè, entro i limiti delle nostre possibilità e della nostra posizione, sia favorito l'avvio di concrete trattative con la Russia e con il blocco comunista.

E', questo, un punto importante dell'attività politico-diplomatica del Governo, ed il Ministro Martino, nel suo intervento alla Camera del 22 dicembre scorso, a conclusione del dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi, vi accennò esplicitamente anche in accettazione dell'ordine del giorno presentato dall'on. Montini in tal senso, e in replica all'on. Melloni per il suo atteggiamento di perplessità circa i possibili negoziati con Mosca dopo la ratifica degli accordi in esame.

Si sa che il nostro Governo è deciso a sviluppare un'azione per l'avvio di trattative, e lo Ambasciatore d'Italia a Mosca, Mario Di Stefano, ne discusse in alcuni colloqui con il Ministro degli Esteri. Ma è convinzione di Palazzo Chigi che una eventuale conferenza plenaria, sulle linee di quella che era stata proposta da Mosca nello scorso novembre (la cosiddetta conferenza paneuropea), debba richiedere un'accurata preparazione, in modo che, qualora si riunisca, abbia buone prospettive di riuscita.

In mancanza di reazioni di fonte diplomatica e politica, sia consentito affermare che l'intervista di Malenkov alla «Telenews» non sembra contenere elementi di novità, se si eccettua l'accenno di una conferenza sui problemi dell'Estremo Oriente. Anche l'affermazione secondo la quale una riunione quadripartita, per aver luogo, non deve essere preceduta da azioni unilaterali che determinino «fatti compiuti» non è nuova, e non è caratteristica della posizione sovietica: risponde, piuttosto, a un elementare principio di tecnica diplomatica, di metodo di trattativa internazionale.

«Nulla di nuovo, dal Cremlino», si potrebbe, dunque, dire. Si poteva pensare a una seria presa di posizione di Mosca sul problema determinato dal voto francese sulla ratifica degli accordi di Parigi: la Francia era stata la più esposta ai colpi della propaganda sovietica, e anche l'attività diplomatica dell'URSS si era esplicata con particolare interesse nei confronti della Francia, fino alla manifestazione più clamorosa della minaccia di denuncia del Trattato franco-sovietico del 1944.

Lo annuncio dell'intervista giustificava, pertanto, un'attesa, che subito è stata delusa. Nulla di nuovo, dunque: l'intervista di Malenkov resta un episodio di questi giorni, privo di qualsiasi interesse effettivo; un episodio, tuttavia, che consentirà ai giornali comunisti di confortare con il più autorevole consenso la loro propaganda sulla presunta responsabilità degli occidentali per il fallimento della conferenza paneuropea del 29 novembre scorso, oltre che l'azione che i gruppi dell'estrema sinistra hanno iniziato contro il riarmo tedesco.

Sembra difficile scorgere altro motivo di interesse nelle sei risposte di Malenkov.

NUOVO CLIMA IN FRANCIA CREATO DAL VOTO DELL'ASSEMBLEA

Mendes rimaneggerà il Governo subito dopo il ritorno da Roma

Lungo colloquio del Premier con il Segretario dell'ONU che va a Pechino per chiedere la liberazione degli aviatori americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Un vento gelido che ha fatto scendere, soffiando impetuosamente su Parigi, la temperatura a zero gradi, ha spalancato le porte al 1955. Se la temperatura si è abbassata, il clima morale si è subito rialzato. Molte nubi sono state spazzate e con esse, prima ancora che lo si potesse prevedere, si è avuta anche un segno di ragionevolezza da Mosca. Tutti i profeti che prevedevano un aggravamento rapido e pericoloso delle relazioni tra Occidente ed Oriente e il ritorno in fase acuta della guerra fredda sono rimasti confusi.

Malenkov non ha ancora teso la mano; ma il senso realistico della politica sovietica lo ha spinto a fare alcune dichiarazioni di buon auspicio alla televisione americana e, segno assai eloquente, non ha pronunciato minacce, nè ha detto, come aveva fatto Molotov, che una conferenza tra le quattro potenze sarebbe «senza utilità dopo la ratifica degli accordi di Parigi».

Anche sull'orizzonte del Governo si sono disperse molte nubi. Mendes France ha potuto distendere i nervi dopo la lunga e snervante battaglia parlamentare. Tra ieri e oggi la posta gli ha rovesciato all'indirizzo della sua abitazione, alla Muette, sacchi di lettere e di cartoline e fasci di telegrammi di auguri e consigli. Qualcuno lo ha anche ammonito a non abbandonare il Quai D'Orsay. Altri gli hanno suggerito soluzioni di carattere economico. Mendes France ha letto tutto seriamente e ad un giornalista che gli ha chiesto stamane che cosa augurava alla Francia per il 1955, il Presidente del Consiglio ha risposto: «Basta con gli auguri. Adesso occorre realizzare». Ed alla nuova domanda se non fosse stanco della fatica che aveva dovuto affrontare, Mendes ha detto: «No, adesso mi sento meglio. Ma ho attraversato momenti difficili, veramente penosi. Mi sono anche addormentato al banco del Governo. E' la seconda volta che questo mi succede». L'episodio era passato completamente inosservato. Il giornalista ha incalzato: «E avete avuto qualche dubbio sull'esito del dibattito?». «Da principio — ha spiegato Mendes France — ero persuaso che gli accordi sarebbero passati e non ho avuto paura che soltanto prima dell'ultimo scrutinio, giovedì pomeriggio. Fu un'impressione. Giunsero al mio orecchio alcune voci sui propositi dei miei avversari, che mi fecero temere che si avesse la cristallizzazione degli elementi ostili».

Oggi Mendes France si è incontrato con il Segretario generale delle Nazioni Unite. Interrogato sugli argomenti trattati, il Capo del Governo francese s'è rifiutato di fare dichiarazioni, limitandosi a dire che, visto che era Capodanno, aveva voluto formulare gli auguri di circostanza a chi andava a Pechino per assolvere una missione non facile. Tuttavia si può facilmente intuire di che abbiano parlato. La Francia ha vivo interesse di non rimanere assente in questa presa di contatto dell'occidente con la Cina comunista. Non vi è soltanto l'interesse di sgombrare l'orizzonte dell'Indocina di qualsiasi minaccia, ma anche quello di dare l'impressione che il Capo del Governo vuole mostrarsi attivo e ricco di iniziativa per quella politica parallela che ha promesso di seguire all'assemblea. Il Segretario generale delle Nazioni Unite non sembra essere stato soltanto incaricato di far liberare i prigionieri americani, ma di condurre alcuni sondaggi sulle intenzioni del Governo di Pechino sulla politica mondiale. Si spiega quindi la premura di Mendes France di andare incontro a Hammarsikjoeld e di trattenerlo a lungo colloquio.

A Mendes France si prepara un periodo assai laborioso, ora che gli accordi di Parigi sono stati ratificati. Egli dovrà preparare il viaggio a Roma. Già gli uffici del Quai d'Orsay lavorano a tale bisogna e sono frequenti i contatti con il nostro Ambasciatore Quaroni. Stasera il giornale «Le Monde» affronta per la prima volta il tema, di cui sottolinea il grande interesse per la Francia, poichè sembra essere intenzione di Mendes France far rivivere lo spirito degli accordi di Santa Margherita, che, come si sa, rimasero pressappoco lettera morta. Mendes France si recherà anche a rendere visita al Papa ed è previsto anche qualche incontro con alti prelati.

Subito dopo il ritorno da Roma egli dovrà procedere al rimpasto ministeriale. Si torna a parlare del suo abbandono del Quai d'Orsay in favore del Ministro delle Finanze Edgar Faure, il quale verrebbe sostituito nel suo dicastero da Robert Buron. Mendes France assumerebbe la direzione dei Ministeri economici. Tali notizie meritano sempre conferma. Mendes France non ne ha fatto cenno nella allocuzione settimanale comunista stasera alla radio. Ha pronunciato un vibrante appello al popolo francese, invitandolo a cacciare tutti i dubbi che sinora hanno gravato la coscienza francese e a iniziare la marcia della rinascita e del progresso con fiducia.

«Ora, ha detto, la Francia ha superato i tempi dell'indecisione ed ha ripreso la marcia in avanti. L'indipendenza economica è l'obiettivo che il Governo si è prefisso per il nuovo anno». Chiudiamo la corrispondenza con l'annuncio che Mendes France ed Eden potrebbero ricevere il Premio Nobel per la pace.

B. C.

L'oleodotto Suez-Il Cairo consegnato agli egiziani

Il Cairo, 1

L'oleodotto Suez-Il Cairo costruito dall'Esercito britannico durante la guerra 1939-1945 è stato consegnato oggi al Governo egiziano conformemente all'accordo anglo-egiziano del 19 ottobre scorso concernente l'evacuazione della zona del Canale di Suez. E' questa la prima importante installazione dell'Esercito britannico che viene consegnata all'Egitto. L'oleodotto consente infatti il continuo trasporto di petrolio e di benzina dal porto e dalle raffinerie di Suez alla capitale egiziana, lungo una distanza di 120 chilometri.

Il Cremlino temporeggia

Finora nessun commento ufficiale di Washington alle dichiarazioni di Malenkov - Dulles afferma che il pericolo di una guerra è in diminuzione

Washington, 1

L'affermazione di Malenkov secondo cui i pericoli di una guerra si sono accresciuti a seguito della ratifica degli accordi di Parigi dell'Assemblea francese non viene condivisa nella capitale americana, dove si insiste nell'affermare che, al contrario l'avere dimostrato, da parte delle potenze occidentali, di saper serrare le file contro il comunismo, ha migliorato le prospettive di pace nel mondo.

Poco dopo la diffusione della intervista del Primo Ministro sovietico alla «Telenews», il Segretario di Stato Dulles ha diramato un breve comunicato governativo in cui, con parole accuratamente dosate, si ribadiva che «il pericolo di una guerra mondiale è in diminuzione. Il mondo libero può guardare all'anno nuovo con la fiducia che la propria unità e la propria forza sono in aumento. Avrebbe potuto essere differente se la decisione della Assemblea nazionale francese fosse stata diversa. Dopo questa decisione, — ha concluso Dulles — vedo il nuovo anno con fiducia».

Le dichiarazioni di Malenkow sulle relazioni tra la Russia e gli Stati Uniti non vengono direttamente commentate dalla stampa americana, nè hanno suscitato alcun commento da parte ufficiale a Washington.

Tuttavia negli ambienti politici della capitale statunitense si rileva che queste dichiarazioni, malgrado le «pessimistiche» previsioni sulle conseguenze di un riarmo della Germania occidentale sia sulla sorte della pace nel mondo che per le possibilità di sistemazione delle tante questioni tuttora sospese (tra cui la stessa riunificazione tedesca e il problema austriaco), tendono a mostrare il permanere di uno spirito di conciliazione da parte della Russia sovietica. Tuttavia Malenkov non ha risposto esplicitamente alla domanda se avrebbe salutato con favore un incontro a quattro al massimo livello dei capi di Stato.

La questione del riarmo della Germania - secondo questi stessi ambienti — non dovrebbe di per sè escludere la possibilità di conversazioni a quattro per il prossimo futuro, giacchè il processo di riarmo della Germania occidentale, anche se affrettato, potrà essere soltanto iniziato in questo anno e perciò non potrebbe costituire in alcun modo una minaccia immediata per cui serie preoccupazioni potrebbero nel frattempo aver luogo tra Oriente ed Occidente. Indubbiamente l'Occidente si presenterebbe alle conversazioni con i sovietici come una entità politica e militare, fatta di alleanze concrete, di cui farebbe definitivamente parte la Germania di Bonn. Le due Europe si dividono quindi sulla linea dell'Elba e non del Reno.

Gli esperti politici considerano che, anche dalle ultime dichirazioni di Malenkov, la Russia sovietica non sembra voglia determinare serie crisi, nè l'immissione della Germania nella NATO potrebbe indurla ad affrettati e spettacolari colpi di scena. Rimane la convinzione, in questi ambienti, che se la Russia sovietica ravvisasse una minaccia di guerra e quindi volesse pervenirla attaccando l'Occidente, non avrebbe ragione di vedere un pericolo immediato nella decisione di riarmare la Germania occidentale. Tuttavia si prevede a Washington che la Russia sovietica scatenerà nel prossimo futuro una serie di «rappresaglie» tra cui la sola realmente minacciosa potrebbe essere una pressione su Berlino e, in Estremo Oriente, su Formosa.

Lo scopo principale dell'intervista di Malenkow si rileva nell'accenno da lui fatto alle possibilità di una sistemazione dei problemi pendenti in Estremo Oriente «con la partecipazione delle potenze interessate»; ed a questo proposito ha ricordato l'esempio fruttuoso della conferenza di Ginevra alla quale partecipò la Cina comunsta per la soluzione della munista per la soluzione della dichiarazione con la vaga risposta circa le prospettive di una conferenza a quattro darebbe la sensazione che il Cremlino intenda posporre una conferenza «distensiva» generale sino a quando la Cina comunista non avrà ottenuto la chiarificazione del suo «status» di nazione sovrana e non sia stata soddisfatta delle sue rivendicazioni, che naturalmente essa avanza con pretenzione proprio per sollecitare un negoziato.

Il Cremlino vorrebbe prendere tempo anche per articolare tutta una nuova politica di «rappresaglia» in Europa, come ad esempio la costituzione di un comando unico dell'alleanza militare dell'Europa orientale con la definitiva inclusione della parte della Germania occupata dalle sue truppe e prolungare quindi la permanenza delle sue Forze armate nell'Austria orientale, in Ungheria e in Romania. Rimane ancora dubbio che il Cremlino possa procedere al pieno riarmo della Germania orientale per la opposizione della Cecoslovacchia e della Polonia

Favorevoli commenti americani sulle realizzazioni dell'Italia

Al centro dell'interesse il nuovo piano Vanoni

New York, 1

In tutte le rassegne della situazione politica nel mondo apparse negli Stati Uniti all'inizio di questo nuovo anno, un rilievo particolare viene dato all'Italia. Il 1954 è stato, commentano i giornali politici, un anno decisivo per l'Italia.

«Dopo lo sforzo ammirevole compiuto dal popolo italiano per risollevarsi dalla sciagura della guerra — scrive l'organo di Wall Street — nel 1954 l'Italia ha fronteggiato la sua depressione economica, politica e sociale. Questa flessione non è stata particolarmente grave nei singoli settori della vita nazionale, ma «allarmante» per le influenze deleterie che la incerta situazione politica determinava. Quando più preoccupante si prospettava la situazione politica generale nell'Europa continentale, con i drammatici episodi della ratifica francese dell'Unione europea, la «consolazione» — come la definisce il «New York Time» — venne dall'Italia. All'esame della situazione europea e mediterranea, fatto sia pure nella emergenza degli «angosciosi» sviluppi parlamentari in Francia, l'Italia si presentava alla altezza del suo ruolo, perchè animata da una nuova volontà, incoraggiata dai primi successi, sospinta da nuove energie».

Le rassegne della stampa americana trovano materia di cronaca nell'annuncio del nuovo piano economico italiano dello on. Vanoni, in quello della visita a Washington del Presidente del Consiglio Mario Scelba e del Ministro degli Esteri Gaetano Martino per il prossimo marzo, ed infine nelle «ottimistiche» dichiarazioni sulla attuale situazione italiana fatte dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Clare Boothe Luce al suo arrivo a New York, e nella previsioni delle sue consultazioni ad alto livello nella capitale statunitense che avranno inizio lunedì prossimo.

Il «New York Herald Tribune» in un suo odierno editoriale intitolato «L'anno italiano», scrive che la signora Clare Boothe Luce ha portato negli Stati Uniti «una delle più incoraggianti relazioni sul come l'Italia si sia irrobustita durante lo scorso anno». L'editorialista ricorda la relazione che la stessa signora Luce inviò quando il Governo italiano sembrava instabile, la questione di Trieste era divenuta alquanto acuta, «il comunismo era una grave minaccia e la posizione dell'Italia nel conflitto tra Oriente ed Occidente non era solida». «In contrasto con quella situazione, ora le condizioni sembrano spiccatamente luminose». «Molto rimane da fare tuttavia — scrive più oltre il giornale — se l'Italia deve essere sistemata economicamente. Il piano decennale per lo sviluppo economico presentato dal Governo italiano che prevede la creazione di quattro milioni di nuovi posti di lavoro per il 1964 ed un aumento del cinquanta per cento nelle entrate nazionali — aggiunge il «New York Herald Tribune» — ed il possibile contributo degli Stati Uniti, sono ora allo studio».

Nel numero di domani del «PICCOLO SERA»:

— un panorama completo della domenica sportiva con servizi speciali sugli incontri Inter-Triestina e Roma-Udinese e ampi resoconti delle altre partite del campionato di calcio.

— servizi particolari sui campionati giuliani e friulani

— corrispondenze dall'interno e dall'estero, oltre al consueto notiziario politico e di cronaca e alle rubriche di varietà.

Nell'edizione delle 16 del «PICCOLO SERA»:

— un'ampia rassegna degli avvenimenti, notiziario di cronaca, commenti sportivi e «La Cittadella».

Tasse e concessioni

Da ieri in vigore le nuove aliquote

Roma, 1

A datare da oggi, 1.o gennaio 1955, sono entrati in vigore i provvedimenti in materia di tasse e concessioni governative. Da oggi dunque il rilascio e la vidimazione annuale delle patenti di abilitazione a condurre automezzi, motocarrozzette, furgoncini e motoscafi avviene dietro versamento dell'aliquota di lire 3000 per le patenti di 1.o grado e di lire mille per quelle di secondo e terzo grado.

La vidimazione dovrà essere effettuata non oltre il mese di febbraio.

Rimane confermato che la patente di terzo grado regolarmente vidimata è valida nel corso dell'anno a condurre autoveicoli per i quali sia richiesta la patente di grado inferiore, senza il pagamento della tassa di concessione.

Il 10 gennaio s'inizierà la leva per la classe 1935

Roma, 1

Il 10 gennaio avranno inizio le operazioni di arruolamento per i giovani della leva terrestre nati nel 1935 e per tutti gli altri iscritti nelle liste di tale classe. Le operazioni termineranno il 31 luglio. Col 9 gennaio viene, perciò, considerata chiusa la leva della classe 1934.

CRONACA DELLA CITTA'

PER RISOLVERE LE CONTROVERSIE NEL MUGGESANO

L'ATTIVITÀ DELLA DELEGAZIONE ITALIANA per la rettifica della linea con la Zona B

Gli interessati potranno esporre i loro casi e le loro istanze alla Commissione insediata in via Alice

E' in pieno sviluppo l'attività della Commissione mista-italo-jugoslava che ha il compito di stabilire una più precisa demarcazione della linea divisoria tra la nostra Zona e la Zona B nel Muggesano, a seguito delle rettifiche intervenute nell'attuazione dell'intesa di Londra. La delegazione italiana ha già iniziato, come noto, i contatti con quella jugoslava, e in questi giorni si sta riunendo nella nostra città per approfondire le questioni che dovranno essere trattate in sede di Commissione mista.

Il primo contatto tra le due parti ha avuto luogo il 3 dicembre a Lubiana, con l'incontro del capo della nostra delegazione, il colonnello di S. M. Gianfilippo Cangini con il Ministro plenipotenziario jugoslavo, dott. Rihard Knez. Nei giorni 15, 16 e 17 dicembre la Commissione mista si è riunita in sessione plenaria a Lubiana, per la discussione dei problemi di carattere generale, in preparazione al lavoro di dettaglio che dovrà essere ora affrontato per la demarcazione della linea.

Per l'ulteriore sviluppo dei lavori della Commissione, il capo della delegazione italiana si prepara a vagliare soprattutto gli aspetti umani che la demarcazione della linea presenta, costituiti dalle assurde, e purtroppo numerose, divisioni determinatesi nella prima sistemazione della linea, lo scorso ottobre, tra case e campagne o altri immobili annessi, tra case e strade e anche nelle stesse abitazioni, rimaste divise a metà. Allo scopo il col. Cangini confida nella collaborazione delle autorità e degli enti locali e in particolare gradirà di conoscere il punto di vista e le istanze dei privati direttamente interessati.

Questa fase del lavoro la delegazione inizia in questi giorni nella nostra città, nella sede costituita in via Alice 10, in una villa posta tra le vie Tigor e Bellosguardo. Gli uffici sono ancora in via d'organizzazione e le parti sono pregate pertanto di non presentarsi personalmente in via Alice 10, anche per non far ritardare il lavoro degli uffici. Gli interessati sono invitati invece a fare le loro comunicazioni alla delegazione a mezzo di lettere, possibilmente dattiloscritte, indirizzando alla «Delegazione per la rettifica della linea di demarcazione - Ufficio affari civili» in via Alice 10.

Ove si tratti di beni immobili è importante l'indicazione del numero di mappa catastale ed è ovviamente necessaria l'indicazione dell'esatto indirizzo postale degli scriventi e l'eventuale numero telefonico. Gli interessati saranno tempestivamente convocati dalla delegazione per ogni ulteriore pratica, al momento e luogo opportuni.

Estensione a Trieste d'altre leggi nazionali

Con suo decreto n. 114 del 28 dicembre, il Commissario generale del Governo ha disposto che, con effetto immediato ed in attesa del provvedimento legislativo del Governo italiano, in corso di emanazione, l'indennità di emergenza venga corrisposta per il mese di dicembre agli aventi diritto, salvo conguaglio.

Il dott. Palamara ha inoltre emanato i seguenti altri decreti, che saranno pubblicati nel loro testo integrale nel Bollettino ufficiale che uscirà in data 11 gennaio, e avranno effetto — salvo i casi espressamente indicati — con la data della loro pubblicazione:

Decreto n. 115: Estende al territorio la legge 20-12-52 n. 2385 (nuovo sistema di accertamento dell'imposta di fabbricazione sugli olii di semi);

Decreto n. 116: Apporta alcune modificazioni al decreto n. 36 del 24-11-54 per quanto riguarda le attribuzioni della Direzione Bilancio e Finanze dell'Ufficio controllo spese:

Decreto n. 117: Estende al territorio, con effetto dal 20-11-53, il D.P.R. di pari data n. 844 (modificazione del regime doganale dell'olio d'oliva).

Decreto n. 118: Estende al territorio, con effetto dal 26-7-54, il D. L. di pari data n. 503 (modificazioni all'imposta di fabbricazione sulla benzina);

Decreto n. 119: Estende al territorio, con effetto dal 12-12-52, la legge 11-7-52 n. 1641, e con effetto dal 18-2-53 il D.P.R. 11-12-52 n. 4433 (modificazioni alla legge sul monopolio dei sali e tabacchi 17-7-42 n. 907).

Brindisi di Capodanno alla frontiera di Gorizia

Abbiamo da Gorizia:

La notte di San Silvestro, nelle poche ore precedenti al Capodanno, si è brindato allo anno nuovo anche nei due posti di frontiera al valico internazionale della Casarossa. Dapprima funzionari, finanzieri e guardie di p. s. del posto italiano sono stati invitati oltre frontiera, ospiti del comando polizia jugoslavo, nella sala-bar annessa agli uffici della Dogana. Erano, nel gruppo italiano, i funzionari dott. Coco e dott. Fiore dello Ispettorato di Dogana ed il commissario di p. s. del settore frontiera, dott. De Julianis, intervenuto con la gentile consorte. In quello jugoslavo il commissario comandante il blocco con i suoi ufficiali, funzionari di Dogana e le guardie confinarie. Ospiti anche numerosi commercianti italiani e jugoslavi, che, come è tradizione, hanno recato strenne ai militari in servizio ai due posti di frontiera. Successivamente, verso le 22, il gruppo jugoslavo è stato ospite del Comando italiano ed anche qui sono stati scambiati brindisi all'anno nuovo, sino a tarda ora.

L'impianto del nuovo acquedotto prevede l'installazione dei pozzi di captazione, profondi sino a 60 metri, nella zona di Pieris, con una conduttura lunga oltre nove chilometri per il trasporto dell'acqua sino alla centrale di sollevamento a San Giovanni di Duino, da dove poi la conduttura di convogliamento porterà l'acqua ai serbatoi di città. Sono previste due tubazioni da San Giovanni a Trieste, per l'alimentazione rispettivamente delle zone alte e delle zone basse della città

IL PROBLEMA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Caratteristiche del nuovo acquedotto

L'acqua verrà captata nella zona di Pieris con pozzi profondi sessanta metri • Due condutture da Duino a Trieste: una per la zona alta, la seconda per i rioni bassi della città

Con la presentazione al Sindaco, avvenuta ieri l'altro, del progetto per il nuovo acquedotto, si apre un nuovo ciclo nell'organizzazione dei servizi idrici per la nostra città. Il rifornimento d'acqua costituisce ovviamente uno dei cardini fondamentali per la vita dei centri urbani, e si può ben dire che dall'efficienza e dallo sviluppo degli acquedotti, si rileva il grado, nonchè il ritmo di progresso urbanistico e sociale di ogni città. Per quanto concerne Trieste, bastano pochi dati indicativi: rispetto all'anno 1910, si constata oggi che la popolazione servita dall'acquedotto è aumentata nella misura del 26 per cento, e che i consumi sono nel contempo saliti a cifre elevatissime, in misura ventotto volte superiore all'aumento della popolazione. Da 49 litri di consumo medio per abitante del 1910, siamo arrivati a ben 324 litri, con punte massime estive di 410 litri giornalieri di consumo per abitante. Indice eloquente, questo, del progresso igienico e sociale, oltre che urbanistico e industriale, perchè l'acqua, basilare alimento, è fonte di salute, di benessere, di lavoro.

Come la costruzione dell'acquedotto del Randaccio ha coronato tutta una lunga fase di sviluppo urbanistico e demografico, l'ideazione del nuovo per il raddoppio del rifornimento idrico, puntualizza l'esigenza del progresso economico e sociale, prospettando anche le necessità future della città. La popolazione è in aumento, e sempre maggiori quantità d'acqua occorrono per i consumi domestici e industriali. Le estati piuttosto miti degli ultimi due anni, senza lunghi periodi di calura elevata, hanno evitato il verificarsi di inconvenienti nell'erogazione dell'acqua, che altrimenti già si sarebbero inevitabilmente prodotti per l'ormai raggiunta saturazione della capacità di trasporto dell'acquedotto. Il consumo nelle giornate estive ha infatti esaurito più volte la massima capacità di erogazione dell'attuale condotta idrica.

Comunque però la necessità di un nuovo acquedotto si è imposta, per assicurare con adeguata larghezza questo indispensabile servizio ai nuovi centri abitati sorti e che stanno sorgendo alla periferia della città, ai migliorati servizi igienici pubblici e privati, alla zona industriale di Zaule, per provvedere a tempo ai bisogni futuri, per l'incremento che ancora si avrà nell'entità della popolazione e dei consumi.

Il progetto, come già abbiamo dato notizia, prevede per il nuovo acquedotto lo sfruttamento dell'acqua artesiana del Basso Isontino, la cui possibilità di utilizzazione venne constatata già nel 1920 attraverso numerosi sondaggi, che sono stati ripetuti nel 1953. Si tratta di falde artesiane, che traggono la loro origine dai bacini imbriferi dell'Isonzo e del Torre e che misurano assieme 3300 kmq. di superfice, profonde e pressochè inesauribili, alimentate in massima parte da perdite subalvee dei fiumi. L'acqua vi perviene dopo un lungo percorso attraverso terreno filtrante e la sua qualità sifico-chimica e biologica, per la naturale protezione da ogni infiltrazione diretta dalla superfice della terra, soddisfa pienamente le esigenze igienico-sanitarie, appunto per le condizioni «naturali» del reperimento dell'acqua.

La captazione dell'acqua è prevista nella zona distante circa un chilometro dalla linea ferroviaria Trieste-Venezia, tra Pieris e Dobbia, località quest'ultima posta a metà strada circa tra Monfalcone e Pieris. I terreni risultano composti da ripetuti strati di ghiaia, ghiaietto e sabbia, con interposte zone di argilla compatta: i pozzi tubolari di captazione dovranno arrivare a profondità varianti dai 50 ai 60 metri e nella prima fase di esecuzione del nuovo acquedotto si prevede di costruire quattordici pozzi, più due di riserva, lungo una linea di circa tre chilometri, poichè i pozzi saranno distanziati di 200 metri l'uno dall'altro per evitare il vicendevole influenzamento delle prese. Questa prima dotazione dell'impianto avrà una capacità di portata di 120 mila metri cubi giornalieri di acqua, aumentabile nelle fasi successive sino alla portata di 240 mila metri cubi.

Dalla zona di Pieris fino a San Giovanni di Duino (cioè all'impianto dell'attuale acquedotto) l'acqua verrà trasportata con una tubazione che sarà lunga oltre nove chilometri, esattamente 9315 metri, con un tracciato che si svilupperà quasi tutto in pianura, attraversando strade secondarie e sottopassando canali di irrigazione. La strada nazionale verrà attraversata dalla conduttura al chilometro 10.257; tra le opere più rilevanti occorrenti per la posa della tubazione si hanno due passaggi in galleria (della lunghezza di 260 e 280 metri) e un ponte canale lungo circa 360 metri per il passaggio sopra il torrente Locavaz. La tubazione sfocerà a San Giovanni di Duino in una vasca di smistamento, della capacità di 300 metri cubi e che sarà costruita a monte dell'attuale centrale di sollevamento dell'acquedotto Randaccio.

Per portare quindi l'acqua in città — ed è questa un'altra interessante particolarità del progetto — si prevede di risolvere con due distinte tubazioni il problema del rifornimento della parte alta e della parte bassa della città. Inizialmente verrà mantenuta in funzione l'attuale condotta, capace di trasportare centomila metri cubi d'acqua, con destinazione ai serbatoi delle zone basse. Per la maggiore quantità d'acqua proveniente dal Friuli con il nuovo acquedotto di 120 mila metri cubi giornalieri, verrà costruita un'altra tubazione per l'alimentazione dei serbatoi delle zone alte, e cioè i serbatoi di Gretta, S. Maria Maddalena superiore e quello, da costruirsi, di San Giovanni di Guardiella. Una certa quantità d'acqua verrà inoltre avviata verso il serbatoio di Monte Castiglione, per i bisogni della zona di Zaule. In un tempo successivo anche l'attuale acquedotto verrà sostituito con una nuova tubazione, che alimenterà tutti i serbatoi bassi, più quello di Monte Castiglione.

La morte di un istriano a Brescia

Giunge notizia da Brescia della morte avvenuta in quella città dell'istriano Piero Chiurco, maresciallo maggiore della Forestale. Piero Chiurco, da Rovigno d'Istria, era stato combattente volontario in Africa, distinguendosi per il suo valore. In Istria egli si era dedicato con passione alla sua missione forestale divenendo uno dei più esperti funzionari del genere. Si ricorda tra l'altro che il maresciallo Chiurco aveva anni addietro identificato in due malfattori gli uccisori di due carabinieri nella valle del Risano. Recatosi a testimoniare ad un processo burletta che si tenne a Lubiana, dopo la sentenza di assoluzione «per legittima difesa», venne aggredito e bastonato, ciò che dimostra come anche prima della guerra la «buona disposizione» verso gli italiani non era proprio delle più corrette. Alla moglie, alle figlie e al fratello prof. Giorgio, dell'Università di Siena, le nostre vive condoglianze.

Il «Primorski» modifica la propria etichetta

UN NUOVO PASSO NEL TENTATIVO DI UNIRE TUTTI GLI SLOVENI

L'anno nuovo ha portato una novità nel campo dell'organizzazione politico - propagandistica slovena: da ieri, infatti, il quotidiano titino «Primorski Dnevnik» ha leggermente modificato la propria etichetta. Dalla testata del giornale è scomparso il sottotitolo «Organo del Fronte di liberazione nazionale sloveno del territorio di Trieste» ed è stato tolto anche lo stemma dell'organizzazione titina, che veniva stampato ad un lato della testata. Non cambiano però il direttore nè l'impostazione tecnica e neppure il genere di notiziario del giornale.

Mutamento soltanto d'etichetta, quindi. L'innovazione viene illustrata da un editoriale, nel quale viene sostanzialmente detto che il «Primorski» cessa di essere il giornale dell'«Osvobodilna Fronta», per diventare organo indipendente degli sloveni «progressisti» ed anticominformisti della zona. L'articolo di presentazione rimarca soprattutto questo carattere anticominformista, inteso quale opposizione sia ai comunisti di Vidali che al partito comunista italiano.

E' forse prematuro un giudizio sugli obiettivi reali di questo mutamento di testata. Nel primo numero della nuova serie, il «Primorski» aveva anche ieri al posto d'onore, nella prima pagina, la cronaca delle giornate di Tito in India; pure nelle altre pagine il giornale non si differenziava dalle precedenti edizioni. E' molto probabile si tratti di un nuovo passo nel tentativo dei titini, in atto dopo il ritorno di Trieste all'Italia, mirante a irregimentare tutti gli sloveni in una sola organizzazione e, comunque, a presentare la voce della fazione titina (espressa sino a ieri l'altro ufficialmente dal «Primorski») come voce di tutti gli sloveni.

Conconello dimenticata

NECESSITA' DI ESTENDERE IL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

Gli abitanti di Conconello finiranno per considerarsi dei dimenticati. Tempo addietro abbiamo segnalato la loro situazione di disagio per la mancanza di un servizio di illuminazione stradale e per la mancanza di un collegamento di filobus con la città. Ma c'è di più. A Conconello, il servizio d'asporto delle immondizie non esiste, sicchè gli abitanti sono costretti ad ammassare i rifiuti in una grande buca nei pressi delle loro case, con evidente disagio igienico-sanitario. E di questo inconveniente ne soffre anche l'estetica e soprattutto la pulizia. Gli abitanti di questa frazione, che non è poi irraggiungibile, chiedono che vengano finalmente adottate misure atte ad eliminare queste gravi deficienze. Per quanto riguarda il servizio di nettezza urbana, sappiamo che proprio in questi giorni l'amministrazione competente ha allo studio il potenziamento del servizio d'asporto e in un tempo relativamente breve dovrebbe arrivare ancora un automezzo attrezzato, in modo da assicurare il servizio continuo e completo — secondo le esigenze — a tutta la zona periferica. Crediamo che nel frattempo si possa ovviare al disservizio con il semplice dirottamento per Conconello, magari ogni due giorni, dell'automezzo adibito al servizio nella zona di Barcola.

La Prefettura, valutate le ragioni addotte dall'Associazione commercianti prodotti zootecnici, ha consentito, in deroga a disposizioni vigenti in materia, che le macellerie durante il periodo invernale (1-12-1954 fino al 28-2-1955) osservino nelle giornate di sabato e nelle vigilie delle festività, il seguente orario: dalle ore 7 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

COMMOVENTE SOLIDARIETÀ UMANA

Il piccolo Gerini migliora

Le condizioni del piccolo Giorgio Gerini hanno segnato nella giornata di ieri un confortante miglioramento. Il bimbo, che conta appena sedici mesi ed è figlio di una modesta famiglia operaia che abita in via Pagliericci 9, era stato accolto all'Ospedale «Burlo Garofolo» giovedì sera, in condizioni preoccupanti per uno stato di emofilia sporadica e per la mancanza, in tutti gli istituti ospedalieri cittadini, della globulina antiemofiliaca.

Com'è noto, venerdì sera il prezioso farmaco poteva esser messo a disposizione dei medici curanti grazie all'interessamento del Prefetto Palamara e della Farmaceutici Biagini che da Pisa aveva inviato il farmaco con un aereo fino a Udine. Il trattamento con la globulina antiemofiliaca ha dato immediato sollievo al piccolo infermo. Il processo di guarigione è lento, perchè la ferita che aveva causato l'emorragia è stata localizzata in una posizione particolarmente difficile, sulla punta della lingua, sicchè il processo di coagulazione presenta qualche difficoltà.

Il piccolo Giorgio Gerini comunque va considerato fuori pericolo. I suoi genitori sono rimasti vivamente commossi dalle premurose cure e dall'interessamento che autorità, medici e cittadini hanno dimostrato per la salvezza del loro piccolo.

I dolorosi strascichi di una notte fragorosa

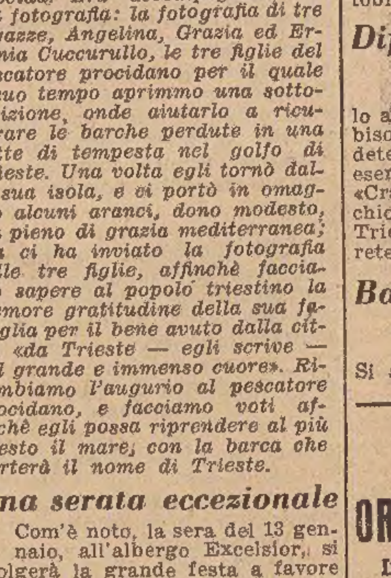
Gli allegri scoppiettii di mortaretti e girandole che hanno salutato il 1955 non sono stati precisamente festosi per tutti: difatti, molte «botte» sono scoppiate e, saltando in aria, hanno ferito occasionali spettatori di questi fuochi d'allegria. Durante la notte, per incidenti del genere, hanno dovuto ricorrere alla CRI: il meccanico Ignazio Tutane, di 20 anni, abitante in via San Michele 2, per ustioni di primo grado alla mano sinistra; l'autista Rino Travan, di 21 anni, abitante in via Montegrappa 3, per ustioni di primo e secondo grado alle mani; lo studente Giorgio Quaia, di 14 anni, abitante in via del Ghirlandaio 38, per ustioni alle coscie; il motorista Giuseppe Bratos, di 22 anni, abitante in via degli Apiari 18, per ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra; l'esercente Angelo Marsi, di 25 anni, abitante in Strada del Friuli 79, per ustioni di secondo grado alla mano sinistra, e l'impiegato Guerrino Giorgi, di 41 anni, abitante in via Giustinelli 6, per ustioni di primo grado alla mano sinistra. Inoltre, durante la notte e l'alba, i sanitari della CRI hanno raccolto e trasportato all'ospedale una decina di persone messe «k.o.» da brindisi troppo frequenti.

Il gran ballo all'Excelsior a favore dei mutilati di guerra

Sabato prossimo, dalle 22 in poi, nelle Sale dell'Albergo Excelsior scintillio di uniformi e sfoggio di toilettes al Gran ballo di beneficenza a favore dei mutilati e invalidi di guerra. La presenza delle maggiori autorità cittadine e degli ufficiali del Presidio, il patronato della festa assunto dal Sindaco Bartoli e dalla sua gentile signora, sono garanzia del più brillante successo della benefica serata. Interessanti giochi, tra i quali la «caccia al tesoro», nonchè gare con vistosi premi, allieteranno il trattenimento. Si consiglia di affrettare la prenotazione dei tavoli presso la segreteria dell'Albergo Excelsior.

Cade con la bicicletta. Stanotte, verso le undici e mezza, è stata accolta nella prima divisione chirurgica dell'ospedale, con prognosi di 10 giorni, la cuoca Antonia Gordini in Pascuzzi, di 37 anni, abitante ad Aurisina Stazione 13, per escoriazioni multiple al capo e al viso, nonchè stato commozionale. La donna, che è stata trasportata al pio luogo da un automezzo del Commissariato di Duino, nel percorrere poco prima in bicicletta la strada principale del villaggio, giunta davanti al Municipio, era caduta a causa d'uno scarto della ruota anteriore.

LE ORE DELLA CITTA'



Le tre Cuccurullo

Fra le tante lettere pervenute al nostro giornale per Capodanno, una veniva dall'isola di Procida. Era accompagnata da una fotografia: la fotografia di tre ragazze, Angelina, Grazia ed Erminia Cuccurullo, le tre figlie del pescatore procidano per il quale a suo tempo aprimmo una sottoscrizione, onde aiutarlo a ricuperare le barche perdute in una notte di tempesta nel golfo di Trieste. Una volta egli tornò dalla sua isola, e ci portò in omaggio alcuni aranci, dono modesto, ma pieno di grazia mediterranea; ora ci ha inviato la fotografia delle tre figlie, affinchè facciamo sapere al popolo triestino la memore gratitudine della sua famiglia per il bene avuto dalla città, «da Trieste — egli scrive — dal grande e immenso cuore». Ricambiamo l'augurio al pescatore procidano, e facciamo voti affinchè egli possa riprendere al più presto il mare, con la barca che porterà il nome di Trieste.

Una serata eccezionale

Com'è noto, la sera del 13 gennaio, all'albergo Excelsior, si svolgerà la grande festa a favore dalla sezione locale della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Il programma della serata è vario e attraente: si ballerà fino a tarda notte, al suono dell'orchestra Piero Piazza, con l'indiavolato batterista Franchino Camporeale, vincitore della «Maschera d'argento». Le voci radiofoniche di Cristina Jorio e Adriano Cecconi allieteranno le danze. L'umorista Nino Marra di Bologna sarà l'eccezionale «speaker» della serata. I ritardatari si affrettino al ritiro dei biglietti. Le adesioni possono esser fatte anche telefonicamente al n. 93-146.

Gite e soggiorni

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Dal 2 gennaio al 16 combinazioni economiche di soggiorno a Camporosso. Iscrizioni seralmente in sede.

Il Carabiniere

L'Italia è ritornata a Trieste da oltre due mesi; le fauste giornate d'ottobre sono pur sempre di attualità e quasi d'obbligo in mille circostanze. Ne dà il dovuto rilievo anche il decimo numero de «Il Carabiniere», il mensile dell'Arma fedelissima, diretto dal col. Cosimo Assumma, e che riassume tutta la vita dell'Arma. La copertina a colori è dedicata al festoso abbraccio che i triestini hanno portato ai Carabinieri e inoltre allo storico avvenimento sono dedicati articoli e fotocronache. Ci piace segnalare l'articolo «Trieste all'Italia e l'Italia a Trieste» e la pagina centrale ravvivata dalle più significative istantanee del 26 ottobre.

Diffidenza

è la parola d'ordine del consumatore esigente, che crede solo ai fatti: ma per credere ai fatti bisogna provare una volta. Chiedete oggi stesso nei negozi e negli esercizi supersalsicce «Vienna» o «Cragno» con sigillo verde, marchio di qualità del Salumificio Triestino Dukcevich, ne rimarrete entusiasti!

Ballo studentesco

alla «Ginnastica» oggi pomeriggio dalle ore 16 alle 19.30. Si accede con invito.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.800.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 8 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

Mancia 1.000.000
a chi darà informazioni atte al totale ricupero stoffe furto Kid via Mozart, Milano. Assicurasi massima segretezza. Telefonare Milano N. 705-586 ore ufficio.

PER I BIMBI BISOGNOSI DELLA CITTÀ

I pacchi-dono di Einaudi saranno distribuiti domani

La consegna alle 16 nell'Auditorium di via del Teatro Romano

Avrà inizio domani pomeriggio la distribuzione dei millecinquecento pacchi che il Presidente della Repubblica ha offerto ai bambini bisognosi in occasione della Befana.

I pacchi giungeranno domani mattina alle ore 8.06 con il direttissimo da Roma e saranno accompagnati da due alti funzionari della Presidenza della Repubblica, il prof. Casarati ed il dott. Mureddu. Alle ore 10, i pacchi-dono saranno consegnati all'Associazione Postbellica della locale Prefettura. La consegna dei pacchi avrà luogo al pomeriggio, alle ore 16, nel corso di una cerimonia all'Auditorium di via del Teatro Romano, ed alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

L'apposito Comitato ha stabilito di assegnare mille pacchi ai bambini bisognosi del Comune di Trieste e di distribuire gli altri cinquecento ai bambini bisognosi residenti nei Comuni della zona. Il programma di distribuzione per i Comuni è il seguente: martedì, alle ore 10 a Muggia (200 pacchi); alle ore 11 a San Dorligo della Valle (100 pacchi); ed alle ore 10 a Sgonico (50 pacchi); ed alle ore 11 a Duino-Aurisina (100 pacchi).

Quarantamila alpini in aprile a Trieste

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale alpini si è riunito negli scorsi giorni a Verona. All'unanimità i dirigenti nazionali hanno confermato la città di S. Giusto a sede dell'adunata dell'A. N. A. per il 1955, tenendo conto soprattutto delle numerose adesioni che erano pervenute dalle sezioni regionali a favore di Trieste. L'adunata si terrà quindi nella nostra città dal 23 al 25 aprile prossimo, e si calcola che oltre quarantamila penne nere vi prenderanno parte. Il Sindaco ing. Bartoli ha già annunciato al presidente nazionale dell'A.N.A., prof. Balestrieri, che la città giuliana attende con ansia i vecchi ed i giovani alpini, per tributar loro vibranti accoglienze.

Concorso per un manifesto del mutilato del lavoro

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL) bandisce un concorso nazionale per un manifesto murale destinato ad esaltare l'eroico sacrificio del Mutilato del lavoro per il trionfo del progresso e della civiltà. Il manifesto sarà diffuso a celebrazione della Giornata nazionale del mutilato del lavoro che ha luogo in tutta Italia ogni anno il 19 marzo. Il concorso è dotato di un premio di duecentomila lire; la commissione giudicatrice ha la facoltà di concedere due ulteriori premi di cinquantamila lire. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 31 gennaio. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede centrale dell'ANMIL, via Tommaso d'Aquino 11-a, Roma.

Il giornale parlato sociale sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. alle ore 20.30 di domani, 3 gennaio 1955 nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Possono intervenire anche i simpatizzanti muniti di invito.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.4, minima 1.0; pressione 1020.9 stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 9.1; vento 32 km. da E-N-E, raffiche a 58.

Oggi: S. Nome di Gesù. — Il sole sorge alle ore 7.46, tramonta alle ore 16.31. La luna tramonta alle ore 0.39, nasce alle ore 11.32.

Maree. OGGI: bassa alle ore 10.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle ore 16.20, cm. 1 sopra il l. m.; bassa alle ore 21.30, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 4.40, cm. 37 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza S. Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Viaggi UTAT in Jugoslavia

L'UTAT accetta iscrizioni per le gite a Fiume-Abbazia (15-16 gennaio), Valdarsa (15-16 gennaio), Aidussina-Vipacco (16 gennaio), Lubiana (22 - 23 gennaio). Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2 e Stazione Autocorriere Largo Barriera Vecchia 2.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

VENEZIA	42	80	51	5	26
BARI	41	59	27	56	74
CAGLIARI	40	7	28	10	82
FIRENZE	70	61	75	80	10
GENOVA	6	26	19	54	65
MILANO	8	34	43	68	21
NAPOLI	24	71	60	31	67
PALERMO	16	73	71	9	14
ROMA	72	39	44	84	88
TORINO	47	41	6	16	4

Un infortunio sul lavoro è accaduto all'operaio Angelo Battaglia, di 40 anni, abitante ad Aquilinia 1937. Verso le due del pomeriggio, mentre lavorava all'«Aquila», un grosso tubo di ferro, ch'egli cercava di sollevare con una leva, gli si è abbattuto addosso. Ha riportato una forte contusione all'emitorace destro con sospette lesioni costali, per cui è stato accolto all'ospedale con prognosi di due settimane.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10: Organista Esposito; 13.15: Album musicale; 15: Orchestra Vinci; 15.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 16.30: Ricordo di Vincenzo Billi; 17: La pesca delle anguille, documentario; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Guido Guerrini; 19.15: Canti popolari ispirati alla Natività; 20: Vetrina delle canzoni; 21: Allegretto, rivista di Romildo Craveri; 22: Voci dal mondo; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Arriva la banda; 9: Per gli agricoltori; 9.15: Funiculì, funiculà; 10: S. Messa; 11.15: Musica per corrispondenza; Orchestra Ferrio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14.30: El Campanon, settimanale di vita triestina; 20: Successi d'ogni tempo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 15: Autostop; 16: Radio schermi; 16.45: Fantasia di ballabili e canzoni; 18.30: Rodeo; 19.30: Orchestra Bassi; 20.30: L'usignolo d'argento, voci di oggi, canzoni di sempre; 21.30: Domenica sport; 22: Lo scrigno delle sette note; 22.30: I monologhi di Shakespeare; 23: Guido Cergoli al pianoforte.

TELEVISIONE

11: S. Messa da Cortina d'Ampezzo; 15: Pomeriggio sportivo; 17: Fuori programma; 17.40: Le zitelle di via Hydar, operetta; 20.45: Cineselezione; 21.5: Fortunatissimo, varietà; 22.30: Le avventure di Jeffrey Jones, ottavo episodio; 22.45: La domenica sportiva.

---

† Nella clinica Villa San Giusto a Gorizia, il mattino del giorno 1, è spirato dopo lungo soffrire confortato dai crismi di N. S. Religione e contornato da tutti i suoi cari il

Tenente colonnello in congedo

Michele Stavro Santarosa Sartorio

Volontario giuliano

Lo piangono la moglie ADA n. BRUNNER, i figli REGINA con il marito N. H. Capitano di Vascello ANTONIO CORDERO dei marchesi di MONTEZEMOLO con i figli ELEONORA, AJMONE, GIANNI e MARINA, GIORGIO con la moglie MARCELLA dei baroni BERLINGIERI, con i figli BIANCAMARIA, DONATELLA e MICHELE, ELISABETTA con il marito N. H. Ing. ADRIANO dei marchesi GUADAGNI, con i figli ANDREA, MARCO e MARZIA, GUIDO con la moglie CHRISTIANE PRIVAT con i figli GIANCARLO, ELENA e ANNA.

La funzione religiosa avrà luogo nella chiesa di San Giusto Martire a Gorizia alle ore 9.30 del giorno 3 e la tumulazione avverrà al Cimitero di Sant'Anna a Trieste alle 11.30.

L'Amministrazione, i mezzadri e i dipendenti tutti della TENUTA DI PANIGAI DI AQUILEIA partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte del

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

Gorizia, 1 gennaio 1955

L'Amministrazione, gli impiegati, i mezzadri e i dipendenti tutti della TENUTA DI ISOLA MOROSINI prendono viva parte al lutto della famiglia del compianto

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

Gorizia, 1 gennaio 1955

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della D. TRIPCOVICH e C.i SOCIETA' DI NAVIGAZIONE RIMORCHI E SALVATAGGI P. A. annunciano con profondo dolore la scomparsa del

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

che per lunghi anni fu apprezzato Consigliere di Amministrazione della Società.

Trieste, 1 gennaio 1955

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della EDITORIALE LIBRARIA S. p. A. annunciano costernati il decesso del

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

che quale Amministratore delegato ha dato alla Società per lunghi anni la sua valida opera.

Trieste, 1 gennaio 1955

La Direzione, gli impiegati e le maestranze della EDITORIALE LIBRARIA S. p. A. annunciano addolorati la perdita del

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

loro amato capo e Amministratore delegato.

Trieste, 1 gennaio 1955

Alle ore 14 di ieri ha chiuso improvvisamente la sua laboriosa esistenza, congiungendosi all'indimenticabile figlio Guido

Giulio Hirsch

vicedirettore delle Assicurazioni Generali

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie VIRGINIA SINIGAGLIA, le figlie ZITA e EMMA, il genero ANGELO SINIGAGLIA e gli adorati nipotini ALBERTO e GIULIANA, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 gennaio alle ore 9 partendo dall'abitazione sita a San Felice - Calle del Traghetto 3701.

Venezia, 1 gennaio 1955

† **Ruggero Prezzi**

d'anni 80

funzionario dell'ACEGAT a r.

si è spento dopo lunga malattia la sera del 31 dicembre.

Ne dànno l'annuncio la moglie ROSA, i figli BRUNO, RENATA e IGINIO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 partendo da via Imbriani 1.

I familiari ringraziano sentitamente il dott. Gastone Modugno per le sue amorevoli e disinteressate cure.

† L'addolorata vedova ELSA, unitamente alla figlia NANDA, al genero rag. CARLO REALI, al fratello cav. LEONIDA, ai nipoti e ai parenti tutti, annuncia, a tumulazione avvenuta — per espressa volontà dell'Estinto — la morte del

GENERALE C.C.

Flavio Landi

avvenuta il 29 dicembre 1954.

La presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 2 gennaio 1955

† **Maria Satalich**

si spegneva il giorno 1 corr.

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali seguiranno domani, 3 corr., alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Angelo Scarabelli**

ha cessato di vivere.

Ne dànno l'annuncio le SORELLE e le famiglie GRUDEN, NEVYJEL e SENTIERI.

I funerali seguiranno domani, alle 10 da piazza della Valle 1.

Vendita giudiziaria

Il giorno 5 gennaio 1955, alle ore 10, in Poggio Terza Armata procederò alla vendita di un escavatore «Bedeschi» con motore elettrico efficiente.

L'Ufficiale giudiziario della Pretura di Gradisca d'Isonzo Nicola Cappella

TRIBUNALE DI TRIESTE

Avviso di vendita

Si rende noto che il 15 gennaio 1955, ore 11, stanza 238, del Tribunale avrà luogo la vendita all'incanto di un appartamento sito in via Petrarca 5, composto di due camere, camerino, cucina, ripostiglio e accessori con cantina, al prezzo base di lire 450.000. Offerte minime in aumento lire 5000. Cauzione da prestarsi prima dell'incanto lire 45.000, insieme a lire 60.000 per spese fiscali. Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

Il Cancelliere: Cardella

TRIBUNALE DI TRIESTE

Avviso di vendita di immobile

Si rende noto che il 29 gennaio 1955 ore 11 nella sala 238 del Tribunale avrà luogo la vendita all'incanto (secondo esperimento) dello stabile di via della Guardia 52, di proprietà di Vincenzo De Crescenzo.

Prezzo base lire 20.000.000 (inferiore di un quinto al prezzo di stima); offerte minime in aumento lire 50.000. Cauzione da prestarsi prima dell'incanto lire 2 milioni più lire 2.500.000 quale importo approssimativo delle spese fiscali.

Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Avviso di vendita di immobile

Si rende noto che il 29 gennaio 1955 ore 11 nella sala 238 del Tribunale avrà luogo la vendita all'incanto della casa con due alloggi e terreno in Ponte S. Anna 974, di proprietà di Stefania Venier in Marconi.

Prezzo base lire 1.701.600; offerte minime in aumento lire 10.000. Cauzione da prestarsi dell'incanto lire 170.000 più lire 200.000 quale importo approssimativo delle spese fiscali.

Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 16-12-1954 del Tribunale di Gorizia è stata dichiarata la morte presunta di **CAROLINA BELLINGHER** di Arturo e di Augusta Fornasarig, nata a Gorizia il 6-9-1909, nubile, impiegata, già residente a Gorizia in via Faiti 20, siccome avvenuta in località sconosciuta del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. P. Fornasin

Lunedì 3 gennaio
riapertura dell'ALBERGO
CORSO
TRIESTE
Propr. Carlo Zanon

Un filosofo volteriano

L'INTERESSE degli studiosi per l'opera di Vilfredo Pareto va crescendo, in Italia ed all'estero, col passare degli anni. E se da noi non sono mancati accanto agli elogi, i tentativi di demolizione, in altri Paesi, specialmente negli Stati Uniti, si è andato formando un folto ed agguerrito gruppo di esaltatori dell'insegnamento paretiano. Un esempio tipico è quello di James Burnham, il fortunato autore della *Rivoluzione dei Tecnici*, il quale assegnò a Pareto un posto preminente tra i «difensori della libertà». Pareto sociologo non poteva essere meglio giudicato e al Burnham spetta, a mio avviso, il grande merito di aver trascurato i dettagli, alcune questioni di contorno, certi episodi marginali senza nessuna importanza ai fini di una esatta ed unitaria valutazione dell'opera scientifica paretiana e di aver, al tempo stesso, messo in luce ciò che di duraturo, di universale, v'è nella sociologia del Pareto: la difesa della libertà.

Il Burnham ha volontariamente trascurato di muovere al Pareto certe critiche (si ricordi l'espressione «paretaio» appositamente coniata) che sono veri e propri luoghi comuni; ha saputo perfino resistere alla forte tentazione dell'aneddotica che, se ha il pregio di rendere volterianamente simpatico il grande scienziato italiano, non contribuisce certo a farne conoscere l'opera e i meriti.

E' vero che il Burnham si è fermato al sociologo e non è andato oltre, ignorando l'economista, che col sociologo è tutt'uno, inscindibilmente legato; ma è altrettanto vero che il quadro che egli è riuscito a tracciare, sia pure con molte lacune, della filosofia politica paretiana è, per molti aspetti, indubbiamente pregevole. D'altronde i contributi che sul Pareto sociologo ed economista abbiamo in Italia colmano in larga parte le lacune del Burnham. E' sufficiente ricordare il piccolo ma lucido e denso quaderno che l'Accademia dei Lincei ha voluto dedicare al grande Maestro e che è opera di Luigi Amoroso e Pasquale Jannaccone, il profilo del Ricci, il libro di P. M. Arcari, lo scritto di Pantaleoni, le pagine del Missiroli e del Burzio.

Mancava finora un profilo di Pareto filosofo. Giuseppe La Ferla si è assunto il compito, difficilissimo, di colmare il vuoto col suo libro *Vilfredo Pareto filosofo volteriano* (La Nuova Italia, Firenze). E' impossibile dire qui, sia pure approssimativamente, della filosofia paretiana. Lo stesso La Ferla, che pure ha acquistato grandissimo merito per la sua pregevole fatica, non può certo ritenere di aver esaurito il compito: il titolo del suo libro è la misura e il limite del suo lavoro. Egli ha colto cioè un solo aspetto dell'opera filosofica paretiana, l'aspetto volteriano. E limitatamente a questo campo il suo libro può dirsi pregevole. Ma egli ha voluto, sia pure frammentariamente, giudicare l'opera scientifica del Pareto nel suo complesso ed ha sbagliato. Il suo giudizio frammentario, incidentale, si è risolto in un giudizio superficiale, in una critica aprioristica in quanto ha accettato come buoni i tentativi di demolizione dell'opera paretiana, mentre ha ignorato i molteplici aspetti positivi che conferiscono a Vilfredo Pareto la meritata gloria di economista e sociologo sommo.

Ma se l'erudizione e il metodo paretiani sono un fortissimo ostacolo alla divulgazione della sua sociologia, ciò non deve autorizzare lo studioso a respingere l'opera del Pareto, come se fosse priva di valore scientifico. La complessità, e, spesso, l'oscurità, della sociologia paretiana possono e debbono essere oggetto di critiche (Pareto sottopose al vaglio del suo spirito critico fatti e teorie in numero altissimo). La sociologia del Pareto non è una religione, una ideologia, lo statuto di una setta da accettare come esclusivi e definitivi. Ma che i difetti e gli errori del Pareto siano tali da oscurarne e sommergerne l'importanza scientifica, questa è una posizione critica estremista inaccettabile.

Tale è dunque l'errore del La Ferla il quale dimostra di voler accettare per definitivo l'erroneo giudizio che il De Ruggiero diede dell'opera paretiana nella sua *Storia della filosofia*. Rimane l'aspetto positivo del libro del La Ferla. Si è già detto che egli è riuscito a cogliere in forma brillante il carattere volteriano della filosofia del Pareto. I legami spirituali del Pareto con il filosofo francese e col Galiani sono resi con esattezza e con garbo. L'ironia, il pessimismo, il sarcasmo, il potere critico, lo scetticismo, il «machiavellismo», le qualità polemiche, il «sense of humour», e chi più ne ha più ne metta, del Pareto sono illustrati dal La Ferla con precisione e con stile brillante. Dall'opera paretiana si potrebbe trarre, come giustamente osserva il La Ferla, un vasto dizionario filosofico di tipo volteriano. «Può riuscire di sommo interesse la lettura di qualche voce che il La Ferla ha voluto sottolineare o elaborare. Ad esempio questa:

«*Spinoza*: Nulla è più utile all'uomo di un altro uomo».

«*Pareto*: Se un affamato ha un solo pane e incontra un altro affamato, vedrà quanto è utile a un uomo un altro uomo».

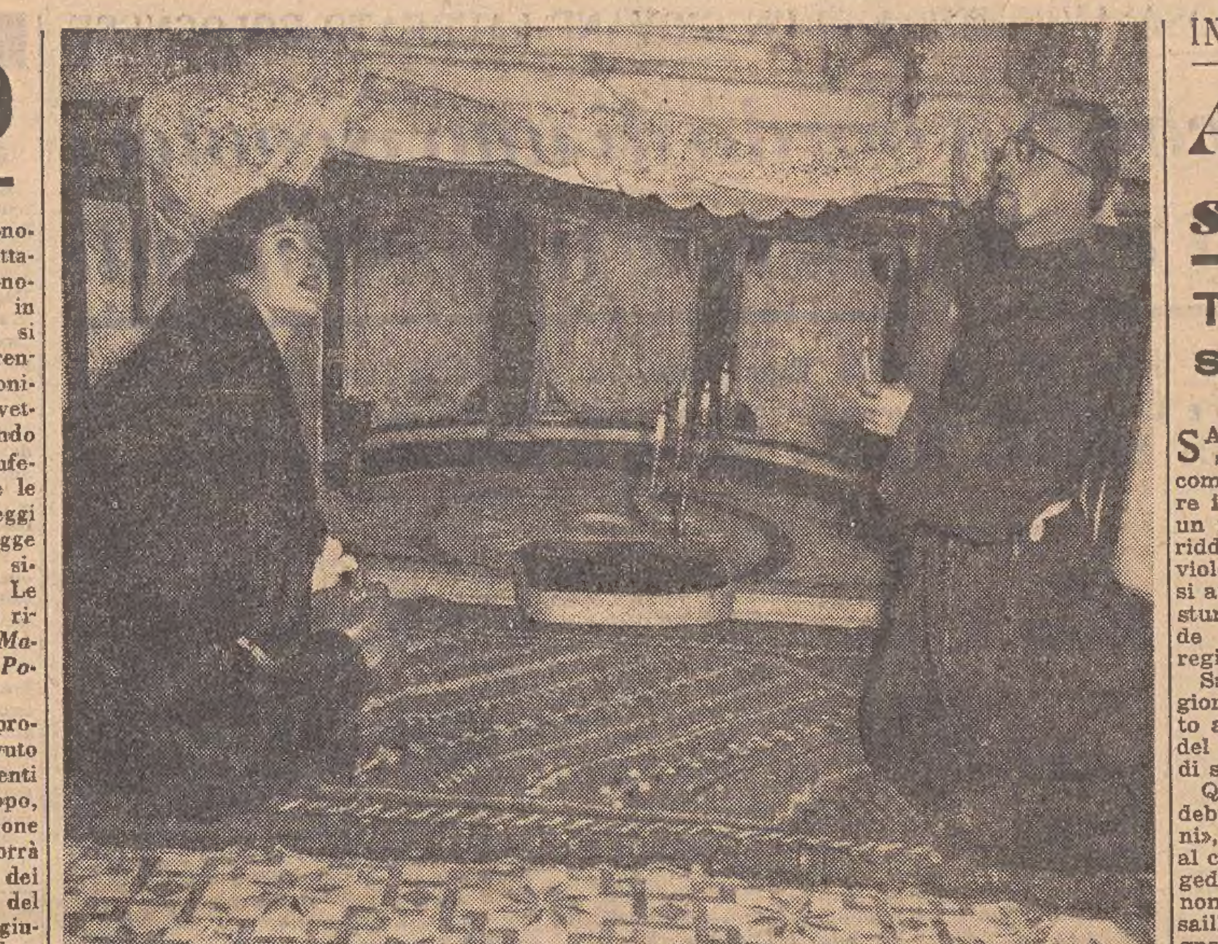
Oppure la pagina del *Trattato di Sociologia Generale* (vol. III, par. 2027) che costituisce una specie di quadro della votazione conseguita dall'umanità nell'esame sostenuto dinanzi alla Commissione presieduta dal Pareto:

«Supponiamo dunque che in ogni ramo dell'umana attività si assegni a ciascun individuo un indice che fissi la sua capacità all'incirca come si dànno i punti negli esami delle varie materie in una scuola. Per esempio, all'ottimo professionista si darà 10, a quello a cui non riesce d'aver un cliente daremo 1 per poter dare zero a chi è proprio cretino. A chi ha saputo guadagnare milioni, bene o male che sia, daremo 10, a chi guadagna le migliaia di lire daremo 6, a chi riesce appena a non morire di fame daremo 1, a chi sta in un ricovero di mendicità daremo zero. Alla donna politica che, come l'Aspasia di Pericle, la Maintenon di Luigi XIV, la Pompadour di Luigi XV, ha saputo cattivarsi un uomo potente ed ha parte nel governo che egli fa della cosa pubblica daremo qualche numero alto come 8 o 9; alla sgualdrina che soddisfa solo i sensi di tali uomini e non opera per niente sulla cosa pubblica daremo zero. Al valente scroccone che mette in mezzo la gente e sa sfuggire al codice penale assegneremo 8, o 9, o 10, secondo il numero di gonzi che avrà saputo prendere nella rete e i denari che avrà saputo cavarne. Al povero scrocconcello che ruba una posata al trattore e per giunta si fa agguantare dai carabinieri daremo 1. Ad un poeta come il Carducci daremo 8, o 9, secondo i gusti; ad un guastamestieri che fa fuggire la gente, recitando i suoi sonetti, daremo zero. Per i giocatori di scacchi potremo avere indici più precisi, badando a quante e quali partite hanno vinto. E via di seguito per tutti i rami dell'umana attività».

Questa e mille altre voci possono essere tratte dall'opera paretiana per il dizionario filosofico di cui brillantemente scrive il La Ferla. Ma non si dimentichi di considerare l'opera del Pareto nel suo complesso. Non si indulga al facile gusto dell'aneddotica. Pareto è anche un filosofo volteriano, ma è prima di tutto un grande scienziato. A parte la sua teoria dell'equilibrio economico e quella dell'equilibrio sociale, a parte la curva dei redditi che porta il suo nome, a parte tanti altri suoi contributi alla scienza economica, è doveroso ricordare, proprio in questi giorni, che spetta a lui il merito di aver dimostrato nel suo celebre *Corso di Economia Politica* che la validità delle leggi economiche non è subordinata all'esistenza di una determinata struttura economico-sociale e che le leggi dell'economicità debbono essere rispettate non soltanto in una economia di mercato ma anche in una economia socialista se si vuol ottenere il massimo rendimento dalle risorse disponibili. Due anni fa Stalin dovette riconoscere, sia pure facendo ricorso agli immancabili eufemismi della propaganda, che le leggi economiche sono leggi obiettive e che perfino la legge del valore ha validità nel sistema economico sovietico. Le tesi staliniane sono state poi ribadite recentemente dal *Manuale Sovietico di Economia Politica*.

Non è sintomatico che proprio i marxisti abbiano dovuto riconoscere, sia pure a denti stretti, circa sessant'anni dopo, la esattezza della dimostrazione paretiana? Il La Ferla vorrà ammettere che di questi e dei molti altri meriti scientifici del Pareto è doveroso tenere il giusto conto prima di formulare critiche e giudizi. Altrimenti, critiche e giudizi sono superficiali ed arbitrari.

LUIGI D'AMATO



SILVANA PAMPANINI, CHE STA TRASCORRENDO LE FESTE IN PALESTINA, SI E' RECATA A VISITARE LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA COSTRUITA SULLA GROTTA DOVE NACQUE IL SANTO. ECCO LA BELLA ATTRICE FOTOGRAFATA NELL'INTERNO DEL TEMPIO

VICENDE D'OGNI TEMPO NELLA SUPERBA CORNICE DEL GARDA

Quattro secoli sul lago

Un'oasi di serenità in una splendida villa - Il rifugio di Paolo Orsini e della sua amante - Drammatica conclusione di una torbida storia

Salò, gennaio

Cerchi la poesia ed incontri la storia.

Eravamo sulla strada che da Salò conduce a Gardone, la grande strada asfaltata, percorsa da centinaia di veicoli ogni giorno, quando non sono migliaia. Il passaggio continuo delle macchine ci stordiva. La vita contemporanea è bella e fa vibrare come una corda elettrica, ma quale fatica esservi mescolati senza lunghe soste di beata pace! Cercavamo quella pace e sapevamo di trovarla nel grande palazzo cinquecentesco che tra i due borghi lacustri si stende sulla riva a guisa di castello e di fortezza insieme, per lungo tratto. Ci avremmo visitati amici accoglienti, avremmo potuto trascorrere con loro qualche ora nel bellissimo parco che scende fino all'acqua del Garda, uno dei più illustri parchi del lago. Infatti appena entrati ci sentimmo fuori del mondo moderno, i rumori non si udivano, il film vorticoso dei motori che passavano vicino a noi sfiorandoci velocissimamente non c'era più. Al di qua del grande muraglione che fa da parete al palazzo Martinengo verso la strada regnavano il silenzio e la olimpica calma delle dimore serene.

Questa sì che era poesia. Lì potevamo scordarci tutto ciò che rappresentava le frenesie del genere umano per rammentarci soltanto la beatitudine data dal trovarsi insieme alla filosofica «società degli eguali», appartati dal frastuono e dai sussulti della vita. Vivemmo per un poco in contemplazione. Dal giardino, dall'ombra degli alberi secolari, dai viali, dalle terrazze che finivano in balaustre verso le acque cerulee si godeva un panorama incantevole. C'era davanti a noi l'isola Borghese, più lontano si staccava Sirmione sullo sfondo delle colline moreniche che chiudono il Garda verso sud. Da un lato Salò mostrava l'arco armonico del golfo, dall'altro lato Gardone si affacciava verso il sole e la sponda veronese saliva dall'onde fino alle altitudini del Baldo in uno scenario che si avvicinava più alla fantasia che alla realtà.

Il tempo era bellissimo ed il sole del meriggio illuminava lo spettacolo con le luci più generose. Potevamo restare ore ed ore nella contemplazione di uno dei più bei paesaggi della terra e se ci voltavamo dalla parte del Vittoriale, nascosto sulla collina, davamo ragione a D'Annunzio per avere scelto questo miracoloso paese a suo ultimo soggiorno. Tutti i poeti avrebbero potuto venire qui per trarne ispirazioni alate. Tutti i pittori avrebbero potuto portare qui i loro cavalletti per dipingere capolavori. Noi che eravamo soltanto miseri mortali ci lustravamo gli occhi con le armonie naturali, coi colori, con la maestosa scena spalancata davanti a noi e stavamo in quel parco come avremmo potuto stare in teatro davanti ad un palcoscenico di paradiso. Eravamo avvolti di poesia.

In Italia però molto raramente la poesia è disgiunta dalla storia. Dappertutto dove il paese è bello canta qualche grande voce, si fa vivo qualche solenne ricordo. Interrotta la contemplazione, il nostro spirito curioso fu acuito dalle prime notizie dateci dalla gentilissima padrona di casa intorno a quanto il palazzo racchiudeva di importante nella sua vita quattro volte secolare. Noi non eravamo soltanto dinanzi ad una specie di giardino incantato ma stavamo dentro ad un vecchio nido che poteva raccontarci vicende avventurose, storie drammatiche, tragedie.

Una tragedia del '500

Palazzo Martinengo fabbricato nel Cinquecento dal generalissimo della Repubblica Veneziana Sforza Pallavicino aveva vissuto in quattrocento anni un'esistenza colma di romanticismo, più che un palazzo era un personaggio storico. Lo avevano appena edificato, non aveva ancora compiuti trent'anni che doveva ospitare i protagonisti di una delle più grandi tragedie del Cinquecento, quella che coinvolgeva insieme la casa toscana dei Medici e il papa Sisto V, la potente famiglia romana degli Orsini e la corte pontificia impegnata nella lotta contro i feudatari dell'Italia centrale.

Mai il Garda che in quei tempi sonnecchiava là di fuori della storia burrascosa, che proprio nulla aveva a che fare negli avvenimenti che tormentavano gli Stati romani del Pontefice avrebbe immaginato di veder maturarsi sulle sue rive le conclusioni drammatiche di terribili antagonismi, di spietate vendette. Invece era accaduto che dal Lazio un fosco romanzo di amore si era trasferito lassù. Paolo Orsini, il marito che aveva strangolata nel castello di Bracciano la moglie infedele Isabella dei Medici si era a sua volta innamorato di una moglie altrui, Vittoria Accoramboni, sposa di un nipote del cardinale Peretti, il futuro Pontefice Sisto V. Il marito dell'avventurosa signora veniva assassinato e nessuno poteva avere dubbi da parte di chi. Il Peretti era in quel tempo cardinale, era «il gran frate» che Pio V aveva inalzato alla porpora. Ma il giorno in cui egli tra la sorpresa generale divenne Papa il giorno in cui assunse col supremo potere spirituale anche il potere temporale, quel magnifico sovrano rinnovatore di Roma e restauratore dell'autorità della Chiesa di fronte al prepotere dei nobili volle fare le sue vendette. Paolo Orsini viveva ostentatamente in regime coniugale con la vedova del nipote ucciso e tutti sapevano che egli era stato il mandante dell'uccisore. Se fino all'avvento di Sisto V nessuno aveva osato affrontare i nobili signori che si ritenevano nel Lazio al di sopra di ogni legge ed immuni da ogni punizione, il nuovo Pontefice doveva disingannarli, soprattutto doveva disilludere Paolo Orsini che il capo della Chiesa affrontò con estrema decisione. Paolo era un assassino e doveva sparire, Vittoria Accoramboni era la sua complice e doveva sparire con lui.

L'ultimo asilo

I due potentissimi innamorati, per salvare la vita, furono costretti a riparare nella Serenissima Repubblica Veneta della quale Paolo Orsini era dignitario per nascita e per parentela. Fuggirono a Padova, ma poichè anche lì non si ritenevano sicuri chiesero di rifugiarsi nel palazzo ospitale che lo Sforza Cesarini aveva edificato accanto a Salò sulle rive del lago.

La signora mentre ci fa visitare le innumeri stanze del palazzo ci ricorda che Paolo Orsini giunse in quel meraviglioso rifugio ammalato e quasi morente. Il giardino allietato dalle grandi piante, i portici, le verande, le aiuole non gli dicevano più nulla; dopo appena venti giorni Paolo Orsini moriva lasciando alla dimora lacustre il sigillo di un tempo ferreo, crudele, nel quale re, pontefici, nobili e plebei facevano a gara nel dare sfogo senza freni ai sentimenti più scatenati dell'anima umana. Vittoria Accoramboni che lo aveva assistito fino all'ultimo respiro cadeva uccisa a Padova appena qualche settimana dopo, colpita dalla inesorabile vendetta di un grande Pontefice.

Mentre ascoltiamo il racconto abbiamo percorso le grandi e solenni sale del palazzo. Tutto è grande e severo, degno dei tempi nei quali quelle mura furono edificate. Spiccano alle pareti tele di autore, abbelliscono le stanze i grandi mobili dei secoli che furono. Poi ci avviciniamo verso il lato del palazzo che ha un'impronta più moderna e nella quale l'austerità dell'ambiente è ingentilita dai raggi del sole che tramonta. Anche la storia si ingentilisce e si avvicina. Non si tratta più del clima implacabile che ha caratterizzato il Cinquecento, ma i ricordi si riferiscono a quando nel 1668 questa grande dimora divenuta già proprietà dei conti Martinengo di illustre famiglia bresciana ospitavano il penultimo granduca di Firenze, Cosimo III dei Medici diretto in Germania per una ambasceria. Più tardi ancora, ma sempre nei tempi dell'ancien régime, Lady Mary Mortley Montagu, contessa de Bute, soggiornando fra queste mura e questi giardini scriveva pagine esaltanti che rivelavano ad un mondo straniero le incomparabili bellezze del lago di Garda.

Un amico di Cavour

La storia continua a passare e lascia qui, ad ogni grande evento, il suo segno. E' nel 1796 che gli austriaci in battaglia contro gli eserciti napoleonici assediano il palazzo e lo bombardano senza riuscire ad espugnarlo; Napoleone Buonaparte vi si ferma durante la prima campagna d'Italia e poi vi si accasermano reparti austriaci, francesi, piemontesi e garibaldini durante gli anni del Risorgimento. La ruota della storia gira. Ai segni delle granate austriache di allora si sono aggiunti quelli degli ultimi bombardamenti nell'ultima convulsione universale allorchè palazzo Martinengo, secondo la sua tradizione, fu occupato un po' da questi e un po' da quelli ed ebbe fra le sue mura le truppe tedesche, quelle della repubblica di Salò, e poi quelle americane.

Lasciamo passare queste occupazioni che tutta l'Italia ha conosciuto. Preferiamo rammentare che circa un secolo fa vi rimase per quasi un anno un malinconico ed irascibile inglese, Sir James Hudson, grande amico del conte di Cavour, che fu silurato dal Governo britannico perchè sosteneva troppo accesamente la causa dell'Italia. Collocato a riposo, egli non volle abbandonare la terra per la quale era caduto in disgrazia e che amava profondamente, ma prima di andare a morire a Firenze respirò lungamente l'aria del Garda per respirarvi la poesia di una delle più belle contrade d'Italia. I quattro secoli di storia di palazzo Martinengo finirebbero qui. Ma accanto a questa splendida residenza lombarda era venuta a posarsi in questi ultimi anni un'altra figura scintillante della storia italiana: Gabriele d'Annunzio.

Lo dicevamo? Cercate la poesia e trovate la storia. Ma mai come in Italia la storia è la poesia della vita.

ORAZIO PEDRAZZI

INESAURIBILE VITALITA' DI UN GRANDE COMMEDIOGRAFO

A 70 anni Sacha Guitry sta realizzando il suo sogno

Trecento attori prendono parte al suo spettacoloso film sulla vita di Napoleone

SACHA Guitry, malgrado i suoi settant'anni e la salute compromessa, continua a girare i suoi spettacolari film con un ritmo vertiginoso, fra una ridda di miliardi, sfidando i violenti attacchi dei critici, che si affannano ad affondare il bisturi nei «capolavori» del grande commediografo, attore e regista.

Sacha Guitry compirà fra giorni settant'anni, essendo nato a Pietroburgo il 21 gennaio del 1885, durante una «tournée» di suo padre in Russia.

Quando, all'età di 17 anni, debuttò a Versailles nell'«Ernani», il direttore di quel teatro, al colmo dell'irritazione, lo congedò con queste parole: «Voi non metterete più piede a Versailles, perchè non vi sarà assegnata mai più nessuna parte».

Guitry junior aveva una piccola parte nell'«Ernani», ma ne era al tempo stesso il regista. Incaricato di procurare dei costumi per alcuni attori, ebbe l'originale, per quanto stranissima idea, di prendere a prestito da alcune galanti donne del gran mondo parigino, alcuni accappatoi. Le risate del pubblico, alla vista degli attori grottescamente travestiti con quegl'indumenti vaporosi e trasparenti, avevano fatto interrompere la rappresentazione.

Questa burla costò cara al giovane debuttante, ma non intorbidò menomamente quella sua vena di spirito inesauribile, che dette sempre origine alle più stravaganti e gustose facezie, nel corso della sua lunga e brillante carriera.

Dopo l'operazione all'ulcera dello stomaco, che subì nel 1951, il commediografo diventò l'ombra di se stesso. Strappato per miracolo alla morte, aveva perduto ben trenta chili, ed i critici, sin da quel tempo prepararono per lui il loro elogio funebre. E tuttora essi sentenziano, che tanto in «Versailles» che nel suo nuovo film «Napoleone», egli ha cercato e cerca di fare la fine di Molière, di morire cioè sul palcoscenico in costume.

Ma Guitry, autore di 125 opere teatrali, di 40 film, di 4 libri, di innumerevoli conferenze, trasmissioni ed improvvisazioni, resiste da molti mesi ad un lavoro ininterrotto e massacrante; beve cognac e fuma 200 sigarette al giorno, malgrado le tassative proibizioni dei medici. «Talvolta — dichiara l'infermiera che gli sta continuamente a fianco, con la siringa pronta a praticargli una iniezione — per i dolori che gli procura tuttora l'ulcera, ad ogni istante rischia di svenire; ma l'indomani, superata la crisi, egli si presenta ai suoi operatori perfettamente in forma, con un completo verde bigliardo, un «foulard» rosso, una camicia giallo-canario, delle scarpe bianche, un panama adorno di un nastro multicolore e una enorme collana di ambra, per scongiurare l'emicrania!

Anche questo modo di abbigliarsi è una caratteristica del suo spirito faceto e spregiudicato.

Sbalorditivo successo

Malato ed esaurito, Sacha Guitry al momento in cui fu iniziato il suo nuovo film su Napoleone, fu assicurato per cento milioni di franchi come autore, per 200 milioni come regista, e 300 milioni come attore. Ma oggi i 600 milioni per cui Sacha è assicurato, non rappresentano che una minima parte di quel che egli vale per i finanziatori dello schermo. Un anno fa i due produttori Clément Duhour e Gilbert Bokanowski, non erano che due debuttanti; con un solo film Sacha ne ha fatto due produttori miliardari! Essi preparavano un film su Miss France. L'intreccio richiedeva che alcune scene fossero girate a Versailles; chiesero l'autorizzazione e la ottennero. Era il tempo in cui la gloria antica e l'attuale decadenza di Versailles commuovevano il cuore dei francesi. Venne allora ai due produttori l'idea di girare un film su Versailles, e pensarono a Sacha Guitry, autore di «Versailles aux lumiers».

Telefonarono al vecchio commediografo, proponendogli di girare «Versailles», ed egli rispose semplicemente: «Sono dieci anni che penso a questo film; quando si comincia?».

Dopo quarant'otto ore il contratto era firmato.

Il giorno in cui il film fu presentato, molti si domandarono se gli incassi sarebbero stati sufficienti a coprire le spese. Storici, critici, cineasti, si levarono in massa a segnalarne i difetti, a sminuirne i pregi. Tutti erano d'accordo nel sentenziare che la storia di Francia era stata tradita, condensata, e riassunta in episodi scandalosi e in avventure di favorite. I colori erano troppo sgargianti ed in continuo, stridente contrasto. Gli abiti della Montespan erano costati 600 mila franchi; ma i costumi delle comparse e dei soldati erano troppo poveri e talvolta appena decenti. Scoprirono anche che Luigi XV misurava in metri, un secolo prima che fosse inventato il sistema metrico; che madame de Pompadour aveva appena tre anni, il giorno in cui Sacha la fa presentare sotto le spoglie di Micheline Presle da Luigi XV alla regina Maria Leczinska... E via di questo passo, nello spietato esame anatomico del film. Basta scorrere i giornali francesi di quel tempo, per formarsi un'idea degli eccessi a cui si abbandonarono i critici.

Ma le dispute e le critiche soffiarono sugli incassi come il vento sulla brace. Per ben due mesi 6.733.000 spettatori, fecero la fila davanti alle sale parigine, dove veniva proiettato «Versailles» in esclusività. Gli incassi salirono a 272 milioni. Gli auguri profetizzarono allora che il film non avrebbe avuto all'estero la stessa fortuna. Fu venduto invece in Germania, nell'Uruguay, nel Giappone, a prezzi più alti di qualsiasi altro film americano, e forzò le porte dell'America.

Una battuta di Talleyrand

Ma il grande commediografo, che sul palcoscenico e sullo schermo si era successivamente trasformato con la stessa voce e lo stesso viso in Francesco I, Barras, Luigi XIV, Napoleone III, Luigi XV, Talleyrand, La Fontaine, e in moltissimi altri personaggi di primo piano della storia di Francia, aveva il segreto desiderio, restato per lunghi anni insoddisfatto, di impersonare Napoleone I. Ora colmerà finalmente questa lacuna col suo film «Napoleone». Ha lavorato per sei mesi giorno e notte alla stesura di questo suo ultimo film, che gira attualmente con trecento attori e che costerà mezzo miliardo di franchi.

Sarà forse questa l'ultima sua fatica, quella che coronerà il grande sogno di questo geniale uomo di teatro e dello schermo.

Appena messo in cantiere, «Napoleone» si è rivelato più redditizio ancora di «Versailles». Le sue spese sono state coperte in anticipo. Il 15 giugno, prima ancora che fosse dato il primo giro di manovella, la Germania, l'Italia, la Russia, il Belgio, il Giappone, l'avevano già acquistato e pagato in anticipo.

L'idea di «Napoleone» scaturì limpida nello spirito di Guitry in modo inatteso e caratteristico, mentre egli lavorava ad un suo precedente film sulla vita di Talleyrand. Ad un certo momento egli fu colpito da una frase pronunciata dal vecchio ministro il 15 maggio 1821, giorno in cui arrivò a Parigi la notizia della morte dell'imperatore: «Ouf! On va enfin parler de lui librement!».

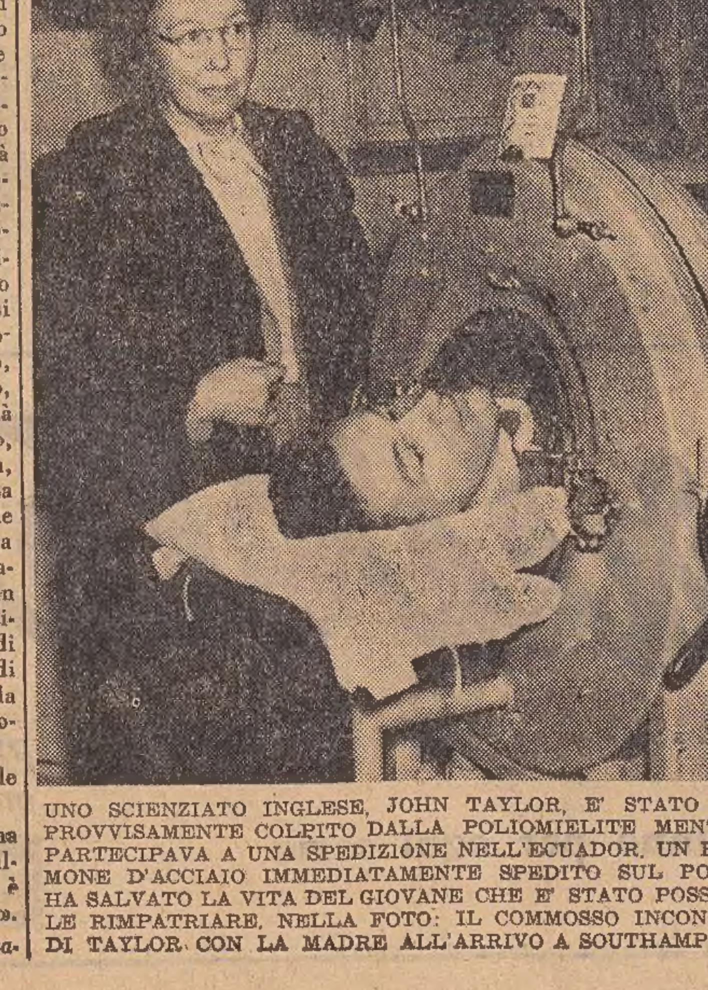
E' con questa battuta, ripetuta da Sacha che impersonerà Talleyrand, che il film, atteso con grande interesse da tutto il mondo, avrà inizio.

T. DE ROBERTIS

Drammatica lotta tra una lupa e un caprone

Pescara, 1

Mario Peluso, un pastorello di 12 anni, che pascolava il gregge nella zona di Agnone, ha incontrato i lupi. Uno dei suoi caproni, forse il più robusto, del peso di oltre 70 chili, si era allontanato dal gruppo e andava brucando tutto solo. A un tratto una lupa, seguita dal suo lupotto, gli si è avventata addosso, famelica. Il ragazzo è accorso e lanciando sassi ha tentato di impedire la strage, ma subito gli si è parato innanzi il lupotto che ringhiando minaccioso lo ha tenuto a bada. Lunga e accanita è stata la lotta fra le due bestie inferocite. Ai morsi della lupa che cercava di azzannarlo alla gola, il caprone rispondeva con violente cornate; ma alla fine esso ha dovuto soccombere. Con un ultimo morso la lupa l'ha sgozzato. Quindi, trascinando la pesante preda, s'è allontanata, seguita dal lupotto che le proteggeva le spalle.



UNO SCIENZIATO INGLESE, JOHN TAYLOR, E' STATO IMPROVVISAMENTE COLPITO DALLA POLIOMIELITE MENTRE PARTECIPAVA A UNA SPEDIZIONE NELL'ECUADOR. UN POLMONE D'ACCIAIO IMMEDIATAMENTE SPEDITO SUL POSTO HA SALVATO LA VITA DEL GIOVANE CHE E' STATO POSSIBILE RIMPATRIARE. NELLA FOTO: IL COMMOSSO INCONTRO DI TAYLOR CON LA MADRE ALL'ARRIVO A SOUTHAMPTON

MODA INVERNALE ITALIANA: UN SEMPLICE ED ELEGANTISSIMO ABITO DI JERSEY DI LANA COLOR GIADA

FRONTIERE INVISIBILI

GIORNO per giorno cresce intorno a noi la pressione di frontiere invisibili che non coincidono con nessuna frontiera naturale di Stato nazionale. Alle attuali divisioni territoriali vanno succedendo altre divisioni che si situano non nella natura fisica ma nella natura umana: divisioni sociali, divisioni ideologiche, divisioni fra americanofili e russofili, divisioni fra candidati al potere.

La nozione di frontiera quale la conosciamo oggi è abbastanza recente. Essa si affermò al Congresso di Vienna nel 1815 e venne da allora via via precisandosi con il consolidamento delle sovranità nazionali fino a diventare concetto di unità politica basata sulla convivenza degli uomini dentro determinati limiti naturali. A questo concetto venne dato il nome di nazionalismo.

Con l'indebolirsi e il disintegrarsi del principio dinastico l'Occidente credette di trovare nel nazionalismo la formula razionale della unità. Il trattato di Versailles del 1919 smembrando la monarchia degli Absburgo e discoprendo tutte le possibili frontiere nazionali incarnò la esaltazione e celebrò la consumazione del principio nazionalista di unità.

Superfluo è ricordare la parte che la questione dei confini ha fondamentalmente avuto nelle guerre dell'ultimo secolo. La lotta della volontà di potenza e della volontà di difesa sul nostro continente si è esercitata costantemente intorno a un fiume una montagna una fortezza una cima, intorno a delle pietre intimamente sostanziate di storia e bagnate nel sangue di generazioni di combattenti.

L'ordine storico internazionale è rimasto costantemente alla mercè di quella gran fabbrica di «casus belli» che è lo incidente vero o organizzato di frontiera. Anche i famosi sornioni quaranta anni di pace dell'ultimo Ottocento hanno conosciuto crisi violente e scosse profonde dell'«equilibrio europeo» riposante alla ombra delle spade come il paradiso di Allah. C'era la polveriera balcanica sempre pronta a scoppiare. C'era la fucilata dei «comitagi» di turno. C'era l'irredentismo delle grandi nazioni mutilate di province preziose. C'era la questione orientale, la questione polacca, ecc.

Ma, quasi a ricordare che la unità fra gli uomini non può dipendere soltanto da un fiume, da una montagna o da qualsiasi altro accidente naturale, apparivano intanto altre frontiere che si iscrivevano nella carta dell'impalpabile.

Un giorno sorse il grido «Proletari di tutto il mondo unitevi!» e si fece strada il marxismo come nuova religione secolarizzata dell'epoca moderna. Il criterio di unità passò ad essere al di sopra delle fortezze e delle frontiere, non un accidente geografico ma una condizione umana. Che cosa è infatti il proletario nella dottrina di Marx di cui tutti parlano ma pochi possono dire di aver letto una sola pagina? Il proletariato, secondo Marx, è la «alienazione», dal latino «alienus», straniero e cioè l'uomo diventato estraneo alla sua propria natura. Scopo della rivoluzione marxista sarebbe pertanto di rigenerare l'uomo facendogli prendere conoscenza di ciò che egli è. Le cause della alienazione (le cui principali forme, sempre secondo Marx, sarebbero la alienazione religiosa, la alienazione economica e la alienazione politica) sono estranee a noi stessi, cosicchè, sempre secondo Marx, la società umana può essere modificata soltanto in virtù di una rivoluzione radicale delle relazioni sociali. Ed ecco il mito della rivoluzione marxista destinata a trasformare la coscienza «alienata» in coscienza reale. Ed ecco la filosofia materialistica marxista, per la quale la storia dell'umanità non sarebbe che la storia delle guerre dell'uomo contro l'uomo, le quali guerre, sempre secondo Marx, hanno un nome e cioè lotta sociale. La dittatura del proletariato farebbe cessare le alienazioni dell'uomo per mezzo del partito comunista che, secondo Marx, deve essere un vero ordine religioso al di fuori del quale non potrebbe esservi nè autorità nè onore. Solo il partito comunista sarebbe in grado di condurre la rivoluzione, e poichè, secondo Marx, la rivoluzione è necessaria, il partito esige dai suoi membri una obbedienza incondizionata.

Questa è la posizione dell'uomo marxista di fronte al mondo attuale. Questo è il mito sacrilego di una umanità ribelle a Dio e creatrice del suo paradiso al livello della natura e del peccato.

Questa è la nuova frontiera fra l'universalismo cristiano che unisce tutti gli uomini nel loro Creatore e l'universalismo marxista che li confonde nel comune niente in cui sono cresciuti. Questa è la nuova religione secolarizzata e tuttavia organizzata in una vasta gerarchia mondiale della quale si prevale come strumento di impero e di possibile Stato universale, un potere straniero che fa capo a Mosca e incarna una gigantesca coalizione di territori di popoli di interessi mirante al dominio della terra.

Il nazionalismo nulla può fare di fronte a questa strana forma di invasione che crea nelle singole patrie un vitale problema di «double alliance» in quanto più che di una patria molti sono di una ideologia e di un partito.

Se un minimo tratto di terra dentro le sue frontiere naturali viene violato lo Stato nazionale non esita un solo istante nell'andare in guerra. Viceversa se una larga parte della sua popolazione gli viene surrettiziamente derubata in modo che passa a dipendere ideologicamente e moralmente da un potere remoto di oltre confine lo Stato nazionale resta inerte perchè la sua unità materiale, la sola che detto Stato conosce, è rimasta inalterata.

Ora è indubitabile che esiste anche una frontiera morale che deve essere difesa, per quanto invisibile. Questo è il significato del maccarthismo denaturalizzato da tare demagogiche e considerato al di là di ogni speculazione politica ed elettorale.

Il maccarthismo vuol dire in sostanza che c'è una frontiera interna forse più vulnerabile di quella esterna e che deve essere difesa, anche se non coincide con la frontiera naturale di nessun nazionalismo. Di questo fatto che domina nel profondo l'evoluzione contemporanea stentiamo a prendere chiara coscienza. Ma più cresce intorno a noi la pressione alterna di frontiere invisibili e più risulta evidente che le unità nazionali non sono che parti organiche o sparse province di una unità superiore come la intese sempre l'Occidente cristiano nella epoca della fede come l'ha inteso dal suo principio il comunismo.

BENIAMINO DE RITIS

La fotografia al lampo in un libro del dott. Marin

I più giovani, forse, non ne hanno nemmeno sentito parlare; ma basta poter riandare, con la memoria, a un passato non molto lontano per ricordare certe laboriosissime assunzioni fotografiche, specialmente di gruppi al termine di feste o banchetti, di cui i lati più spettacolari erano rappresentati da una detonazione paragonabile al tuono di Hiroshima e da una nube di fumo che poco aveva da invidiare al famoso «fungo» dell'esplosione atomica. Ne son passati degli anni, da allora; e come in tutti i campi della scienza e della tecnica, s'è camminato anche in quello delle assunzioni fotografiche a luce artificiale. Un panorama efficace di tali progressi è offerto agli amatori e ai professionisti dell'arte del bianco e nero e del colore, da un nuovo volume del dottor Corrado Marin di cui s'è arricchita la felice collana edita dal Corso generale di fotografia che fa capo all'Organizzazione diretta dallo stesso Marin.

Oggi il lampo elettronico non è più un'«arma» esclusiva in mano ai professionisti; è entrato ormai nel corredo del dilettante più evoluto, con risultati sorprendenti per facilità d'impiego e perfezione di risultati: perciò il libro del dott. Marin troverà lettori attenti e interessati, come tutte le precedenti pubblicazioni, in un campo e nell'altro: tra i professionisti, vogliam dire, che potranno aggiornarsi su una materia in continua evoluzione; e tra gli amatori che apprenderanno in queste pagine alcune regole fondamentali e alcuni consigli preziosi.

(«Giornalfoto»)

Il «globe-trotter» bolognese Cesare Battaglini, in sosta a Trieste, illustra sulla carta geografica gli «estremi» del suo lungo viaggio

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI UN GIOVANE LAUREATO BOLOGNESE

Ha percorso a bordo di uno «scooter» 35 mila chilometri su tre continenti

L'arrivo a Trieste dopo 210 giorni di vagabondaggio attraverso ventidue paesi - A Karachi con Desio e Compagnoni: il mondo sembra troppo piccolo per gli italiani - Poliziotti in allarme in Egitto e in Turchia - La notte di Natale bloccato sotto la neve

Torna di moda il «globe-trotter», peraltro ora motorizzato e animato più dalla passione del «raid» che non da quella puramente turistica. E non è infatti un viaggio turistico, ma una vera impresa sportiva — con le sue difficoltà e i suoi pericoli — quella che ha portato nella nostra città, il giorno di San Silvestro, quell'audace giovanotto che — per la strana foggia del vestire e quel non so che di eroico che s'indovinava nel suo stranissimo aspetto — ha subito sollevato la curiosità dei passanti, riuscendo talvolta persino a bloccare in qualche punto il traffico stradale. E v'era in realtà motivo di stupore: tanto che il più meravigliato era proprio lui, il bolognese Cesare Battaglini, che dopo essersi laureato nella città dotta ha scelto invece la professione del nomade e se ne è andato in giro per il mondo col solo aiuto e conforto di un «motoscooters».

Meraviglia sua e nostra di veder ancora funzionare e — ahimè! — scoppiettare quella sua strabiliante «Lambretta» che lo ha ricondotto in Patria dopo un «raid» di 35 mila chilometri iniziato il 4 giugno dell'anno scorso. Eppure, eccolo dinanzi a noi, il dott. Battaglini, con il suo casco coloniale in testa, la ampia tuta impermeabile che si intravvede sotto il rudimentale «completo» di pelliccia, gli alti stivaloni militari: una tenuta buona per tutti i climi e tutte le latitudini, facilmente adattabile alle più varie necessità. Sul serbatoio dello «scooter», annerito dalla polvere e dal grasso, campeggia la scritta «Italia».

Ma non è stata questa la prima volta che il dott. Cesare Battaglini si è lasciato tentare dalla passione del «raid»: due anni fa ha attraversato tutta la Europa, giungendo al Capo Nord e coprendo in totale venticinquemila chilometri. La seconda impresa è anche più formidabile. Partito da Bologna il 4 giugno, il Battaglini, dopo aver peregrinato un po' per l'Italia, varcava la frontiera con la Francia a Ponte S. Luigi (Ventimiglia) il 14 giugno: brevi soste nelle principali città francesi, a Tolone, Marsiglia, poi a Montpellier e quindi il gran balzo pirenaico per proseguire in terra spagnola, con Barcellona e Madrid tappe d'obbligo. Il terzo attraversamento di frontiera avveniva a Gibilterra, preludio dell'avventura africana, ricca di incognite e di imprevisti. Le strade europee — spiega il «globe-trotter» bolognese — non temono confronto con quelle trovate in Africa e con quelle... non trovate nelle terre asiatiche. Sotto il sole africano, Cesare Battaglini ha toccato il Marocco spagnolo e quello francese, poi si è spinto in Algeria (al tempo dei torbidi) fino all'oasi di Bou-Saada, ha velocemente attraversato la Tunisia e la Libia, costeggiando il Mediterraneo, ed è giunto infine, a Port Said, il 20 d'agosto, cioè dopo quasi tre mesi dalla partenza.

In Egitto ebbe la prima avventura spiacevole e imprevista. Battaglini aveva intenzione di proseguire lungo la costa meridionale del Mediterraneo, passando per lo Stato d'Israele, ma a Gaza, proprio sul confine egiziano, venne sospettato di esser una spia e quindi costretto per quattro giorni in carcere. Il 27 agosto, la polizia egiziana gli diede 24 ore di tempo per lasciare il paese e così Battaglini dovette imbarcarsi su una nave diretta ad Aden.

Il «raid» dopo questo passaggio di continente, porta il giramondo sulle impervie strade della Siria, del Libano, dell'Iraq e dell'Iran attraverso un mondo nuovo e ricco di insidie. La fine di settembre lo trova a Quetta, al confine tra l'Afganistan ed il Pakistan. Poi giunge a Karachi, e qui ha la fortuna di incontrarsi con il prof. Desio e la guida alpina Compagnoni, reduci dalla conquista del K 2. Il mondo sembra veramente troppo piccolo per gli italiani. E Battaglini va avanti, attraversa la giungla e percorre sentieri ricchi di insidie, supera molti ostacoli, sfugge a qualche alluvione, passa a guado fiumi e torrenti. Giunge infine a Bombay e da qui scende lungo la costa a Bangalore. Il 10 ottobre arriva a Goa, nel bel mezzo delle manifestazioni dei nazionalisti indiani che rivendicano il possesso di questo piccolo protettorato portoghese.

E il viaggio meraviglioso prosegue: una puntatina fino alla isola di Ceylon, un giorno di sosta a Colombo e infine — poichè gli viene negato il permesso di attraversare il confine cinese com'era nelle sue intenzioni — il ritorno verso l'Europa dopo aver raggiunto l'80.o meridiano ed esser sceso all'Equatore.

Nel ritorno tocca Madras, sulla costa orientale dell'India, si porta a Delhi, Lahore, nel Cashmir, rivede il Pakistan, l'Iran e giunge in Turchia. Come già gli egiziani, anche i turchi si insospettiscono di questo straordinario giramondo e gli sequestrano la macchina fotografica, con ben trentasei rotoli impressionati che costituivano una preziosa e insostituibile documentazione di questo suo lunghissimo viaggio; Battaglini ricorre alla Legazione italiana di Ankara, ma la Polizia turca non recede dal provvedimento ed egli deve rassegnarsi alla brutta sorte. Le strade sono ridiventate... europee e lo «scooter» prosegue veloce. Passa in Grecia, l'attraversa e la notte di Natale la trascorre sotto la neve bloccato su una strada di confine con la Jugoslavia. Supera quest'ultimo ostacolo imprevisto — era partito nel pieno della stagione calda — ed in cinque giorni compieta la traversata della Jugoslavia.

Alle ore 11.30 di ieri l'altro, il dotto Battaglini ha varcato il posto di confine di Pesek, rimettendo piede sul suolo italiano dopo duecento dieci giorni di peregrinazione attraverso tre continenti. Ora, crediamo, vorrà riposare un po' e probabilmente scrivere un libro sulla sua eccezionale avventura. Un editore gli ha già fatto delle offerte. Nessuno meglio di lui potrà descrivere quanto ha avuto la ventura di vedere. A noi basta richiamare ancora l'attenzione su poche aride ma eloquenti cifre statistiche Battaglini ha coperto trentacinquemila chilometri, ha attraversato trenta frontiere e toccato ventidue paesi.

OTTOCENTO TRIESTINO

LE PRIME SCUOLE A TRIESTE

Le scuole a Trieste sono andate formandosi, avversate spesso dalle succedentisi istituzioni dei varii dominii e dalle magistrature politico-economiche, con progressioni e retrocessioni alterne nel periodo compreso fra il 1750 e il 1850. Anche qui, come del resto nei varii paesi d'Europa, l'insegnamento era stato una prerogativa dei padri della Chiesa ed in particolare dei Gesuiti. Verso il 1600 l'istruzione era esclusivamente ecclesiastica: nel 1620 venne fondato il Collegio dei Padri Gesuiti, che impartiva un'istruzione elementare senza svolgere veri e propri corsi e senza programmi avviati a definitivi raggiungimenti.

Ma sarà da tale Collegio che verrà la creazione di quelle prime scuole professionali la cui tradizione si perpetua nei nostri giorni e che rientrano nei rami mercantile ed industriale delle attività cittadine.

Il Collegio fondava appunto, nel 1753 l'«Accademia Nautica» dalla quale dovevano poi derivare le scuole commerciali, quella per l'insegnamento del disegno tecnico, quella per architetti, infine quelle per gli studii tecnici e linguistici, sorte tra il 1819 e il 1840.

Tutte queste istituzioni ebbero, come si è detto, carattere professionale: dovevano cioè fornire il personale pratico di cose commerciali per l'emporio ed adatto alla navigazione ed al lavoro nei cantieri. Nel 1837 poi, col sostituirsi della macchina a vapore alla vela, col sorgere del primo Lloyd, il bisogno di una preparazione tecnica e meccanica si era fatto maggiormente sentire ed in tale senso si estesero i programmi di studio e gli indirizzi delle scuole.

Da tale carattere marinaresco e navale doveva poi pronunciarsi il bisogno di studii scientifici, più degni di tale nome, come la meccanica, la navigazione, la costruzione navale e ne sarebbero ancora derivati gli istituti geofisico, astronomico, talassografico.

Quanto all'istruzione elementare, nel 1775 era stata creata in città la prima scuola, in lingua tedesca. Ma la popolazione che dal 1717 al 1777 era salita da 5600 a 20.000 unità e che in prevalenza non conosceva la lingua tedesca, si procurò due scuole in lingua italiana. Nel 1816 il Comune fondava quattro scuole elementari situate in modesti alloggi, in Corso, in via Cavana, in Crosada, in prossimità dell'attuale Piazza Oberdan. Nel 1826 si apriva un'altra scuola tedesca e la lotta per l'avvento della scuola italiana s'inizierà per non cessare che alla data dell'annessione. Ma le classi privilegiate, per evitare l'educazione straniera, non rifuggiranno dagli oneri degli studii privati o dei collegi. Il Rossetti, per queste ragioni, sarà avviato al Collegio Cicognini. Per rilevare l'avvicendarsi dei giorni fausti a quelli infausti nella vita scolastica di quel primo e lungo periodo di preparazione agli studii pubblici regolari, si ricordano l'appoggio dato da Maria Teresa alla creazione dell'Accademia Nautica ed il conseguente scioglimento della Compagnia di Gesù del 1772, che portava alla soppressione del Collegio cittadino e quindi della scuola stessa da essi diretta: e quindi il nuovo risorgere della scuola, cinquanta anni dopo, per interessamento di Giuseppe II e di nuovo le sue oscillazioni nei crescenti bisogni di una sistemazione a carattere compiutamente italiano degli studi. In queste vicende il fattore determinante è da considerarsi ancora il Rossetti che con la Minerva e la bella schiera dei suoi dotti, veniva ad instaurare definitivamente il clima della civiltà latina ed insieme, a creare, accanto ad una istruzione prettamente professionale, quella umanistica, classica, aperta a maggiori ed elevati spiriti. Così, ed abbastanza singolarmente, nella città, che pareva destinata ad essere un centro d'attività eminentemente pratiche, si stabilivano due indirizzi, l'uno pratico e l'altro dottrinale, che si sarebbero sviluppati in armonia e con uguali generosità di messi, d'opere e di uomini: nell'un campo facevano valere le nostre maestranze, i nostri tecnici, i valenti ingegneri dei nostri cantieri, nell'altro la dottrina dei nostri uomini di lettere, delle matematiche, della medicina, dell'architettura, della musica: di maestri numerosi che hanno dato alle nostre scuole l'efficienza e la validità che loro sono riconosciute.

Ad onta delle difficoltà, il lavoro scolastico fu proficuo; continuo ed intenso, anche se non visibilmente, il suo corso si estese anche nelle altre discipline, come in quelle artistiche e musicali, e con maggiore intensità intorno al 1800. La scuola detta «Banco Modello» fu fondata da Pasquale Revoltella e nel 1822 Alessandro Scaramelli fondava una scuola musicale che nel primo anno di vita contava già 53 allievi.

Verso il 1850 gli studi scientifici, letterari, artistici, musicali, sono splendidamente avviati. Trieste, la piccola città commerciale, di poco più di 5000 abitanti è divenuta nel corso di cinquant'anni, una città completa, con una sua attività varia ed efficiente, con una popolazione che raggiunge le 50.000 unità.

La popolazione scolastica è cresciuta in proporzione. Il bisogno di nuove scuole, e a più indirizzi, si fa urgente: sorgeranno le nostre belle scuole, improntate a quella severità di metodi che il Rossetti aveva voluto per la propria opera e che sarà la tradizione dei nostri istituti magistrali, classici, scientifici.

Accanto alle scuole pubbliche fiorirono durante tutto l'800 gli insegnamenti privati. La loro azione si svolse nell'ombra ma i nomi di coloro che contribuirono altrettanto efficacemente a diffondere l'amore alla cultura, alla lingua patria, alle lettere ed alla storia della civiltà, pazientemente e spesso in mezzo a difficoltà affrontate con rassegnata nobiltà meritano di essere ricordati. Facciamo i nomi di alcuni di essi: di Girolamo Fanti, di Giovanni Quirini, di Diego Piacentini, di Guido Solitro.

Ma le scuole triestine si formarono in climi così particolari e furono generate con tale aderenza ai caratteri propri della città, che si meritano uno studio altrimenti attento e disteso di quello che può offrire un semplice lineamento come il presente. Le nostre scuole ebbero certo una popolazione numerosa e di attitudini assai vivaci e pronte che consentirono formazione e sviluppi di programmi di particolare rilievo e con risultati costantemente lusinghieri. Vi fu, vogliamo dire, una reciproca sollecitazione tra i proponimenti della scuola e quelli avanzati dagli interessamenti personali della scolaresca. Per questo la scuola triestina fu singolarmente attiva e viva accalorata dall'entusiasmo della tipica anima del luogo verso le cose nuove dello spirito e dell'intelletto: quello stesso che s'aperse pronto e franco all'avvento dell'Ottocento romantico. Dai nomi del Lugnani, del Volpi, del Tonello, dello Scarabelli e del Sinico, del Cappelletti, del Guastalla, del Cumano, del Revere e dell'Hortis, fino a quelli dei più recenti scomparsi, l'Attilio Nordio, il Braun, l'Illesberg, lo Sticotti, la tradizione dei maestri eccellenti continuò a mantenere alto il livello culturale della città. Molti nomi sarebbe qui opportuno ricordare, di quelli indimenticabili nella memoria dei loro scolari, ora fatti uomini, e di quelli viventi.

Sia detto per incidenza, ma conseguentemente, che lo spirito di quel fortunato momento della storia cittadina è rimasto immutato: e che oggi, come allora la gioventù studentesca attende alle novità del sapere, della tecnica, delle lettere, della scienza con lo stesso fervore e la stessa attesa dell'aggiornato insegnamento.

BRUNO MALLE

TRAGICA NOTTE DI CAPODANNO SULL'ALTIPIANO

Un morto e tre feriti nello scontro fra due moto

Un uomo ha perduto la vita l'altra notte, nelle prime ore del nuovo anno, in un incidente stradale avvenuto verso l'1.30 sull'altipiano carsico. A quell'ora, pilotando una motoleggera — sul cui sellino posteriore si trovava il meccanico Elio Stauder, di 20 anni, abitante in Strada del Friuli 249 — il manovale Romano Milazzi, di 21 anni, abitante in Strada del Friuli 185, si dirigeva da Aurisina verso Prosecco. Giunto all'altezza circa del Km. 13, il Milazzi allargava verso il centro della strada per superare un tassametro in sosta sul margine destro. A causa di questa manovra, lo «scooter» andava a scontrarsi con la motocicletta «Northon» 350 cmc» targata TS 2255 che, pilotata dal tranviere Antonio Mestroni, di 41 anni, abitante in via Soncini 145, e con sul sellino posteriore Emanuele Vilicich, di 42 anni, abitante in via Nizza 29, avanzava in senso opposto. E' stato un urto violentissimo e i due veicoli si rovesciavano assieme ai quattro uomini, che sono tutti rimasti più o meno gravemente feriti. Il Mestroni anzi, è giunto all'ospedale in condizioni disperate per la frattura della base cranica. Ricoverato all'ospedale con prognosi infausta, ieri, poco dopo mezzogiorno, malgrado le cure prodigategli, egli è spirato. Le condizioni degli altri feriti non destano preoccupazioni. Il Milazzi ha riportato la frattura del polso sinistro ed è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il Vilicich e lo Stauder, dopo le cure ricevute all'astanteria, sono stati addirittura dimessi. Il primo con prognosi di otto giorni, il secondo di cinque. Antonio Mestroni lascia moglie e bambini.

Buoni propositi che vanno in fumo

Anno nuovo, vita nuova deve avere detto ieri, tra sè e sè, Giovanni Mauri, di 62 anni, abitante a Bagnoli 62. Detto e fatto, l'uomo si dirigeva difilato verso la casa di sua moglie, la lavandaia Giuseppina Zerial in Mauri, di 60 anni, abitante a San Dorligo della Valle 279, dalla quale vive separato da tempo. Ma, o la donna non era in vena di ricevere visite o il diavolo ci ha messo in qualche altro modo la coda, certo è che, a un tratto, tra i due coniugi scaturiva la scintilla della lite, e il Giovanni, fuor di sè per l'ira, s'avventava sulla consorte, colpendola ripetutamente con i pugni. Poco dopo, con la CRI, la Mauri ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni multiple al viso e contusioni alla regione frontale, guaribili in sette giorni.

Tre... ricuperi effettuati dalla Polizia

I guai passati dal profugo Elio Marchesich, di 38 anni, alloggiato al campo di San Sabba, possono imputarsi facilmente alle eccessive libagioni. Poco prima della mezzanotte di Capodanno, un pattuglione della «Mobile» che perlustrava a bordo di una automobile il rione di Cittavecchia, rinveniva il Marchesich ferito e sanguinante su un marciapiede di piazza Cavana. A quanto si è potuto appurare dal frammentario racconto di alcuni passanti, il Marchesich, che era piuttosto alticcio, deve essersi buscato una razione di legnate da alcuni sconosciuti, ai quali aveva indirizzato dei complimenti non precisamente ortodossi. Con la stessa automobile della polizia, il malcapitato che era in preda a vomito, etilismo acuto ed epistassi, veniva accompagnato all'ospedale e trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di cinque giorni per una contusione al capo ed escoriazioni multiple al cuoio capelluto.

Non deve aver badato a spese nei locali visitati durante la notte il sedicente Vittorio Tomasich, di 44 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che, ferito e privo di documenti, gli agenti di un pattuglione hanno raccolto verso le tre del mattino sul marciapiede antistante il Mercato coperto: l'uomo, che presentava ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro ed escoriazioni multiple alla gamba sinistra, era infatti in preda ad etilismo acutissimo. Trasportato all'ospedale, il Tomasich è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Il terzo... ricupero effettuato dalla Polizia è avvenuto alle 4 del mattino, quando, all'angolo di via Ghega con piazza della Libertà, gli agenti hanno raccolto il tubista Giorgio Daminella, di 50 anni, abitante in Corso Garibaldi 4, il quale, oltre ad essere in preda ad etilismo acuto, presentava ematomi alla fronte e al dorso del naso, nonchè epistassi dalla narice destra. Trasportato all'ospedale, il Daminella, rimasto evidentemente vittima di un passo falso, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

UN MISTERIOSO EPISODIO NOTTURNO

RINCASA FERITO ma non ricorda nulla

Una misteriosa e certamente spiacevole avventura è toccata, la notte di Capodanno, al manovale Sabino Fragiacomo, di 43 anni, abitante al quarto piano di via Ginnastica 11. Verso la mezzanotte di San Silvestro, il Fragiacomo annunciava a una sua sorella che abita con lui — Norma Fragiacomo in Zassi, di 48 anni — alla madre e agli altri parenti raccolti in casa, che sarebbe uscito per brindare al nuovo anno e per fare poi una passeggiata dalle parti di Cattinara. I presenti, pur trovando curiosa l'idea, non hanno battuto ciglio, dicendosi che, una volta all'anno, è lecito a tutti uscire dai binari della normalità. Dal momento in cui è uscito di casa, le tracce dell'uomo si perdono sino alle tre di ieri pomeriggio, quando, nel rincasare da una visita fatta a una parente (nel frattempo s'era coricata, aveva tornato ad alzarsi ed aveva brigato per la casa), la Zassi entrava nella stanza del fratello e lo trovava steso sul letto, con la testa ferita. Inutilmente la donna ha chiesto al fratello, il quale presentava contusioni escoriate ed abrasioni al naso e alla testa, cosa gli fosse accaduto: colpito da amnesia, il poveretto non è stato in grado di rispondere alle domande che gli venivano rivolte. A quanto sembra, oltrechè ferito, il Fragiacomo è rincasato senza il portafogli e gli occhiali. Poichè le condizioni del fratello apparivano preoccupanti, la signora Zassi ha chiamato la CRI e lo ha fatto trasportare all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

SPETTACOLI

Oggi al Verdi la seconda de «Il vascello fantasma»

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi e s'inizia stamane quella per il loggione, per la seconda rappresentazione de «Il Vascello fantasma» di Riccardo Wagner, che, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo oggi alle ore 16. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. In allestimento «La Figlia di Jorio» di Ildebrando Pizzetti.

Ildebrando Pizzetti al C.C.A.

Per le prove della sua nuova opera «La figlia di Iorio», che giovedì andrà in scena al «Verdi» in seconda esecuzione assoluta italiana, è in questi giorni ospite graditissimo della nostra città Ildebrando Pizzetti. In segno di particolare omaggio a Trieste, l'insigne musicista ha cortesemente aderito all'invito del Circolo della cultura e delle arti e dell'Università popolare di tenere una conferenza su questa sua ultima opera.

Sarà pertanto una eccezionale «prolusione all'opera» quella che il m.o Pizzetti terrà mercoledì, alle ore, nella sala del C.C.A.

Alla importante manifestazione, che costituisce un autentico avvenimento culturale per la nostra città, potranno intervenire i soci del C.C.A., dell'Università popolare e della Società dei concerti.

La conferenza del m.o Pizzetti è inclusa nel programma della sezione musica del C.C.A.

La prosa al Teatro Nuovo

La Compagnia stabile di prosa della Città di Trieste ha ora ripreso le rappresentazioni della commedia «La cucina degli angeli» di A. Husson che tanto successo ha incontrato tra il nostro pubblico. Oggi lo spettacolo avrà inizio alle ore 16. Sono validi gli abbonamenti di turno B.

Arte varia all'Auditorium

La sezione artistica del Circolo Magazzini Generali presenterà, la vigilia dell'Epifania, all'Auditorium di via del Teatro Romano, uno spettacolo d'arte varia al quale prenderanno parte Letizia Bortone, Mirella Tortul, Luciano Bortuzzo, Mario Vardabasso, Lucio Manfreda, Salvatore Papa, Nello Civillia e l'orchestra sociale diretta da Fulvio Vogrini. Presentatore Virgilio Masè. I posti sono ridotti perchè la galleria è riservata per le Forze armate. Prenotazioni dei posti anche per la replica, che sarà data in diurna il giorno dell'Epifania, presso la biglietteria centrale.

Recita d'addio di Fiorello

Carlo Fiorello col suo celebre teatro dei burattini darà oggi, alle 10.30, al cinema Alabarda l'annunciata recita d'addio. La rappresentazione dedicata al mondo piccino in occasione della festa della Befana, comprenderà il nuovo lavoro di Fiorello «Arriva la Befana!», e scherzi comici con le maschere di Pulcinella, Brighella e Arlecchino. In chiusa la comicissima «Fuga del gorilla Makoko».

Fece il diavolo a quattro la strana tribù di ubriachi

Due condanne per oltraggio e resistenza

Un episodio di poco conto, in fondo, il fermo di tre ubriachi che con le loro estemporanee manifestazioni di... etilismo, disturbano il transito di persone e veicoli all'incrocio di via Rossetti con il Viale XX Settembre. A ravvivarne il colore, però, stanno due circostanze: la singolare frase detta da uno dei tre ad un agente di Polizia («Vedrai che la mia tribù mi vendicherà. Stai attento!») ed il fatto che la stessa persona, notevolmente più anziana delle altre due, risulti essere un ubriacone abituale. Ora, che due giovani si accompagnino ad un maturo ubriacone per tracannare in sua compagnia considerevoli dosi di vino, non è cosa di tutti i giorni: a meno che l'accenno all'esistenza di una specie di tribù fatto dal quarantunenne Ferruccio Goruppi, abitante in vicolo delle Rose 26, non abbia qualche fondamento. E che di tale «tribù» non facciano, naturalmente, parte per lo appunto anche i due giovani già citati. Uno dei quali, oltre a tutto — Vittorio Bubnich, di 22 anni, abitante in via Pondares 5 — anche per l'aspetto tarzanico, fa pensare a una specie di Mowgli semi-civilizzato.

Il fatto, per il quale i tre sono stati chiamati a rispondere alla Giustizia, è avvenuto verso le 20 del 1.o dicembre scorso. A quell'ora, il transito dei pedoni e dei veicoli attraverso l'incrocio viale XX Settembre-via Rossetti, venne messo a dura prova dai tre succitati, tutti tre ubriachi e schiamazzanti; sicchè dovettero intervenire alcuni agenti di Polizia. I tutori dell'ordine si avvicinarono dapprima al ventottenne Giordano Schultz, abitante in via del Rivo 2, che si rifiutò di fornire le proprie generalità, ingiuriando per di più gli agenti; mentre il Goruppi — dopo avere imitato il compagno di bisboccia nel rifiuto e nelle ingiurie — tentò di tagliare la corda, venendo però acciuffato in un secondo tempo. Successivamente, al Commissariato, altre scene: particolarmente il Goruppi, dopo aver pronunciato la frase relativa alla tribù da noi riferita, cercò addirittura di frantumare un lastrone con un colpo di testa. Finalmente ridotto all'impotenza, venne condotto all'ospedale, ove venne accertata la sua condizione di ubriaco abituale. L'unico dei tre che si mantenne calmo in istrada ed al commissariato fu il tarzanesco Bubniche.

Morale: il Bubnich se l'è cavata con un'ammenda di 1400 lire per ubriachezza, pena già espiata con la carcerazione preventiva; lo Schulz, riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale, ubriachezza e rifiuto di legittimarsi, ha avuto quattro mesi e sei giorni di reclusione, nonchè due mesi di arresto e 1200 lire di ammenda; il Goruppi, infine, per l'oltraggio, la resistenza, l'ubriachezza ed il rifiuto di legittimarsi, ha avuto sei mesi e diciotto giorni di reclusione, tre mesi e sei giorni di reclusione e 2000 lire di ammenda.

SEGNALAZIONI

Il rione di Gretta, al pari di altri rioni periferici, ha ricevuto in questi ultimi anni un cospicuo impulso edilizio. Di conseguenza è aumentato notevolmente il numero delle famiglie alloggiate nella zona, e sono aumentate alcune necessità pubbliche che prima non erano inquadrate nella giusta portata, e forse non erano molto sentite. Manca, ad esempio, una farmacia, ed oggi le centinaia di famiglie che abitano nei complessi edilizi di via Bonomeo, strada del Friuli, via del Cisternone ecc. devono scendere, per acquistare medicinali o talvolta una sola bustina di compresse antinevralgiche, fino a Barcola oppure a Roiano, con notevole disagio e perdita di tempo. Per farla breve, gli abitanti di Gretta chiedono che si provveda ad istituire nel rione una farmacia. Crediamo che la richiesta non debba incontrare grandi difficoltà da parte delle competenti autorità.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle ore 16: Seconda rappresentazione «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 16: Compagnia stabile di prosa della Città di Trieste: «La cucina degli angeli», 3 atti di A. Husson. Turno D.

EXCELSIOR. 13.30. Ultima 22: Il primo spettacolare Cinemascope Metro in technicolor: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.
FENICE. 13.30 (ult. 22): «Ulisse», il colossale technicolor Lux, con Kirk Douglas e Silvana Mangano.
NAZIONALE. 14 (ult. 22): «Baciami Kate» con Kathryn Grayson, Howard Keel. Un elettrizzante technicolor Metro.
ROSSETTI. 13.30 (ult. 22): «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster; il film degli 8 Oscar.
ARCOBALENO. 14: «I gladiatori». Il più superbo Cinemascope di quest'anno, con l'impareggiabile coppia Victor Mature e Susan Hayward. Colossale technicolor.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Su schermo panoramico nel suo primo technicolor Dean Martin e Jerry Lewis nel film ultracomico «I figli del secolo» vi trasporteranno, all'inizio dell'anno nuovo, nel mondo della risata, dei parapiglia e delle allegre complicazioni. Segue «Sestriere», un magnifico documentario a colori.
GRATTACIELO. 13.30 (ult. 22): «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, Stoppa e De Filippo. Sino a tutto il 6 gennaio vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 13: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione.
ASTRA. 14.30 (ult. 22): «La storia di Glenn Miller». Grandioso technicolor musicale con June Allyson e James Stewart.
CAPITOL. 14 (ult. 22): Strepitoso successo di «Mambo» con S. Mangano, V. Gassman e S. Winters.
CRISTALLO. 14: «Da qui alla eternità», il film degli 8 Oscar, con Burt Lancaster.

ALABARDA. 10.30: Mattinata della Befana. Addio dei celebri burattini di Fiorello. Nuovo programma.
ALABARDA. 14: Eccezionale «capogruppo» Paramount in technicolor: «La pista degli elefanti» con Elizabeth Taylor e Dana Andrews. Regia di William Dieterle.
ARISTON. 14 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico la più grande impresa dei tempi moderni: «La baia del tuono». Un technicolor gigantesco, denso di audacie, amore e intrighi, con James Stewart, Joanne Dru, G. Roland. Successo.
ARMONIA. 14: «Vogliamo dimagrire», B. Hope, B. Hutton. Varietà: Donato-Viller.
AURORA. 14.30 - 17 - 19.30 e 22: «Giulietta e Romeo» con S. Shentall e L. Harvey. Un superbo capolavoro di R. Castellani. Technicolor Rank, Leon d'oro alla XV Mostra d'arte di Venezia. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e gli ingressi di favore.
GARIBALDI. 14: «La spia delle giubbe rosse», technicolor, con G. Montgomery e H. Carter.
IDEALE. 14.30: Entusiasmante technicolor R.K.O. «Bob Roy, bandito di Scozia», più romanzesco di ogni leggenda, con R. Todd.
ITALIA. 14.30: «Piccola santa», affascinante trama di un sublime amore musicale, le più belle canzoni, con Virna Lisi e Rosario Borelli. Prima visione.
S. MARCO. 14: «Jack Slade, l'indomabile». Amava e uccideva con la stessa furia selvaggia, con Mark Stewens e Dorothy Malone. Filovia n. 1 (Ponziana).
MARE. 14.30: «La carica degli apaches» (Il meticcio), un technicolor entusiasmante e avventuroso, con Robert Young e J. Carter.
IMPERO. 14.30 - 17 - 19.30 e 22: «Giulietta e Romeo» con S. Shentall e L. Harvey. Un superbo capolavoro di R. Castellani. Technicolor Rank, Leon d'oro alla XV Mostra d'arte di Venezia. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e gli ingressi di favore.
MODERNO. Ore 10 e 11.30: Due rappresentazioni popolari: «Uomini sulla luna», una grande avventura nel futuro in un spettacolare technicolor. Ore 14: «Ivan, figlio del diavolo bianco», film a colori sul grande schermo panoramico.
SAVONA. 14: «Amore provinciale» con Jane Powell (l'indimenticabile interprete di «Crociere di lusso») e Farley Granger. Spassosissimo technicolor Metro.
VIALE. Ore 10 e 11.30: Un divertente film di Walt Disney in technicolor. «Musica maestro». L. 100.
VIALE. 14.30: «Lo sparviero di Fort Niagara» con Lex Barker e Lon Chaney jun. Travolgenti avventure. Prima visione.
VITT. VENETO. 13.30: Tutti gli assi dell'umorismo in «Accadde al Commissariato», A. Sordi, N. Taranto, W. Chiari, L. Bosè, Billi e Riva, C. Dapporto. Il film dei «3 nastri d'argento». Warner Bros.
AZZURRO. 14: «Il trono nero» con Burt Lancaster, Joan Rice. Spettacolare technicolor Warner. Grandioso successo.
BELVEDERE. 14: «Scaramouche», grandioso technicolor Metro, con F. Granger e E. Parker.
FERR. S. VITO. 15.30: «Risposiamoci tesoro».
LUMIERE. 14: «La legione del Sahara», technicolor, con Alan Ladd, Richard Conte e Arlen Dahl.
MARCONI. 14.30: «Fiamme a Calcutta», eccezionale technicolor Columbia, con Dennise Darcel e P. Knowles.
MASSIMO. 14.30: «Yankee Pascià». Sensazionali avventure nell'Islam in fiamme. Technicolor, con Rhonda Fleming, Jeff Chandler e le bellezze del concorso per Miss Universo.
NOVO CINE. 14.30: «Il pirata e la principessa» con Bob Hope e Virginia Mayo. Un technicolor spassosissimo.
ODEON. 14.30: «Il più comico spettacolo del mondo», a colori, con Totò, Tana Weber, May Britt, con la partecipazione del Circo Togni.
RADIO. 14.30: «La spada di Damasco», technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.
SECOLO. 14: «La ninfa degli antipodi», technicolor, con Esther Williams e Victor Mature. Varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 16: «Musica per i tuoi sogni». Warner Bros.
VENEZIA. 14: «Agguato sul fondo», technicolor, con Tyrone Power. Domani: «La maschera del vendicatore».

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.

Falegnameria meccanica
GIOVANNI HAUSER
Matrimoniali da L. 100.000 in poi
Cucine . . . da L. 60.000 in poi
Tinelli . . . . da L. 80.000 in poi
Si eseguono ordinazioni
Facilitazioni pagamento
Garanzia assoluta
NEGOZIO: VIA CRISPI N. 39
Fabbrica: via Scomparini N. 28

PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
LABORATORIO S. FOSCA
F. PONCI - VENEZIA

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI
con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

MALATTIE DELLE VENE
E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 10-12

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SIMONIS
Specialista Chirurgo Operatore
Riceve: IGEA - Via Valdirivo 29
ore 16-17 - Telefono 36021
Abitazione: Telefono 23708

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Nella orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie e al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

ARCOBALENO
L'EPOCA AUREA DEI CESARI IN UNA VICENDA SPETTACOLARE
E' un film in CINEMASCOPE
GLADIATORI
TECHNICOLOR
VICTOR MATURE SUSAN HAYWARD
20th CENTURY FOX
L'EPOCA AUREA DEI CESARI IN UNA VICENDA GRANDIOSA
60.a REPLICA

Buoni del Tesoro Novennali 5%
1964
• un investimento sicuro
• un elevato rendimento
sottoscrivete
50 milioni di premi all'anno per ogni serie
prezzo di emissione
97,50

LE POSSIBILITÀ D'INVESTIMENTO DI CAPITALI AMERICANI IN ITALIA

Washington, 1

Nel periodo postbellico la cifra globale dei nuovi capitali americani investiti in Italia è stata di trentadue milioni di dollari. Questo volume di investimenti appare agli osservatori economici americani relativamente piccolo. Un recente studio dal titolo «I fattori che limitano gli investimenti di capitale americano all'estero» esamina in dettaglio i motivi che stanno all'origine dello scarso afflusso di dollari in determinate aree del mondo. In particolare, per quanto concerne l'Italia, lo studio citato, promosso e pubblicato a cura del Dipartimento americano del commercio, indica «tre elementi essenziali» tra i molti che hanno contribuito a scoraggiare i possibili investitori privati americani di capitali in Italia.

«La prima ragione — dice il rapporto — è che l'Italia offre poche opportunità di sviluppo naturale: ha infatti scarse fonti di minerali sfruttabili e dipende a sua volta dall'estero per l'importazione della maggior parte delle materie prime industriali grezze. Il secondo motivo consiste nel fatto che i monopoli esistenti in Italia, sia privati che pubblici, rendono difficile o scarsamente redditizio — quando non lo facciano divenire del tutto impossibile — l'investimento di capitali. La terza ragione, infine, è che gli investitori trovano grandissime difficoltà, una volta che abbiano immesso i loro capitali nel mercato italiano, a ritrarne in dollari gli utili di profitto o a riportare all'estero in dollari gli stessi capitali investiti. Su queste tre ragioni specifiche sovrasta poi l'imponderabile sensazione che nuocciano all'investitore straniero l'incertezza della situazione politica interna italiana e della stessa posizione dell'Italia sul piano internazionale.

«Il Governo italiano — prosegue il rapporto del Ministero — non è ignaro di queste difficoltà, che determinano il rarefarsi degli investimenti americani in Italia. Esso ha anzi formulato una politica che mira a favorire l'ingresso di capitali stranieri in Italia. Il trattato commerciale italo-americano del 1953 era già un frutto di tale politica e poneva le basi per un maggiore intervento di capitali privati americani nell'economia italiana. Prima della guerra, nel 1939, i capitali americani investiti in Italia ammontavano complessivamente a 90 milioni di dollari. In parte questi capitali furono «liquidati» nel corso della guerra, in parte lo furono nel 1945. Una parte di essi infine restò in Italia nel dopoguerra, e ad essa si aggiunse il flusso graduale dei 32 milioni prima citati. Alla fine del 1950 il valore totale degli investimenti privati americani in Italia era di 62.610.000 dollari. Questa somma era per il 58 per cento circa (36.600.000 dollari) rappresentata da investimenti nell'industria petrolifera, per lo più in raffinerie di carburante. Gli investimenti nelle industrie meccaniche ammontavano a circa 11 milioni di dollari. Due milioni di dollari erano investiti nelle industrie metallurgiche e in quella della produzione automobilistica. Gli investimenti nel ramo bancario, delle assicurazioni e finanziario in genere ammontavano a tre milioni e mezzo di dollari. Altri investimenti nel ramo commercio erano di 1.400.000 dollari, e infine 2.100.000 dollari erano frazionati in numerosi investimenti singoli di minore portata».

La legislazione italiana prevede che chi investe capitali stranieri in Italia si assoggetti a non riportarli via dal paese prima di un periodo minimo di cinque anni; in alcuni casi il limite di tempo è ridotto a due anni. Annualmente è concesso il trasferimento allo estero in dollari di una somma che non deve superare il 6 per cento del capitale investito in Italia. Questa limitazione rappresenta un ostacolo non piccolo: in America, infatti, il tasso di profitto per l'impiego di capitale supera di molto il 6 per cento, ed appare assurdo che il privato investitore scelga di immettere in mercati lontani il suo capitale quando a priori sa di non poterne trarre un utile nemmeno pari a quello medio degli investimenti industriali negli Stati Uniti. E' vero che l'Italia non vieta profitti superiori al 6 per cento, ma tali profitti debbono essere o accantonati o reinvestiti in industrie italiane.

Gli uomini d'affari americani hanno già da tempo suggerito che il Governo italiano corregga questi limiti, per lo meno graduandoli: ad esempio, lasciando bloccati a un massimo del 6 per cento i redditi provenienti da determinati settori, o anche lasciando in tutti i settori bloccati al 6 per cento i redditi di una prima aliquota di capitale e salendo poi fino al 15 per cento per i redditi di aliquote successive. In particolare, potrebbero essere previste agevolazioni per l'investimento di capitali nelle aree depresse, o nelle industrie destinate alla difesa o in quelle industrie che a loro volta permettono esportazioni compensate in dollari.

Ora si stanno studiando delle modifiche da apportare al trattato commerciale italo-americano vigente. Tali modifiche, in attesa di ratifica, prevedono la libera convertibilità dei fondi in dollari investiti in Italia. A garanzia dell'Italia verrebbe apposta una «clausola di sicurezza», la quale stabilisca che in determinate circostanze il Governo italiano potrebbe «temporaneamente» sospendere la libera convertibilità «qualora la posizione dell'Italia sia insoddisfacente rispetto all'area del dollaro».

Già il rapporto del Ministero del Commercio americano aveva fatto presente che «tutte quelle grandi industrie italiane e quei monopoli pubblici o privati che tendono ad escludere la libera concorrenza restringono di fatto anche la produzione nazionale italiana e limitano le possibilità di scambi commerciali fra l'Italia e l'estero. Questa «malattia» dell'industria italiana è in gran parte una eredità che il paese ha ricevuto dal periodo prebellico». Il rapporto cita come uno degli esempi dei giganteschi monopoli «bloccati» italiani lo I.R.I. (Istituto per la ricostruzione industriale) e gli organismi che da lui dipendono. Una delle conclusioni positive cui il rapporto giunge è che «il clima fiscale in Italia è nel complesso favorevole agli investimenti di capitale straniero in Italia».

EDWARD DEPURI
della United Press

Anche quest'anno, come ai tempi della guerra, il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York, ha voluto trascorrere il Natale in Corea tra i soldati americani. Durante il suo soggiorno natalizio il porporato si è incontrato con il Presidente Syngman Rhee

Cinque persone in India uccise dalla grandine

Calcutta, 1

A Majddia, un villaggio a cinque miglia da Calcutta, durante un furioso temporale cinque persone, tra le quali una donna, sono rimaste uccise da chicchi di grandine grossi come un limone. Esse si erano riparate in una capanna quando la grandine, dopo aver forato il tetto, colpiva le cinque persone uccidendole allo istante.

Cinque savonesi feriti

Reduci da una veglia finiscono in un burrone

Savona, 1

Cinque savonesi hanno iniziato l'anno rischiando la morte in fondo ad un burrone, dove erano finiti con l'automobile pubblica che li riconduceva a casa da un veglione. La macchina, guidata dall'autista Enrico Brignole, da Albisola Superiore, giunta alla curva in località «Bricco della guardia» nei pressi del «Passo di Cadibona», per l'improvvisa rottura dei freni, sbandava e, nonostante gli sforzi dell'autista per mantenere il controllo, usciva di strada. Sfondato il parapetto, la vettura compiva un pauroso salto andando a fracassarsi in fondo al sottostante burrone.

Benchè feriti, passeggeri e autista, riuscivano ad uscire dai rottami della macchina, che era rimasta quasi completamente schiacciata, e a risalire faticosamente il ripido pendio, riportandosi sul ciglio della strada, dove attendevano il passaggio di qualche automobile. Trasportati all'ospedale di Savona, due di essi — Mario Pastorino, di 28 anni, e Giovanni Siriello di 32 anni — venivano ricoverati per sospette fratture e varie contusioni, mentre gli altri tre, dopo essere stati medicati di ferite di non grave entità, venivano dimessi.

Tagliato in due dalle ruote di un vagone

Novi Ligure, 1

A causa della fitta nebbia che si estende sul Novese, una mortale sciagura è accaduta oggi al parco vagoni «Sanbovo» di Novi Ligure. Il manovratore ferroviario Alfredo Raggio, di 40 anni, addetto allo smistamento, mentre attraversava il binario per segnalare i movimenti di un locomotore, è stato investito da due carri ferroviari lanciati in manovra a spinta, sbucati improvvisamente dalla nebbia. Il Raggio è finito sotto le ruote, rimanendo letteralmente tagliato in due.

TRAGICO SCONTRO PRESSO STRADELLA

DUE MORTI E 4 FERITI in un'auto fracassata

I passeggeri si recavano a festeggiare la fine d'anno

Milano, 1

Una sciagura stradale di tragiche proporzioni ha funestato ieri sera, nei pressi di Stradella, il viaggio di una comitiva di sei persone che, a bordo di una «1400», si stava trasferendo da Piacenza a Casteggio, per partecipare ad una festa di fine d'anno. L'automobile, targata Piacenza, si è scontrata con un autocarro milanese: nel terribile urto, due dei sei occupanti la «1400» sono morti; gli altri quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti.

La sciagura si è verificata in località Casa Massimini, nel punto in cui la strada descrive una larga curva. Al volante della vettura proveniente da Piacenza, si trovava il trentenne Giulio Gervasoni. Erano trascorse da pochi minuti le 22, quando la veloce automobile entrava nella curva anzidetta. Il Gervasoni, supponendo di incontrare via libera, non rallentava l'andatura, sicchè la macchina, trascinata dalla sua stessa velocità, si spostava notevolmente sulla sinistra, proprio nel momento in cui dalla direzione opposta sopraggiungeva l'autocarro, alla cui guida si trovava lo autista Francesco Gobbi, di 31 anni. L'urto era inevitabile e fu violentissimo: la «1400» andava letteralmente in pezzi, e quindi finiva in un fossato laterale. Il fragore del cozzo richiamava l'attenzione di diverse famiglie coloniche abitanti nelle vicinanze. Erano in molti ad accorrere sul luogo della sciagura ed agli occhi dei primi intervenuti si presentava uno spettacolo impressionante. Dei sei occupanti la macchina, due erano già immobili nella morte: uno era il Gervasoni, rimasto schiacciato al posto di guida, l'altro era Carlo Mussellì, di 47 anni, pure da Piacenza.

I restanti compagni di gita erano tutti feriti e sanguinanti ed i loro lamenti si facevano sentire a distanza. Occorreva del tempo prima di poterli estrarre, con molta cautela, dai rottami della macchina e provvedere al loro trasporto al vicino ospedale di Stradella: si tratta di Renato Bellocchi, di 30 anni; Mario Bertuzzi, di 29 anni; Emilio Schiavi, di 26 anni; Giorgio Albresi, di 23 anni, tutti residenti a Piacenza.

L'autocarro, che si era fermato subito dopo l'incidente, aveva poi ripreso la sua marcia scomparendo. Lo autista, una volta assicuratosi che ai feriti non erano mancati i necessari soccorsi, si è dato alla latitanza.

TROVA I GENITORI asfissiati dal gas

Milano, 1

Una agghiacciante scoperta è stata riserbata stamane al figlio di due vecchi coniugi, Santina Scudellari e Ulisse Mangiarotti, entrambi di 72 anni, rinvenuti agonizzanti verso le 12.45 per intossicazione da gas illuminante. Le due vittime, prime dell'anno nuovo, che vanno ad aggiungersi alla lunga e triste catena dei mesi scorsi, sono state raccolte da un'autolettiga della Croce Rossa e avviate all'ospedale. Il loro stato è grave.

Il doloroso episodio è avvenuto in via Pontida 5. I due coniugi erano stati colti, evidentemente, dalle venefiche esalazioni uscite dall'impianto a gas casalingo. Per tutta la notte avevano assorbito il gas ed avevano perduto così i sensi. Stamane non erano ancora visti uscire di casa, e certo sarebbero morti, se non fosse intervenuta, provvidenziale, la visita del figliolo.

I coniugi Mangiarotti sono stati ricoverati a Niguarda con prognosi riservata.

UN TERRIBILE ALLARME LANCIATO DA «ARCANUS»

Quest'anno i marziani conquisteranno la Terra

Contraddittorie previsioni di maghi e indovini per il 1955

Roma, 1

Ad ogni inizio d'anno, maghi e divinatori, astrologhi, chiromanti, indovini ed ogni altro tipo di «scrutatore» del futuro, hanno un lavoro straordinario da compiere. C'è un anno intero, libero e nuovo, che si affaccia e ognuno, secondo le fonti a cui la sua «arte» si ispira, ha previsioni sue particolari da annunciare. Ecco quanto succederà nel 1955, come con gran sicurezza affermano alcuni tra i più famosi maghi nazionali del nostro tempo.

Per Achille d'Angelo, l'ormai famoso «mago di Napoli» (che ha un avviatissimo studio di consultazioni a Roma) questo anno porterà una crisi in campo internazionale. L'origine di questo grave disaccordo, che renderà ancor più tesi e difficili i rapporti tra Oriente ed Occidente, deve ricercarsi a Formosa, dove scoppierà un incidente piuttosto importante. In Italia crisi numerose, scioperi e tumultuose sedute a Montecitorio. Crollerà in Egitto il Governo Nasser dopo una sanguinosa rivolta. Sarà finalmente resa nota la vera natura dei dischi volanti (che sono di provenienza terrestre), mentre armi terribili, di potenza infinitamente superiori alla bomba H, saranno approntate da una grande nazione. A Roma arriveranno in gran copia attori americani. Arnaldo Graziosi lascerà il carcere entro il 1955, ma non è spiegato grazie a quale provvedimento. Anche Pia Bellentani sarà definitivamente libera. Per quello che riguarda lo sport, il «mago di Napoli» pronostica il Milan facile vincitore dello scudetto (senza gravi rischi a parer nostro), mentre per Coppi, una volta spenta l'eco della faccenda Locatelli, ritorneranno i giorni della sua maggiore gloria. Nel reparto scandali, infine, Achille D'Angelo prevede uno scandalo nuovo, di portata tale da far impallidire al ricordo quelli di Montesi e Sotgiu.

La morte di Wilma Montesi, invece, secondo il radioestesista Eugenio Mastropietro, detto «Genius», rimarrà avvolta nel più fitto mistero ed appassionerà ancora per molto l'opinione pubblica. «Genius», nelle sue previsioni, è quasi catastrofico: Un gravissimo lutto, infatti, secondo i suoi calcoli, colpirà la intera umanità, mentre un incidente mortale capiterà ad un complesso sportivo di fama nazionale. In Italia meridionale, poi, si avranno altre alluvioni, anche se di portata minore di quelle recenti, ed assai meno luttuose. Nel settore politico, il nostro radioestesista prevede la elezione a Presidente della Repubblica di un uomo politico piemontese, statista ed economista di fama internazionale, colui che è stato capace di risollevare la lira dal baratro del dopoguerra. Qui l'allusione all'on. Pella è più che trasparente.

Un anno di relativa tranquillità è previsto dal «mago di Roma», al secolo Alberto Fabriani, il quale assicura che solo nel 1960 si potrà cominciare a temere una terza guerra mondiale. Una grave e sconosciuta epidemia, di fronte alla quale sarà inutile ogni farmaco ed ogni cura si rivelerà impotente, affliggerà il mondo, ma con la stessa rapidità con cui sarà apparsa questa epidemia scomparirà. Le alluvioni saranno risparmiate all'Italia, ma procureranno gravi danni e molte vittime in Belgio ed in Olanda. Migliori a favorevoli innovazioni d'ogni genere per il ceto medio. L'Inghilterra attraverserà un periodo di serio imbarazzo in politica internazionale, ma, come al solito, riuscirà ad uscirne vantaggiosamente. Einaudi non accetterà di essere rieletto per motivi personali. Per lo sport, infine, anche il «mago di Roma» non si è voluto lasciar sfuggire l'occasione di pronosticare il Milan vincitore del campionato.

Il prof. «Arcanus», dal canto suo, ha fatto previsioni terribili. Dopo anni di studio e di esperienze, infatti, i marziani attaccheranno la Terra proprio nel 1955, armati in modo tale da rendere ridicola ed inutile ogni nostra resistenza. Essi si impadroniranno del mondo, di cui han bisogno soprattutto per il ferro che la nostra terra contiene, mentre Marte, ovviamente, ne risulta del tutto sfornito. I marziani ci ridurranno in una sorta di schiavitù, in cui però, non mancheranno gli agi, e ci sarà lasciata la libertà di scegliere il compagno della nostra vita, moglie o marito. Dopo venti anni però, a bordo delle loro astronavi, i marziani ripartiranno. Non ci sarà più ferro nel mondo, ma sarà finito un incubo quale fino ad ora non è dato immaginare.

Madame Bottini ha dichiarato che il Governo, nel nuovo anno, non subirà nessun sostanziale mutamento e che saranno resi vani gli sforzi di un uomo politico, che attualmente ricopre un'importante carica, per impadronirsi del potere con un colpo di mano. La guerra fredda continuerà sullo stesso tono, perchè Oriente e Occidente si temono con fervore almeno pari. In Germania ci saranno ancora sommosse che i comunisti soffocheranno nel sangue. In Inghilterra e Francia moriranno alcune personalità politiche di grande fama. Maremoti e terremoti sconvolgeranno l'Italia meridionale, mentre (forse per un criterio di equanimità) madama Bottini prevede spaventose alluvioni che ridurranno l'Italia settentrionale poco più di una plaga deserta. Niente guerra, però; e niente marziani, almeno per ora.

Tommaso Palamidessi, infine, uno dei più autorevoli studiosi di simbologia zodiacale, assicura che il Santo Padre potrà guarire solo se si trasferirà in una latitudine nordico-occidentale, come potrebbe essere New York. Nessuna paura per le fatiche del viaggio, assicura inoltre Palamidessi: il Papa si rimetterà senz'altro, ed avrà da to insieme forma concreta alla sua politica universalistica. Nel campo sportivo, Palamidessi pronostica uno scandalo sentimentale a Boniperti, che sarà costretto a sospendere per qualche tempo la sua attività. Ma la «bella bionda», origine dello scandalo, rientrerà nei ranghi ed il caso Boniperti si risolverà bene.

Contadino calpestato da una puledra imbizzarrita

Treviglio, 1

Un contadino di Osio Sotto, Sandro Ghislanzoni, di 24 anni, ha trovato atroce morte mentre con un conoscente stava cercando di domare una puledra. La bestia sembrava si fosse ormai rassegnata a portare le briglie, quando a un tratto s'imbizzarriva nuovamente. Nonostante che il Ghislanzoni e l'amico, Bernardo Malvestiti, di 24 anni, tentassero di trattenerla, la puledra si dava alla fuga, investendo i due contadini, gettandoli a terra e calpestandoli con gli zoccoli.

Più svelto il Malvestiti riusciva a trascinarsi, sebbene sanguinante, lontano una diecina di metri e dava l'allarme: il corpo del Ghislanzoni è stato orrendamente straziato dalla puledra, che poi è stata abbattuta a colpi di fucile dai carabinieri.

Il povero contadino era padre di sette figli. Il Malvestiti ha riportato lesioni e contusioni varie per cui guarirà in una trentina di giorni.

Mendes France riceve l'ambasciatrice del latte

Parigi, 1

La graziosa «Miss latte» americana, giunta per consegnare al Presidente del Consiglio francese Pierre Mendes France il regalo dei 48 Stati dell'Unione, è stata ricevuta questa mattina al Quai D'Orsay dal signor De Moustier, Sottosegretario di Stato agli Esteri. Mendes France non aveva potuto riceverla personalmente la giovane americana perchè impegnato nell'incontro che ha avuto luogo questa mattina ad Orly con il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld. La consegna del dono a De Moustier è stata simbolica. Infatti le 48 bottiglie di latte erano state portate al Ministero degli Esteri ieri sera, subito dopo lo arrivo della ragazza a Parigi.

Accolta alla sommità dello scalone d'onore da un maggiordomo in alta uniforme, la ragazza americana è stata immediatamente accompagnata dal Sottosegretario di Stato e dalla di lui consorte. Un vero esercito di fotografi ha fissato il momento in cui la signorina Maley ha consegnato una delle 48 bottiglie al Sottosegretario di Stato De Moustier. Dopo circa dieci minuti di conversazione amichevole, la graziosa ambasciatrice si è congedata. Nel pomeriggio la signorina Maley, è stata ricevuta da Mendes France.

ECHI DI UN RECENTE CONGRESSO DI EMATOLOGIA

CON UN NUOVO MICROSCOPIO vedremo le cellule «in movimento»

Finalmente gli scienziati potranno rendersi direttamente conto dei ritmi vitali dell'organismo

Se è giusto intonare ogni tanto un inno ai reali progressi della medicina moderna, sarebbe pericoloso voler passare sotto silenzio le «zone buie» che ancora fanno disperare il medico e il paziente. Si perfezionano i mezzi di diagnosi e di trattamento, lo strumentario dei laboratori fa davvero pensare alla magìa e decine di migliaia di malati, che sarebbero stati definitivamente condannati un paio di lustri addietro, oggi riprendono sicuri la strada della guarigione; ma non è saggio lasciarsi prendere da un ottimismo incontrollato quando si inizia il discorso su quelle brutte «zone buie». A dire il vero, esistono nel corpo umano dei settori talmente corazzati e segreti che la nostra indagine per forza di cose subisce un deplorevole arresto. Ecco la scatola cranica che custodisce i tessuti nobili del cervello e si sa che i meccanismi psichici rimangono ancora avvolti nel mistero e che la psichiatria ha ancora molto cammino da percorrere. Ecco il midollo spinale che si incunea nella colonna vertebrale e che egualmente conserva intatti i suoi mille segreti, troppo collegati con malattie e disturbi che occupano per gravità un triste primato. Quando si tratta di forzare queste barriere naturali, costituite dalla blindatura ossea, il biologo rimane perplesso nella interpretazione corretta di certi processi patologici. Si veda, ad esempio, il recente Congresso romano, che si è occupato della poliomielite: tutto sommato, gli interrogativi più gravi sono rimasti nel loro imponente mistero.

Forse si può trarre la stessa conclusione dal Congresso internazionale di ematologia che ha recentemente terminato i suoi lavori nelle sale della Sorbona a Parigi. Le schiere degli studiosi erano fitte e agguerrite, le relazioni sostenute dalla fama di sperimentalisti illustri, il corredo di documenti fotografici davvero impressionante ma, nonostante la ricchezza dei contributi, si deve pur dire che i famigerati interrogativi essenziali rimasero avvolti nei veli della incertezza. E questo non è un giudizio negativo, perchè i problemi suscitati e analizzati nel recente Congresso parigino rimangono ancora per forza di cose nel limbo di una indagine che è sì e no a mezza strada.

Come lo indica lo stesso nome, l'ematologia è una scienza che studia la formazione, la costituzione, i processi normali e morbosi del sangue. E' una scienza giovane che sta ordinando e classificando i dati provenienti da molte discipline consorelle e i precedenti quattro congressi (Dallas, Buffalo, Cambridge, Mar del Plata) dovevano preparare il terreno a questo che si è svolto in Francia. Vi si è parlato di sangue in tutti i toni e le comunicazioni sono state tante e tante che dovremo necessariamente limitarci ai temi principali.

Nei quotidiani si legge spesso l'eroica storia dei radiologi che sono rimasti mutilati e minacciati da terribili incidenti per aver maneggiato le radiazioni che dovevano apportare salute ai pazienti. I sistemi di protezione erano imperfetti e le radiazioni hanno «ustionato» le mani, il volto o il corpo di questi medici pionieri nel loro slancio di studiosi. E che dire dei brutti discorsi agli effetti delle radiazioni atomiche che seguono l'esplosione delle armi nucleari? Effetti terrificanti che possono palesarsi anche dopo anni di subdola incubazione, come lo dimostrano i civili di Hiroshima. Ma forse sapete che anche molti (troppi) medicamenti, apparentemente innocui e quindi venduti senza prescrizione medica, possono provocare grossi guai se usati ripetutamente in dosi incontrollate. Certi sulfamidici o il piramidone, ad esempio. Se poi passiamo ai rimedi più complicati, come i sali d'oro o gli arsenobenzoli, ecco nuovamente la minaccia e il grido d'allarme. Se pensiamo poi alle intossicazioni che colpiscono gli operai di certe industrie, eccoci nuovamente nel terribile vicolo cieco. I lavoratori che confezionano gli impermeabili, ad esempio, che maneggiano il benzene e che devono essere protetti contro il nemico in agguato.

Quale? L'«aplasia» che si è imposta brutalmente all'attenzione dei congressisti riuniti a Parigi; un processo patologico che sferra il colpo agli organi che producono il sangue e che interessa quindi direttamente il midollo, la grande centrale che produce i corpuscoli del prezioso liquido che circola nelle arterie e nelle vene. E gli studiosi si sono trovati d'accordo nella inquietante affermazione: le difficoltà di inquadrare l'aplasia con estremo rigore sono date dal carattere capriccioso della sue stessa manifestazione. Talvolta compare chiaramente, talvolta si maschera per anni e anni e talvolta (ecco il paradosso) non si manifesta affatto proprio nei soggetti sottoposti agli stimoli che comunemente provocano il male. Questa è una tipica «zona buia» della medicina.

A Parigi si è parlato parecchio del microscopio a contrasto di fase. E l'argomento era davvero importante, perchè con questo strumento è possibile raggiungere un risultato che sfugge perfino al microscopio elettronico, nonostante i suoi 40 mila ingrandimenti. Noi finora non abbiamo potuto seguire le fasi di una cellula vivente, ma soltanto i preparati con cellule morte. Ora con il nuovo strumento possiamo sorprendere il segreto del tessuto vivo, «in movimento» ed è facile immaginare l'entusiasmo del ricercatore che può finalmente rendersi direttamente conto dei ritmi vitali. Per limitare il discorso al sangue umano, ora saremo in grado di determinare con esattezza quanto vivono le cellule rosse e bianche che popolano il liquido prezioso. I globuli bianchi muoiono molto più rapidamente di quelli rossi ed è importante stabilire bene questi limiti per studiare le cause degenerative che possono accelerare il processo di morte. Un altro argomento è stato chiarito nel convegno degli ematologi: perchè e come il sangue mantiene la miracolosa proprietà di rimanere fluido nel tessuto vivente e quali sono quindi le vere cause che assicurano la coagulazione soltanto quando il sangue esce dai tessuti? Se la coagulazione avvenisse già nei vasi, le embolie farebbero strage. Dopo la scoperta della protrombina, del fibrinogeno e della funzione che ha il calcio nell'assicurare la fluidità sanguigna, ora la ricerca punta sulle cosiddette tromboplastine che cominciano a svelare il grande segreto. Il primo punto fermo in questa indagine era stato realizzato dagli studi sulla globulina antiemofiliaca. Sul piano delle recenti scoperte nuova luce è stata gettata dall'impiego degli isotopi radioattivi (radio-ferro e radio-fosforo, ad esempio) che vengono immessi nella corrente sanguigna e che possono essere controllati nel loro percorso nei vari organi del corpo.

Un altro grande tema che ha polarizzato l'attenzione degli scienziati è stato quello delle leucemie, volgarmente conosciute con il nome di cancro del sangue.

Si tratta di malattie subdole che coincidono con l'anarchica proliferazione dei globuli bianchi e che nella grande maggioranza dei casi portano alla morte.

Il trattamento finora tentato con varia fortuna oscilla nell'uso del cortisone, di una particolare tecnica di trasfusione (esanguino-trasfusione), della aminopterina e di altri preparati sintetici.

Naturalmente non si può dire che il Congresso parigino abbia rivelato la tecnica sicura per combattere la leucemia, perchè le nostre conoscenze vacillano ancora nel mare delle incertezze e questa è purtroppo un'altra «zona buia» della medicina che gli studiosi di tutti i paesi cercano di rischiarare in un lavoro di duro impegno.

ANTONIO MIOTTO

Marisa Merlini e la Bru al Festival uruguayano

Montevideo, 1

Il comitato organizzatore del terzo «Festival internazionale del cinema» di Punta del Este ha reso noto che gli sono già pervenute le prime adesioni dei paesi che parteciperanno alla prossima edizione del Festival. L'Italia ha annunciato che quali «accompagnatrici» del film e in rappresentanza del cinema italiano si recheranno a Punta del Este le attrici Miriam Bru e Marisa Merlini. La Svezia invierà le attrici Margagarita Loewler e Elsa Prawitz, l'attore Eric Strandmark e il regista Goesta Hammarbeck. I film svedesi che saranno proiettati al Festival sono «Salka-Valka» e «Lezione d'amore». Le altre nazioni che hanno già confermato la loro partecipazione non hanno però ancora trasmesso l'elenco dei film che intendono inviare al Festival.

IN VIGORE DALLE ORE ZERO DEL 1955

Codici internazionali per le «carte del tempo»

L'attività dell'Organizzazione mondiale di meteorologia di Ginevra - 110 mila osservazioni quotidiane sulle condizioni del tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 1

La notte scorsa a mezzanotte, col passare dell'anno 1954 al 1955 sono entrate in vigore in tutto il mondo, i nuovi codici universali per la trasmissione di osservazioni meteorologiche adottati dall'O.M.N., organizzazione di meteorologia di Ginevra. Questi codici saranno utilizzati in circa 1.200 emissioni e trasmissioni che, giorno e notte, diffondono senza interruzione le 110 mila osservazioni quotidiane sulle condizioni atmosferiche destinate allo scambio fra nazioni e continenti.

In ogni giorno dell'anno, 7.800 stazioni della rete meteorologica internazionale, 3.000 aerei da trasporto e ricognizione e 2.400 navi trasmettono circa centomila osservazioni meteorologiche al livello della superficie terrestre e circa 10 mila osservazioni relative all'alta atmosfera. Tutte le osservazioni vengono effettuate a ore internazionali uniformi in tutto il mondo (almeno quattro volte al giorno, a mezzanotte, alle 6, alle 12 e alle 18, ora universale.

Queste osservazioni sono raccolte da una rete perfezionata di centri collettori nazionali, regionali e continentali. Questi centri lo incorporano ai messaggi collettivi e li trasmettono, a loro volta, con tutti i mezzi moderni di telecomunicazione, di modo che una mezza ora dopo le ore internazionali di osservazione, ogni servizio meteorologico del mondo possa iniziare la elaborazione della «carta del tempo». E' su queste «carte del tempo», preparate quattro volte al giorno, che si fondano gli studi e le analisi meteorologiche che permettono le previsioni del tempo per l'agricoltura, l'aviazione, la marina, ecc.

Dei codici meteorologici internazionali sono stati introdotti la prima volta nel 1930 per permettere il funzionamento di questo sistema complesso di trasmissioni e di scambi di osservazioni. Questi codici servono a cifrare le osservazioni e facilitano la loro utilizzazione eliminando le difficoltà linguistiche.

Fissando il contenuto dei codici internazionali, l'O.M.N. di Ginevra ha deciso quali sono gli elementi del tempo che debbono essere osservati, in quale ordine essi debbano essere raccolti, e quali sono le misure e unità impiegate per registrarli. La uniformità e la normalizzazione di questo campo sono assolutamente indispensabili per rendere i dati della «carta del tempo» comparabili fra di loro. Il nuovo codice internazionale che è entrato in vigore oggi 1.o gennaio 1955, all'ora zero, tempo universale, rappresenta un grande progresso in rapporto a quello precedentemente in vigore: infatti esso è stato adottato per assicurare l'universalità più completa, pur tenendo conto, nella misura del possibile, dei bisogni e necessità e desideri, spesso divergenti, delle differenti regioni del mondo. In particolare si è cercato di soddisfare le esigenze maggiori dell'aviazione da trasporto.

Per preparare l'entrata in vigore di questi nuovi codici, la O.M.N. ha compilato un manuale completo contenente non solo tutte le indicazioni necessarie per la cifratura e la decifratura delle osservazioni, ma anche delle istruzioni per normalizzare ancor più il lavoro degli osservatori.

L'approvazione e l'applicazione da parte di tutti gli Stati di questi nuovi codici internazionali, che permettono di conoscere rapidamente le condizioni meteorologiche di tutto il mondo, rappresentano un nuovo apporto alla efficacia della collaborazione internazionale, che in meteorologia è già una tangibile realtà da lunghi anni.

Inutile sottolineare l'importanza di questo accordo in una epoca in cui, con lo sviluppo dell'energia atomica, i fattori del tempo e dell'atmosfera sono destinati a giocare un ruolo decisivo nel futuro dell'umanità.

A. S.

Un'indossatrice parigina proclamata «Miss Francia»

Parigi, 1

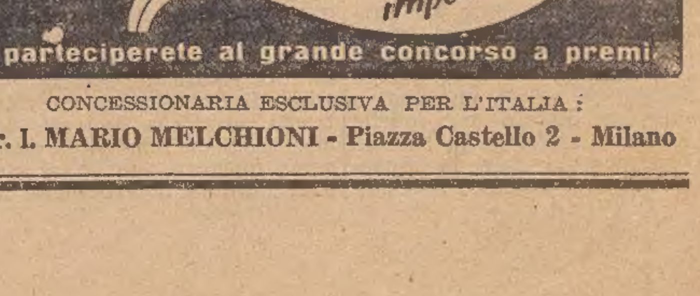
«Miss Francia 1955» è stata proclamata, la diciannovenne Veronique Jubert, indossatrice, già «Miss Parigi». E' stata eletta nel quadro del Festival dell'eleganza e della bellezza svoltosi a Fontainebleau. Essa ha raccolto 33 voti, mentre la sua rivale, «Miss Costa Azzurra», ne ha ottenuti 21.

Ucciso dal diretto

Torino, 1

Il diretto Torino-Milano ha stritolato stamane nei pressi del casello di Settimo un uomo che si trovava in mezzo ai binari. Per quanto il macchinista abbia prontamente messo in azione i freni, la sciagura non ha potuto essere evitata. Il poveretto, identificato poi per il lattoniere 41.enne Giovanni Bonavia, abitante a Torino, è morto sul colpo. Il traffico sulla linea è stato sospeso per circa un'ora.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO

PHILIPS


CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA:
S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello 2 - Milano

«LA CADUTA DELLA FRANCIA: GIUGNO 1940»

PÉTAIN E WEYGAND NON VOLLERO diventare apostoli della resistenza

Madame de Portes fu il genio malefico di Reynaud, l'uomo che oscillava costantemente fra euforia e depressione e che i disfattisti finirono per spazzare dal Governo - Il secondo interessante libro del generale inglese Spears

Londra, 1

«La caduta della Francia: giugno 1940», è il titolo del secondo volume dell'opera del generale Spears riguardante la sua missione nel periodo iniziale della guerra, quale rappresentante personale di Winston Churchill presso il Governo Reynaud. «Missione catastrofe» è il titolo generale dell'opera; il primo volume («Preludio a Dunkerque») ebbe a suo tempo un clamoroso successo di pubblico; e il secondo, apparso in questi giorni, ha prodotto un'impressione altrettanto profonda.

«Più affascinante d'un romanzo», hanno detto. Ed è veramente un romanzo: un romanzo d'amore, e di delusione: amore del generale Spears — francofilo per educazione, per sentimenti, per amicizie — per la Francia, e tragica delusione di fronte alla scomparsa, salvo poche eccezioni, di quella Francia eroica, cavalleresca, combattiva, che egli amava.

«La caduta della Francia» tratta, in venti capitoli, degli avvenimenti svoltisi fra il 1.o e il 17 di giugno; il periodo che vede l'ultima decisiva offensiva tedesca, il crollo dell'esercito francese, l'entrata in guerra dell'Italia (fatto che rimane però in secondo piano), i vani tentativi di Churchill di infondere un po' di fiducia e speranza nella traballante compagine del Governo francese.

Galleria di ritratti

Questo è il periodo in cui i «disfattisti», capeggiati dal generalissimo Weygand e dal Maresciallo Pétain, riescono ad avere la meglio sui «duri», che avrebbero voluto continuare la lotta contro il nazismo dalle colonie, o dall'esilio — anche dopo l'occupazione totale della Francia. Ma i «disfattisti» imporranno la resa, rovesceranno il Governo Reynaud, e piegheranno, volentieri si direbbe, la testa di fronte a Hitler, convinti — come disse allora Weygand —, che «nel giro di tre settimane Hitler tirerà il collo anche all'Inghilterra, come a una gallina»; ma l'«onore della Francia» (questa volta chi parla è Churchill) verrà portato con sè a Londra da De Gaulle in un piccolo aereo posto a sua disposizione dal generale Spears.

La storia di quei diciotto giorni è ben nota, e il libro di Spears non contiene quindi delle vere e proprie rivelazioni; ma questo generale inglese è un notevole scrittore, e offre una galleria di ritratti, e racconta una serie di episodi estremamente ricchi di interesse drammatico, o addirittura tragico. C'è, per esempio, la visita di Spears al maresciallo Pétain, il 6 giugno, nella speranza che l'eroe di Verdun (l'uomo in cui il popolo di Francia ha ancora fiducia, e da cui si attende ancora il miracolo) getti l'immenso peso del suo prestigio nazionale sulla bilancia, a favore di coloro che sono per la resistenza a tutti i costi, e contro il freddo, amaro disfattismo di Weygand.

Il Maresciallo lo riceve nel suo studio, e le speranze di Spears vengono meno molto rapidamente. Pétain è anche egli convinto dell'inutilità di ogni resistenza, dell'inevitabilità della sconfitta, è anch'egli, come Weygand, pieno di odio per gli uomini politici, e non ha la minima intenzione, o il minimo desiderio, di diventare l'apostolo della «resistenza a tutti i costi». Ma, quel che è peggio, Pétain è vecchio, stanco e incredibilmente vano di temperamento: e quando Spears esclama, ad un certo momento: «Ciò di cui la Francia ha bisogno oggi è d'un'altra Giovanna d'Arco!». La reazione di Pétain è paradossale, grottesca, il volto gli si illumina, si anima tutto, e risponde: «Giovanna d'Arco! Perbacco, avete mai letto il mio discorso su Giovanna d'Arco? Ve lo devo leggere, assolutamente!». Dopodichè mette in moto i suoi aiutanti per ritrovare questo suo discorso; e poi inchioda Spears su una poltrona per leggergli da cima a fondo l'erudita dissertazione, con voce terribilmente monotona ma animata da una specie di infantile soddisfazione; mentre Spears si sente sopraffatto da una infinita tristezza di fronte a questa scena che gli sembra una «crudele allucinazione», ed è portato ad osservare: «Sembrava impossibile che la Francia dovesse finire così, uscendo dalla scena con l'accompagnamento di questa tremula rievocazione, da parte di un vecchio, del suo eroico passato».

Questo è Pétain; Weygand, dal canto suo, è animato oltre a tutto da un odio feroce, incontrollabile, per gli inglesi. «La sua ostinazione verso di me — scrive Spears — e, ne ero sicuro, verso il punto di vista britannico, era percettibile come lo è l'acido solforico; e io, dal canto mio, avevo piacere a stargli vicino come se avesse avuto una malattia contagiosa». Weygand aveva, dice il generale inglese, «la sete di arrendersi»; in questo «romanzo d'amore», insomma, il generalissimo francese fa la parte del «malvagio seduttore».

Non si può pretendere, naturalmente, che Spears adotti un punto di vista imparziale; ma proprio per la sua parzialità il racconto è così vivido. Ci sono le descrizioni degli ultimi giorni della Repubblica francese, col Governo e le autorità militari prima disseminati nei vari castelli della Loira, poi raccolti nella «mefitica atmosfera» di Bordeaux.

Qui si sente sempre più viva la presenza di madame de Portes, il «genio malefico» di Reynaud, la donna dall'influenza «sinistra», che rimane dietro le quinte e apparentemente accelera, proteggendo i disfattisti, il processo di disgregazione del Governo francese. Madame de Portes che, in pigiama e vestaglia, dirige il traffico di macchine davanti all'ingresso del castello di Chissay, dove avevano sostato per alcuni giorni Reynaud e i suoi ministri; madame de Portes nel cui letto, dice Spears, un funzionario del Governo deve andare a ricercare un importante dispaccio segreto; madame de Portes che batte i piedi per terra e chiude la porta con un colpo secco quando trova l'Ambasciatore inglese e Spears a colloquio con Reynaud; madame de Portes che legge, con un'espressione fra stupita e furibonda, sulla spalla di uno dei segretari di Reynaud, il messaggio storico di Churchill, che il segretario sta battendo a macchina, contenente l'invito «in extremis» al Governo francese a fare della Francia e della Gran Bretagna un solo Stato: invito che i disfattisti riterranno un'astuta macchinazione inglese, e che quindi respingeranno.

Reynaud è, dal canto suo, una figura che costantemente oscilla fra stati d'animo di depressione e di euforia, l'uomo che onestamente cerca di imporsi a forze che però sono più grandi di lui, e che finiscono per sopraffarlo: e il giorno in cui cessa di essere Primo Ministro, e viene sostituito da quegli stessi disfattisti contro cui aveva pur combattuto con tutte le sue energie, si sente, evidentemente, sollevato; dice Spears «era come se, entrando in una stanza per fare le proprie condoglianze a un vedovo, ci si trovasse invece di fronte a un novello sposo».

Mandel e De Gaulle

Naturalmente, in questa storia, non ci sono solo i cattivi, o i buoni ma deboli; ci sono anche i buoni e «duri»: Mandel, l'uomo che disprezza violentemente tutti i «codardi» che gli sono accanto, e che rifiuterà all'ultimo momento di fuggire in Inghilterra — pur sapendo che restando va incontro alla morte — giacchè non vuole che si dica che ha lasciato la Francia perchè ha paura in quanto ebreo; i due vecchi presidenti della Camera e del Senato, Herriot e Jeanneney; e De Gaulle, quest'uomo gigantesco, chiuso, orgoglioso, che si nasconde, la sera del 16 giugno, nella semioscurità, dietro una colonna, nell'atrio del palazzo di rue Vital Charles, dove Spears si è recato per sentirsi dare da Reynaud la notizia delle sue dimissioni; e che si avvicina furtivamente al generale inglese per dirgli che Weygand intende arrestarlo (lui, De Gaulle) e che è necessario che egli lasci subito la Francia per la Inghilterra; De Gaulle che, per non destar sospetti, finge di accompagnare Spears all'aereo che, la mattina dopo, lo riporta in patria, e poi all'ultimo istante balza sull'apparecchio (dove avrà la prima amara esperienza del tè inglese, esperienza che sopporta con dignità, assicura Spears, il quale commenta: «Il suo martirio era incominciato»).

«La caduta della Francia» è una tragedia con pochi momenti di respiro; che si hanno soprattutto quando l'atmosfera «mefitica» creata dal disfattismo francese viene messa in fuga dalle «grandi folate di vento dell'eloquenza di Churchill»: ma anche Churchill, che riesce a comunicare la sua fede agli inglesi, non può comunicarla ai francesi, se non per pochi fugaci momenti.

Poi fra le due nazioni sembra sollevarsi gradualmente una barriera. «Noi inglesi — dice Spears — appartenevamo ora a una specie di società segreta, con la nostra parola d'ordine fornitaci da Churchill; i francesi erano oramai al di fuori della nostra «congiura»; un'intera vita nutrita di sensazioni, sentimenti e affetti francesi, stava oramai finendo per me; oramai contava solo l'Inghilterra»; e soltanto durante un fugace ritorno in patria, in quei diciotto terribili giorni, Spears ritrova la serenità e la fiducia. La «storia d'amore» era oramai finita.

A. L.

Uno zio di Wilma Montesi muore per incidente stradale

Roma, 1

Il signor Fernando Montesi, di 52 anni, zio della povera Wilma ha perduto la vita in un incidente stradale, accaduto ieri mattina, in via Salaria. Egli abitava in via dei Prati Fiscali 92, nei pressi della falegnameria di Rodolfo Montesi suo cugino di secondo grado e padre di Wilma. Ieri mattina verso le 7, Fernando Montesi era uscito di casa e, inforcata la propria motocicletta, aveva imboccato la via Salaria per recarsi al lavoro. All'altezza di piazza Priscilla, per cause non ancora accertate, la moto si è scontrata con una auto guidata da Romolo Sestili e sulla quale si trovava Ennio Curti, abitante in via Palumbo 96.

L'urto è stato violentissimo e la moto, presa in pieno da un parafango della macchina è stata scaraventata a qualche metro di distanza. Raccolto in fin di vita da alcuni passanti, il Montesi è stato adagiato sui sedili di un'auto pubblica e trasportato al Pronto soccorso del Policlinico. Qui i sanitari gli hanno riscontrato gravissime lesioni e varie fratture per cui dopo le cure del caso, lo hanno ricoverato in corsia con prognosi riservata. Alle 13.30, però, nonostante tutti gli sforzi fatti per strapparlo alla morte, il poveretto ha esalato l'ultimo respiro. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria e trasportata all'obitorio per l'autopsia.

FUGGE DA CASA per arruolarsi nella Legione

Roma, 1

Un ragazzo di 17 anni è fuggito da casa con l'intenzione di arruolarsi nella Legione straniera portandosi un cospicuo gruzzoletto sottratto a uno zio. Si tratta di Vincenzo Giudice, nativo di Floridia e residente a Siracusa, il quale frequenta la terza classe media, egli è scomparso proprio il giorno della vigilia di Natale e da allora tutte le ricerche sono riuscite vane.

Soltanto ieri il Giudice ha dato finalmente notizie di sè, facendo pervenire ai familiari una cartolina illustrata proveniente da Roma. Però la trepidazione dei parenti è aumentata, dato che in essa il Giudice così si esprime: «Ormai sono legionario, non pensate più a me. Vi bacio. Enzo». Appaiono quindi chiare le intenzioni del ragazzo che sono poi quelle di tanti altri giovani dalla fantasia accesa come la sua: arruolarsi nella Legione straniera.

Tuttora bloccato il Canale di Suez

Anche la nave «Sydney» fra le cento in attesa

Il Cairo, 1

Un portavoce della Compagnia del Canale di Suez ha dichiarato che se gli sforzi per disincagliare la petroliera liberiana «World Peace», che ha urtato contro il ponte di Ferdan, riusciranno nella giornata d'oggi, il Canale sarà di nuovo libero al transito delle navi martedì prossimo. Le possibilità di effettuare rapidamente l'operazione dipendono dalla riuscita del tentativo di rimuovere la nave servendosi di due pontoni speciali. Se invece sarà necessario impiegare delle chiatte, il Canale non potrà essere sbloccato prima di sabato.

La forzata immobilità di circa 300 navi costa alle società armatrici mondiali perdite enormi. Secondo gli esperti della Compagnia del Canale, ogni giorno di immobilità significa in media oltre tre milioni di lire italiane per ciascuna nave: la cifra è superiore per i grandi transatlantici. Le società assicuratrici sono tenute a coprire questo tipo di rischio: esse tuttavia non mancheranno di intentare un'azione contro la Compagnia del Canale la quale, a sua volta, sosterrà senza dubbio che il ponte della ferrovia di Ferdan, costruito suo malgrado e mantenuto in esercizio nonostante i ripetuti avvertimenti rivolti ai Governi britannico (in un primo tempo) ed egiziano, poi, non le appartiene. Si inizierà così probabilmente una vertenza civile, molto complessa per determinare chi dovrà rifondere l'enorme somma dei danni causati dall'incidente della petroliera «World Peace».

La «World Peace» ha un carico di 17.000 tonnellate di petrolio grezzo. Sulla tolda ha poi il ponte crollato, che le si è adagiato addosso. Le sette navi che seguivano in colonna la «World Peace» al momento dell'incidente e che poterono arrestarsi in tempo, sono state messe all'ancora a una ragionevole distanza. Nel primo pomeriggio di oggi, già 100 erano le navi in attesa agli ingressi del Canale (40 a Suez, 38 a Porto Said e 22 all'ingresso mediano di Firdan). Prima che il Canale possa venir riaperto, si crede che almeno altre cento navi saranno venute ad unirsi a quelle ora in sosta. A Suez si trova anche la nave passeggeri italiana «Sydney», da quattordicimila tonnellate, in rotta dall'Australia verso l'Italia. Alcuni passeggeri della nave hanno approfittato della forzata sosta per scendere a terra a Suez.

IL PRIMO BOMBARDIERE SUPERSONICO DEL MONDO, IL «VAUTOUR SO», ALL'AEROPORTO DI VILLAROCHE (PARIGI), DA DOVE IL 4 DICEMBRE HA SPICCATO IL VOLO DI PROVA

FRODATO IL TESORO PER 800 MILIONI DI FRANCHI

LE INGEGNOSE TRUFFE di un industriale francese

Se de Gialluly non avesse venduto i suoi televisori a prezzi troppo bassi forse non sarebbe stato scoperto

Parigi, 1

Nuovi particolari vengono appresi sulla clamorosa frode di circa 800 milioni di franchi che l'industriale parigino Marcel de Gialluly ha operato ai danni del Tesoro francese. L'industriale, un uomo sulla cinquantina, dal volto ispirante la più completa fiducia, non ha esitato a riconoscere i fatti che gli sono stati addebitati dal commissario Neant della Sezione finanziaria della polizia ed ha anzi precisato il meccanismo col quale riusciva, pur vendendo a prezzi di sottocosto gli apparecchi radio e di televisione per farsi una larga clientela, a chiudere in attivo i bilanci annuali della sua industria.

Un primo sistema di truffa, come ha dichiarato al giudice istruttore, consisteva nel fare degli acquisti fittizi di materie prime e di prodotti non finiti coi quali faceva apparire di costruire apparecchi radio e di televisione destinati al mercato estero.

In due anni ha potuto dichiarare così al Tesoro francese di aver venduto merce per 4 miliardi di franchi, percependo a tale riguardo, a titolo di aiuto all'esportazione, il 17 per cento che lo Stato rimborsa ad ogni esportatore, ossia 670 milioni. Gli altri 200 milioni gli son derivati attribuendo una parte di quelle fatture che egli aveva già versato al Tesoro ad un'altra società, fittizia questa, che gli permetteva tuttavia di riscuotere una seconda volta il 17 per cento, che il Tesoro pagava senza accorgersi della truffa.

Se de Gialluly non fosse stato imprudente a vendere sul mercato francese a prezzo irrisorio i suoi apparecchi probabilmente della truffa nessuno si sarebbe accorto e solo un'inchiesta provocata da questi così bassi prezzi sul mercato interno ha portato alla scoperta di essa. Il de Gialluly praticava in altre parole un «dumping» commerciale e grazie alle sovvenzioni statali ha potuto non solo resistere al mancato guadagno sul mercato interno, ma farsi una larga clientela, ciò che gli ha permesso quest'anno di raggiungere una cifra d'affari pari a due miliardi di franchi.

«Ho commesso queste malversazioni, ha confessato al giudice istruttore, per lanciare la mia industria. All'inizio, questa era in deficit ed è per coprire questo deficit che ho falsificato la contabilità. Oggi la mia industria si regge da sola e m'impegno a restituire in pochi anni tutto quanto ho preso al Tesoro per il lancio».

La Giustizia tuttavia non si è lasciata commuovere dalle attuali buone intenzioni dello industriale e il giudice istruttore attende il verbale del commissario Neant della Sezione finanziaria della polizia per nominare un amministratore giudiziario che liquiderà nell'interesse del Tesoro l'industria del Gialluly. Questa occupa circa seicento operai che sono stati regolarmente pagati ogni mese e le sue catene di montaggio sono equipaggiate nella maniera più moderna producendo circa 70 apparecchi di televisione al giorno.

Il de Gialluly era molto fiero di questa sua industria creata dal niente e con la truffa e che era diventata per importanza la seconda in Francia. I capitali che egli ha così sottratto al Tesoro francese non son stati dilapidati, bensì li ha fatti fruttare e nell'inchiesta oggi terminata la figura di industriale del de Gialluly appare delle più simpatiche. Uomo affatto dedito agli eccessi, conducente una vita assai regolare, studioso della televisione di cui ha diversi brevetti, mai è stato visto in un circolo di moda, nè in un grande ristorante. La sua vita, conclude il rapporto, è stata consacrata interamente alla realizzazione del suo sogno, di quell'ambizione che lo prese quando era bambino di voler un giorno diventare un grande industriale. Il sogno è stato realizzato, la ambizione soddisfatta, ma è stata altresì scoperta quella via disonesta attraverso la quale, egli, senza mezzi, vi è pervenuto e che oggi lo ha portato alla prigione.

Tenta di uccidere il marito con una minestra avvelenata

Roma, 1

Stanca delle accuse del marito che le rimproverava una relazione extraconiugale, una donna ha tentato di sbarazzarsene somministrandogli una minestra avvelenata con fosforo e zinco.

La mancata uxoricida è Luigina Bottoni, di 27 anni; il marito Antonio Vona, un bracciante di 24 anni. Il fatto è accaduto l'altro giorno ad Ariccia, ma è stato appreso soltanto oggi.

Il Vona, appena ingerite le prime cucchiaiate, si accorse che la minestra aveva uno strano sapore. Smise subito di mangiare e dallo sguardo ansioso della moglie intuì che questa aveva macchinato qualcosa contro di lui. Allora l'afferrò per un braccio e la condusse nella stazione dei carabinieri. Sottoposta a stringente interrogatorio, la donna finì col confessare il tentato uxoricidio. Il Vona ha riportato leggere ustioni alle labbra e al palato.

QUANDO LA POLITICA RESTA ALLA PORTA

SIMBOLO DI CONCORDIA una cooperativa del Lazio

Montelibretti ha smentito il proverbio meridionale secondo cui la «pentola in comune non bolle mai» - Un modello di convivenza sociale

Roma, 1

Una domenica della scorsa estate i cittadini di Montelibretti furono chiamati a comizio davanti al palazzo del Municipio. La piazza non è tanto grande da poter contenere tutti i quattromila cittadini ma basta per i capifamiglia, come lo spiazzo dei comizi era sufficiente per raccogliere nel Foro i «pater familias» dell'antica Roma repubblicana. Quando la piazza fu piena si affacciò il sindaco, non al balcone ma sulla gradinata, e senza alzare troppo la voce tenne questo brevissimo discorso: «Il cimitero ha bisogno di essere ingrandito, e inoltre bisognerebbe costruire dei locali a buon prezzo perchè non è bello che i poveri finiscano nell'ossario comune. Questi lavori richiedono un milione e mezzo, già disponibile in cassa. Chi è d'accordo si metta a destra, chi non lo è vada a sinistra».

Quasi tutti i cittadini si misero a destra. Il consiglio municipale e la Giunta diedero forma legale alla deliberazione del popolo, e poche settimane dopo venne dato inizio ai lavori. Come nell'antica Roma, e come si fa ancora nella democrazia svizzera.

Come tanti altri borghi del Lazio, Montelibretti ha una tradizione repubblicana e Mazzini vi è popolare quanto Garibaldi. In questo genere di inclinazioni è probabile che la geografia entri almeno quanto la storia. Le collinette ariose che variano il paesaggio attorno sembrano una difesa naturale contro l'assalto livellatore dei partiti di massa che si allargano facilmente per le pianure, mentre alla divulgazione delle nuove idee non oppongono gli ostacoli di cui si circonda la montagna; e gli uomini della collina si somigliano un po' da per tutto, così nell'immaginazione pronta come nell'indipendenza di giudizio. Ai montelibrettesi, occupati attorno agli olivi, ai frutteti e ai seminati per tutte le stagioni dell'anno e per tutti i giorni della settimana, non resta mai il tempo di scaldare l'immaginazione negli ozi forzati dell'inverno o nei crocchi dell'osteria.

Ma con i trambusti del dopoguerra forse questo equilibrio sarebbe crollato come è successo altrove, se alla geografia non fosse venuta a dare una mano la storia, cioè la volontà e l'intelligenza degli uomini. A Montelibretti la terra non è abbondante, nè interamente coltivata a colture pregiate: una metà dei terreni ricchi è divisa in tanti minuscoli appezzamenti che fanno un piccolo proprietario di ogni contadino, ma l'altra metà appartiene a una ventina di famiglie soltanto. In queste condizioni la lotta politica avrebbe potuto scatenarsi attorno alla media proprietà come altrove è successo sul latifondo.

Per fortuna restava ancora disponibile la terra su cui venivano allevati i cavalli dell'esercito, ormai soppiantati dai mezzi motorizzati: circa duemila ettari, dei quali il demanio concesse un quarto a una cooperativa agricola nell'estate del 1944 mentre un altro quarto venne occupato tre mesi dopo dagli stessi interessati, come si usava a quei tempi.

Con 1080 ettari a seminato la cooperativa poteva assegnare un ettaro e mezzo di terra in media a 600 famiglie. I contadini si misero subito al lavoro, ma l'amministrazione non era caduta in buone mani e i primi bilanci si chiusero in deficit. Fu così che Cipriano Facchinetti, allora responsabile del demanio militare come Ministro della Difesa, chiese a un suo amico di Roma di venire a occuparsi della cooperativa: e l'avvocato Vincenzo Lombardo cominciò a prendere tutte le domeniche la corriera Roma-Montelibretti prima per fare il commissario, poi il presidente della cooperativa e infine il sindaco.

Il nuovo commissario non portava con sè nessuna ricetta miracolosa, ma soltanto il talento del buon amministratore, e in più la fede mazziniana nella cooperazione come strumento per elevare il popolo facendolo capace di autogoverno. Avvocato ma uomo di poche parole, invece di predicare questi concetti ne fece la guida per il suo lavoro domenicale, e i montelibrettesi ebbero il merito di capire a volo; l'incarico di pochi mesi è diventato una missione che dura da otto anni e i mille ettari un modello di lavoro civile e sereno.

I terreni della cooperativa, bruni nel colore uniforme dell'aratura recente e non interrotti da siepi di confine, da lontano potrebbero sembrare quelli di un latifondo. A mettervi i piedi sopra vi si vedeva dei solchi più profondi di quelli dell'aratro, che segnano i confini degli appezzamenti senza usurpare nulla alle semine. Questi solchi si spostano tutti gli anni, perchè la rotazione delle colture mette a foraggio o a pascolo un terzo della superficie totale, e i soci lasciano periodicamente un appezzamento per andare a seminarne un altro di uguale estensione. Il ricavato del foraggio, che appartiene collettivamente alla cooperativa, copre le spese dei lavori per il seminato eseguiti con mezzi meccanici, e lascia un discreto margine attivo nel quale si riesce a pescare delle sostanziose sovvenzioni per le opere assistenziali e sociali di Montelibretti. Non occorre dire che tutto questo non costa un soldo allo Stato. Inoltre la cooperativa sottrae i soci alla schiavitù della cambiale anticipando concimi e sementi senza interessi, e dopo il raccolto cura la vendita dei prodotti al prezzo migliore.

Le cose vanno bene, ma potranno andare ancora meglio quando la terra, che ancora appartiene al demanio militare, sarà assegnata in proprietà; e il sindaco ha lavorato così bene a Roma che è imminente l'approvazione di una legge per abolire addirittura in tutta Italia il possesso demaniale su novemila ettari di terra ancora riservati nominalmente all'inutile allevamento di cavalli per l'esercito. A quel punto si aspettano gli aiuti dello Stato per impiantare gli olivi, i frutteti e le vigne; ma i montelibrettesi intendono che la cooperativa resti così com'è anche quando i soci saranno stati promossi alla condizione di proprietari. Forse la loro attesa è velata solo dal timore che dietro lo intervento statale possa arrivare per una strada o per un'altra la politica di partito. Non che a Montelibretti non si faccia politica, chè anzi i partiti vi sono rappresentati tutti (a cominciare dal repubblicano, e con le forze totalitarie in coda o in posizioni modeste); ma la si fa a tempo e a luogo, cioè quando si è chiamati a votare, e comunque non le si permette di avvicinarsi alla cooperativa che è diventata un simbolo di concordia. Chi tentasse di portare l'acqua al mulino del proprio partito per ubbidire alle direttive di lontani dirigenti avrebbe da pentirsene immediatamente.

Così Montelibretti seguita a smentire il proverbio secondo il quale «la pentola in comune non bolle mai», terribile proverbio meridionale che spiega in gran parte i guai del Sud. La democrazia viva e vera è proprio la domestica pentola che bolle con la legna e le cure dell'intera famiglia, e quando i contadini del piccolo borbo sabino si radunano in piazza o dentro il cinema per esprimere il loro parere sui bilanci della cooperativa e del Comune offrono un modello che non ha nulla da invidiare ai paesi di antica tradizione democratica.

Chi vi assiste non può fare a meno di pensare alle cooperative repubblicane di Forlì e Ravenna e ai socialisti democratici di Molinella, che in una terra riscaldata di continuo dalla passione politica seguitano a dare un esempio e una speranza per il futuro: non senza qualche malinconica considerazione su quel che avrebbe potuto diventare l'Italia se la tradizione della cooperazione democratica non fosse stata rotta per vent'anni e poi smarrita da tanti di coloro che avrebbero dovuto riprendere l'opera di Nullo Baldini.

Ma non è ancora troppo tardi perchè tante cooperative agricole tornino ai compiti per i quali furono ideate, cessando di funzionare alla rovescia come strumento politico ed economico del partito che sogna di portare tutti i contadini nella caserma del kolkoz.

A. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia un moderato afflusso di aria fredda dai Balcani. Sulle regioni settentrionali, sulle Marche e sugli Abruzzi permane cielo molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni anche a carattere nevoso. Su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso, specie sulle ore pomeridiane. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura in ulteriore diminuzione su tutte le regioni. Mari ovunque da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —8.9, 3.5; Trento —3, 1.4; Torino —1.2, 3.4; Milano —1, 2; Venezia 1, 5; Genova 2.7, 7.1; Bologna —0.8, 4; Pisa 3.4, 6.2; Firenze 2, 6.2; Perugia —1, 3; Ancona 2.5, 4.2; Pescara 2, 5.2; L'Aquila —5, 2; Roma —0.7, 8.8; Napoli —2.8, 4.7; Campobasso 0.2, 4.7; Bari 1.6, 7.4; Reggio Calabria 8.2, 12.5; Palermo 8.8, 12.2; Messina 8.9, 11.6; Catania 5.6, 14.2; Sassari 4.3, 7.5; Cagliari 7.7, 12.

Conquiste della scienza durante lo scorso anno

Accresciute le nozioni sulla chimica dell'organismo umano - Le ricerche del dott. Salk, scopritore del vaccino antipoliomielitico

New York, 1

Il più importante successo ottenuto dalla scienza nel 1954 consiste nell'aver accresciuto le sue nozioni sulla chimica dello organismo umano.

Il dott. Jonas Salk, della Facoltà di medicina dell'Università di Pittsburg, creatore del vaccino anti-poliomielitico, ha fatto e sta perfezionando scoperte che sembrano fondamentali nel campo della chimica immunologica, quella che rende il corpo immune a certe malattie infettive una volta che ne ha superato un attacco. Quando l'uomo sarà in grado di dirigere e controllare a volontà la chimica immunologica potrà liquidare tutte le malattie causate da batteri e virus. Salk per ora può muoversi in un ambito estremamente esiguo. Eppure sembra già in grado di stimolare l'organismo sì da fargli produrre in vasto numero anticorpi per la lotta contro i tre virus della poliomielite, per la quale si impiegano virus devitalizzati e quindi innocui.

Ma i misteri dell'immunologia sembrano poca cosa rispetto ai misteri chimici delle singole cellule che a miliardi compongono il corpo umano. Ogni cellula deve ricevere il giusto alimento nel giusto ammontare al giusto momento per funzionare e riprodursi ed estendere così la catena di vita di cui è minima frazione. Questo vale per le cellule anormali o cancerose quanto per quelle normali, e nel 1954 la scienza biochimica ha dato la sensazione di aver stabilito una «testa di ponte» per la soluzione del problema, che in sintesi è questo: come interferire con la nutrizione delle cellule cancerose provocandone la fine senza danneggiare irreparabilmente le circostanti cellule sane. Nessuno può parlare con sicurezza di risultato definitivo. Eppure più di un prodotto chimico è riuscito, sia pure temporaneamente, nell'impresa. Oggi come oggi, comunque, resta il fatto che si sono verificati progressi notevoli, ma nessuna guarigione. In qualche modo non ancora conosciuto le cellule cancerose riprendevano la loro natura dopo essere state arrestate, e proseguivano fino a uccidere il paziente.

Altro lato misterioso della chimica umana è dato dalla secrezione delle glandole endocrine: pituitaria, surrenali, gonadi. Manipolando le secrezioni fino al limite oggi possibile (non molto) è stato posto un arresto temporaneo a certe forme di cancro. Le secrezioni non solo influiscono sulla personalità umana, ma contribuiscono a regolarla. Il lavoro scientifico compiuto nel 1954 in questo campo ha aumentato la speranza che un giorno si possa sapere tutto al riguardo, e sfruttare le nozioni acquisite.

Il 1954 ha visto anche la prima conversione diretta di energia atomica in energia elettrica, e la prima conversione della luce solare in energia elettrica. Il quantitativo di «elettricità atomica» è stato così minuscolo da non poter essere quasi misurato, quello di elettricità solare notevolmente superiore, ma ancora troppo piccolo per qualsiasi scopo pratico di esigenze maggiori della ricarica di una piccola batteria. Ma le possibili conseguenze sono evidenti. Se la scienza può fare qualcosa su piccola scala, prima o poi ha la possibilità di realizzarlo su scala maggiore, nei casi come questo.

Si è fatto anche qualche progresso nelle nozioni relative alla fotosintesi, il procedimento per cui la natura sfrutta la luce quale ingrediente chimico per la funzione clorofilliana. La scienza ha anche studiato le radio-onde provenienti dalle masse di idrogeno lontane centinaia e migliaia di anni-luce ed ha appreso qualche nuova nozione sui raggi cosmici che convertono l'idrogeno in un isotopo radioattivo, in trizio o idrogeno di triplo peso. La sua radioattività scompare in venticinque anni, e con questo comodo «metro» la scienza ha potuto formulare la constatazione che l'acqua si forma e si conserva per circa tre settimane nell'atmosfera prima di cadere sotto forma di pioggia.

Al termine dell'anno e al principio del nuovo si discute sul numero di bombe H che si potrebbero far esplodere prima che l'atmosfera divenga tanto carica di radioattività da minacciare tutta la vita della terra. Al quesito non si ha risposta, ma la maggior parte degli scienziati sembra del parere che, a prescindere dal numero di bombe H, una eventualità del genere non sia realizzabile.

TELEFUNKEN
PRESSO IL CONCESSIONARIO CON LABORATORIO DI SERVIZIO
RADIO SPONZA
VIA IMBRIANI N. 14
E I RIVENDITORI AUTORIZZATI
RADIO TRIESTE, Viale XX Settembre 15 - NEGOZIO BORLETTI, Via Mazzini 16

CORDIALE INCONTRO DEL CANCELLIERE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE, CONRAD ADENAUER COL NUOVO AMBASCIATORE SPAGNOLO A BONN, CHE HA RECENTEMENTE PRESENTATO LE CREDENZIALI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

CAPODANNO IN ITALIA E NEL MONDO

Rinnovato a Roma il rumoroso lancio delle pentole vecchie dalle finestre - Tre tuffi nel Tevere allo scoccare della mezzanotte - Dieci miliardi spesi durante le feste a Milano - Scope in omaggio ad Adenauer - Numerose vittime per incidenti in America

Roma, 1

La tradizione che vuole il Capodanno fra ghiaccio e neve è stata rispettata in molte regioni d'Italia. E' nevicato in gran parte del Veneto, dell'Emilia, delle Marche e degli Abruzzi, ed anche su tutto l'arco appenninico. La neve cade senza soste anche sui monti e le colline del Lago Maggiore, raggiungendo in vari punti l'altezza di dieci centimetri. A Torino leggeri fiocchi di neve spinti da un gelido vento, sono cominciati a cadere nel tardo pomeriggio. Strade, tetti e giardini sono di nuovo coperti stasera da un sottile candido strato. Durante le ore più fredde il termometro ha segnato otto gradi sotto lo zero. Uno sotto a Bolzano, tre sotto a Trento, meno uno a Milano, Bologna, Roma e Perugia.

La temperatura è stata invece mite sulla Riviera Ligure. Favoriti dal tepore primaverile, migliaia di turisti sono affluiti con ogni mezzo nei principali centri per trascorrervi il Capodanno. Il traffico automobilistico, che si era quasi interrotto completamente nella mattinata, ha ripreso con grande intensità lungo la via Aurelia ed al passo doganale di Ponte San Luigi, al confine con la Francia.

A Roma, in poche case, ieri sera, non è stato festeggiato lo avvenimento, un avvenimento vecchio quanto lo è il mondo, ed i più giovani hanno pensato ad accogliere il 1955 con il rito «esplosivo». Il questore Musco, pensoso della quiete cittadina, aveva emanato un'«ordinanza» che impediva di lanciare bombe di carta e castagnole, razzi e fuochi con il «botto». E' probabile che il questore avesse inteso salvare la prassi, ma ritenesse, in segreto, che ben pochi cittadini avrebbero rispettato i suoi ordini. Infatti, la città ieri sera sembrava, dai fragori, un vasto campo di battaglia, e può darsi che Musco, cittadino qualunque, abbia partecipato in fondo a questa allegria esplosiva, se pur contro la legge. E mentre ovunque si sparava e si cantava, si sono aperte le finestre delle case e si è iniziata la pioggia delle vecchie pentole.

Al Tevere si è avuto un altro rito che ha puntualmente salutato l'anno nuovo. Come sempre il belga de Sonay, detto mister okey, che ha 56 anni e che ha ormai acquisito la cittadinanza d'onore fra le più simpatiche macchiette della capitale, si è tuffato a mezzanotte da Ponte Sant'Angelo, salutato dalle ovazioni dei suoi amici e ammiratori. Quest'anno però il dinamico belga ha avuto anche due emuli, due rivali decisi a contestargli la notorietà. Da Ponte Sant'Angelo si è gettato infatti nelle gelide acque del fiume anche l'acrobata Ferdinando Pignatelli, che ha voluto rendere più spettacolare e fantasmagorica la sua impresa tuffandosi con due torce accese in pugno. Il terzo apostolo delle teorie igieniste di mister okey è stato il facchino mangiatore di fuoco Giovanni Albano, che si è a sua volta gettato nel Tevere a mezzanotte in punto. Tutti e tre i tuffi si sono felicemente conclusi, ma non giureremmo che, soprattutto il mangiatore di fuoco, non abbia bevuto un po' d'acqua.

Tutta Roma, dunque, ha atteso in allegria l'anno di grazia 1955. Tra le personalità, Mario Scelba è rimasto a Roma, in famiglia; così Palmiro Togliatti, che ha festeggiato il 1955 nella villetta di Montesacro in compagnia di Nilde Jotti, la figlioletta adottiva Marisa e di alcuni compagni; l'on. Arturo Michelini, invece, si è recato a Cortina d'Ampezzo con tutta la famiglia.

Numerose sono state le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per lesioni od ustioni più o meno gravi, conseguenze d'imprudenze o di intemperanze, nel corso delle eccitate ore che hanno subito preceduto o seguito il vecchio ed il nuovo anno. Sono state inoltre fermate diverse persone eccessivamente allegre e sono stati sequestrati 2.500 «botti».

Anche a Milano il 1955 è stato degnamente accolto con solenni bevute, cene memorabili, deflagrazione di petardi, e danze prolungate fino al mattino. Le Croci Rossa, Verde, Bianca hanno svolto egregiamente il loro servizio ad esclusivo beneficio delle vittime di troppo copiose libagioni. Novanta persone sono state ricoverate secondo il grado di etilismo alle Guardie mediche e agli ospedali. Non poche di queste «vittime del Capodanno» presentavano escoriazioni e abrasioni provocate dai bruschi contatti con i selciati cittadini: nessuna di esse versa però in gravi condizioni.

I denari spesi per salutare degnamente il nuovo anno e anche quelli consumati per le feste si vuole portino fortuna. Mialno è stata senz'altro all'avanguardia fra le città italiane per il volume degli acquisti anche in questo periodo. Si stima che l'ingente massa monetaria messa in circolazione, attraverso il pagamento delle gratifiche ai seicentomila «occupati» in città, qualcosa come trenta miliardi all'incirca, sia stata per un terzo almeno impiegata nelle tradizionali spese delle feste: dieci miliardi d'allegria insomma.

A Napoli, «botte», «tracchi» e mortaretti esplosi durante la notte di San Silvestro hanno ferito e contuso anche quest'anno numerosi passanti. Nei vari ospedali sono state infatti ricoverate una trentina di persone con ferite e ustioni provocate dallo scoppio anticipato od imprevisto delle «botte a muro». Numerosi contusi si sono avuti anche per il lancio «beneaugurante» della roba vecchia dalle finestre. In via Tribunali è stato trovato stamani persino un grosso e vecchio armadio completamente fracassato.

In tutto il resto del mondo, senza guerra dopo tanto tempo, Capodanno è trascorso in serenità. «Buon anno Europa»: così la radio della Germania di Bonn ha salutato i tedeschi. Ed in verità l'Europa e l'Occidente da molti anni non trovavano una così incoraggiante atmosfera di fiducia. I tedeschi, in particolare, sembrano usciti solo con la fine del 1954, che ha coinciso con la ratifica francese dell'U.E.O., da uno strato di aperta incertezza. Due spazzacamini si sono presentati al Cancelliere Adenauer e gli hanno offerto due manichi di scopa, simbolo di fortuna e di prosperità. A Berlino Ovest, l'Alto Commissario americano ha incominciato un messaggio di augurio alla cittadinanza con queste parole: «Non vi lasceremo soli». I tedeschi hanno consumato nella notte di San Silvestro qualcosa come 70 milioni di litri di birra.

A Vienna, nonostante la neve che era cominciata a cadere sin dalle prime ore della sera, circa 5 mila persone, con in mano palloncini multicolori, si sono adunate verso mezzanotte sulla piazza Santo Stefano, al centro di Vienna, per ascoltare la «Pummerin» la campana principale della cattedrale di S. Stefano, suonare i dodici colpi che hanno segnato l'inizio del nuovo anno.

A Londra, a Piccadilly, l'alba del 1955 è stata salutata dall'inizio di una vecchia canzone scozzese, che nella versione italiana ha preso il nome di «Valzer delle candele».

Ventun salve di cannone hanno svegliato gli ateniesi stamane dopo appena poche ore di sonno. Per la prima volta dalla fine della guerra civile, cioè dal 1949, Atene ha trascorso la festività in un'atmosfera di pace e di benessere, con abbondanza nei negozi e facce allegre per le strade.

Gran chiasso la notte scorsa a New York. Si calcola che a Times Square fossero ammassate un mezzo milione di persone pronte ad abbandonarsi alla gioia appena fosse scesa, come di solito, dalla cima del grattacielo del «Times» la tradizionale palla luminosa annunciante la mezzanotte. I negozianti della piazza avevano protetto le vetrine con impalcature che le davano l'aspetto di una fortezza assediata. Venditori di trombette e di cappelli di carta piatti, chiamati «dischi volanti», facevano affari d'oro. Altre migliaia di persone hanno festeggiato l'arrivo del nuovo anno nei locali notturni e nei teatri.

Centosessantaquattro persone sono perite nei diversi Stati dell'Unione in seguito ad incidenti verificatisi dal principio del «week-end» per il nuovo anno.

DOPO QUATTRO GIORNI DI SCOSSE SISMICHE

Ritorna la calma nelle isole Eolie

Lo Stromboli appare di nuovo normale

Messina, 1

Sulla situazione nelle isole Eolie e in particolare a Salina, da fonte ufficiale si apprende quanto segue.

Da 65 ore l'isola di Salina non è turbata da movimenti tellurici; nessuna nuova scossa è stata rilevata dagli apparecchi dell'Istituto di geofisica dell'Università di Messina. La popolazione ha ripreso fiducia e si mantiene calma. Il Genio civile sta coordinando un progetto che servirà a normalizzare la situazione degli alloggi.

La zona di massima intensità nei quattro giorni di sisma è stata nelle immediate adiacenze di Pollara, piccola frazione del Comune di Malfa, nella quale si è avuto il crollo di muri e di vecchie casette; le abitazioni portano i segni di vecchie lesioni dovuti a fenomeni sismici precedenti.

Il prof. Girlanda, dell'Istituto di geofisica di Messina, che sta preparando la relazione alle autorità sul suo recente sopraluogo nell'isola, ha dichiarato: «La zona delle Eolie, e particolarmente l'isola di Salina, viene considerata zona sismica di prima categoria. Dalle prime ore del 23 dicembre alle 11.14, del 27 sono state registrate dalle apparecchiature dell'Istituto decine di scosse che, tranne le prime due e l'ultima, sono state di intensità che si potrebbe definire «normale», in considerazione della classificazione della zona, della origine vulcanica dei fenomeni e dello stesso terreno formato da crateri spenti. L'allarme lanciato dalla popolazione, al momento attuale non ha più motivo di esistere». Lo Stromboli intanto è ritornato alla normalità.

GLI SVILUPPI DEL CASO DJILAS-DEDIJER

TITO AVREBBE DECISO DI TORNARE SUBITO A BELGRADO

Mosha Pijade coglie l'occasione per sferrare un altro attacco contro i paesi occidentali

Belgrado, 1

Il Presidente del Parlamento jugoslavo e «braccio destro» del partito comunista, Mosha Pijade, ha fatto sentire la sua voce per condannare Milovan Djilas e Vladimir Dedijer unitamente ai loro amici occidentali.

In un articolo originariamente scritto per il giornale della minoranza ungherese «Magyar Szo» e ripubblicato nell'edizione di capodanno del «Borba», Pijade ha detto che le due «ex personalità» hanno inventato un nuovo genere di emigrazione politica: «Stanno nel loro paese, ricevono pensioni e stipendi in tal paese, ma mentalmente vivono all'estero. Si sentono stranieri nella loro stessa terra, e le uniche persone con cui possono conversare «liberamente» sono i corrispondenti esteri... il loro indirizzo spirituale è in America». Nessuno in Jugoslavia — ha proseguito Pijade — presterà attenzione agli ammonimenti di certi giornali stranieri i quali sostengono che imprigionare Djilas e Dedijer «significherebbe che la democrazia e la libertà sono scomparse» in Jugoslavia. Il mondo vedrà che «in questo paese non vi è posto per coloro che vorrebbero vendere la nostra indipendenza, sia all'Oriente che all'Occidente».

Come noto, due sono le ali in seno al partito comunista jugoslavo: una filo-occidentale, liberaleggiante, di ampie vedute alla quale faceva capo un anno fa Djilas con l'appoggio di vari accademici, studiosi, comunisti storici come Dedijer; l'altra, la più grande, è quella formata dai burocrati del partito, da coloro che, sorti nel periodo della guerra partigiana, hanno raggiunto con l'aiuto del partito posizioni fortissime nei settori della politica e della economia, tutta gente il cui unico merito è stato quello di aver combattuto la guerra partigiana. Questa seconda classe è sciovinista, nazionalista, antioccidentale al massimo senza essere pro-Russia. In questa classe Djilas ha sempre avuto i suoi massimi avversari, e questa è la classe che ha, in sostanza, nelle mani i gangli vitali della Nazione, la classe che dirige la Nazione conducendola verso lo sfacelo economico, la classe, in una parola, che ha creato quel movimento politico-economico che ora viene definito della «stagnazione».

Djilas aveva previsto la crisi jugoslava, ma ha fatto un grave errore, che risale ad un anno fa. Nel gennaio del 1954 egli aveva serie probabilità di diventare capo di una opposizione jugoslava formata dalla ala comunista pro-occidentale. Ora ad un anno di distanza il suo tentativo va considerato solo come un gesto di disperazione, un gesto che in partenza non avrebbe portato a risultato positivi.

E' bastato un anno per cancellare la figura di Djilas, figura che era già accanto a quella di Tito, Kardelj, Rankovic. Il montenegrino intellettuale idealista è stato battuto dalla ala ortodossa antioccidentale del partito. Quando un anno fa avrebbe potuto prendere in mano le redini della opposizione e creare una politica economica e una linea ideologica atta a salvare il paese dallo sfacelo, ebbe un momento di debolezza e davanti al comitato esecutivo del partito si mantenne da «comunista di scuderia», riconoscendo umilmente gli errori che stava per fare. Venne allontanato dal partito, ma la sua figura rimase ancora per molto tempo quella dell'uomo che aveva creato una classe comunista che aveva condotto le file intellettuali dei partigiani, lo uomo il cui nome ricorre nell'inno popolarissimo dei guerrieri jugoslavi accanto a quello di Tito.

Il corrispondente del giornale «capitalista», al quale ha fatto le sue dichiarazioni in questi giorni, ha scritto di lui: «Un uomo che ha visto crollare senza probabilità di rimedio tutto un mondo di idealismo per il quale aveva combattuto, un tristissimo e disperato caso quello di Djilas». Non esiste alcun pericolo secondo la stessa fonte, che l'epurazione di Djilas rappresenti un gesto di Belgrado verso Mosca per raccogliere simpatie eliminando il maggiore sostenitore dell'occidentalismo capitalista. Gli jugoslavi hanno conosciuto troppo bene la Russia per desiderare nuovamente di rientrare nelle file del Cominform.

Secondo un'agenzia straniera il maresciallo Tito avrebbe deciso di far immediatamente ritorno in aereo a Belgrado. Il Vicepresidente Kardely, che attualmente lo sostituisce come capo del Governo in Jugoslavia, in un suo rapporto riservato, gli avrebbe fatto presente la gravità della situazione essendo molti i seguaci di Djilas e di Dedijer, capi della rivolta dottrinaria.

SEI SOCIALDEMOCRATICI E CINQUE DEMOCRISTIANI

Un Governo di coalizione nella Berlino occidentale

La minaccia russa di bloccare il traffico fluviale - Ulbricht allude a un inasprimento dei rapporti con il settore occidentale

Berlino, 1

Berlino occidentale avrà un Governo di coalizione al quale parteciperanno il partito socialdemocratico e il partito cristiano democratico. La ragione di questa nuova formula di Governo risiede nelle gravi perdite subite nelle recenti elezioni dal partito liberale. Esso è stato talmente decimato che un Governo eguale a quello che sta per lasciare il potere non disporrebbe più della maggioranza necessaria. Il Governo, che sarà presieduto da un socialdemocratico, sarà composto da sei senatori socialdemocratici e da cinque cristiano democratici.

Le autorità sovietiche d'occupazione a Berlino si sono rifiutate, come già detto, di negoziare con gli alleati occidentali in merito alla questione relativa al traffico fluviale dei barconi, ed hanno annunciato di aver demandato alle autorità comuniste della Germania Est ogni ulteriore trattativa al riguardo. La decisione sovietica crea considerevoli difficoltà per la Berlino occidentale, che andava in questi giorni ricevendo per via fluviale, grazie ad un precedente accordo russo-occidentale, i rifornimenti di carbone per l'inverno. L'accordo scadeva alla mezzanotte di ieri, e gli occidentali pensavano che esso sarebbe stato tacitamente prorogato. La decisione odierna minaccia di determinare una stasi del traffico fluviale, le cui conseguenze sarebbero gavissime.

Le autorità tedesche dell'Est hanno frattanto ribadito la decisione congiunta della Polonia, Cecoslovacchia e Germania orientale di procedere alla creazione di un esercito collettivo se e quando la Germania occidentale verrà riarmata. L'oratore di turno sull'argomento è stato oggi il Presidente della Germania orientale Wilhelm Pieck, il quale, riprendendo una dichiarazione già di Grotewohl, ha riaffermato che «se l'Occidente rinuncerà ai trattati di Parigi si potrà giungere ad un accordo per l'unificazione della Germania attraverso libere elezioni».

La stampa comunista dell'Est pubblica oggi una serie di dichiarazioni di Walter Ulbricht, primo segretario del partito, in cui si fanno velate minacce ad un inasprimento dei rapporti tra i diversi settori di Berlino come rappresaglia per la ratifica degli accordi di Parigi. Ulbricht riprende il già noto tema dello ingresso nella Berlino Est di elementi indesiderati, i quali accaparrano beni all'Est per trasferirli con lauto guadagno all'Ovest; e profittano altresi di questo loro vagabondare tra i diversi settori per favorire agitazioni nella Berlino orientale».

Ulbricht definisce «gangsters» questi commercianti, e coglie il destro per auspicare una limitazione dei transiti di persone e merci tra il settore Est e quelli occidentali. Anche Ulbricht dedica parte del suo contro la ratifica degli accordi articolo ad una serie di attacchi di Parigi, ed invita i lavoratori dei settori occidentali a pubbliche manifestazioni e a scioperi politici contro il riarmo della Germania». Il segretario del partito esorta infine i giovani delle classi tedesche di leva «a rifiutarsi di obbedire al richiamo alle armi» affermando che «gli operai si batteranno al vostro fianco» contro la coscrizione.

IL FIDANZAMENTO DEL VISCONTE DI HAMBLEDEN CON MARIA ATTOLICO

Molte nobildonne inglesi amareggiate dall'improvviso annuncio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 1

Questa notte, nei «Club» più aristocratici ed esclusivi di Londra, il discorso di prammatica era ancora, a quarantott'ore dall'annunzio, il fidanzamento del giovane visconte di Hambleden. Molti giovani rampolli di storiche casate inglesi, che pur conoscono bene il visconte, non celavano la propria sorpresa per quello che da taluno viene considerato un «colpo di testa» di colui il cui nome non più di qualche mese fa era stato legato nei pettegolezzi aristocratici, a quello della sorella della Regina, la principessa Margaret. Molti conoscono, ed ammirano la giovane fidanzata che il visconte si è scelto ma pochi avrebbero pensato possibile un matrimonio del genere.

La madre del giovane visconte è stata assediata letteralmente di telefonate in questi ultimi giorni, ma non sembra abbia molto da dire: è stata informata per telefono della decisione del figlio ed attende ormai che tra non molto egli giunga a Londra con la futura nuora. Ha trascorso la notte dell'ultimo dell'anno nella residenza di campagna degli Hambleden, sul Tamigi, e non ha manifestato particolare emozione.

Grande invece è stata l'amara delusione provata da molte giovani nobildonne inglesi per le quali il visconte rappresentava uno dei partiti più desiderabili: egli infatti unisce ad una antica e solida nobiltà una non trascurabile fortuna finanziaria, per cui è noto come il più ricco tra i nobili inglesi. Egli ereditò nel 1948 dal proprio padre, oltre al titolo, una fortuna pari ad oltre cinque miliardi di lire. Il giovane pari di Inghilterra è attualmente infatti il membro più autorevole della famiglia W. H. Smith, la quale gestisce molto proficuamente una delle maggiori imprese di distribuzione di giornali e di riviste in Inghilterra e nel Commonwealth. Si tratta, forse, della più imponente industria del genere che esista al mondo.

Nell'ottobre scorso il visconte si incontrava a New York, ad un ballo, con Maria Carmela Attolico, che aveva già conosciuto a Londra. Erano gli ultimi giorni della permanenza della giovane italiana a New York, dove si era recata con la madre, la contessa Eleonora Attolico di Adelfia. Avrebbero cioè dovuto essere gli ultimi giorni, perchè, sembra, che dopo quella sera la giovane Maria Carmela decise di lasciar partire la madre per l'Italia e di restare a New York per non allontanarsi dal visconte. Fu, dunque, un vero e proprio «coup de foudre». Ma per un certo tempo tutto restò segreto e gli ambienti della «High Life» internazionale, pure assetati di pettegolezzi, non seppero nulla.

Oltre alle sue fortune finanziarie, il visconte è stato, fino all'anno scorso, una delle figure più caratteristiche di quel piccolo «clan» di giovani che gravita intorno alla Corte inglese: quel gruppo di nobili, cioè, che tanto spesso fanno sudar freddo i più accesi difensori della tradizione reale britannica inducendo la giovane principessa Margaret in alcune «scappatelle» che si limitano, in realtà, a recarsi qualche volta al cinema o a ballare senza le forme prescritte o a bettinarsi in maniera che viene ritenuta poco consona alla dignità regale.

Ora i due giovani sono a bordo del medesimo transatlantico in viaggio per l'Italia e di là hanno telefonato alla futura suocera di Donna Maria Carmela Attolico. Si tratta di una «procedura» un po inusuale per le grandi famiglie inglesi, che non ha mancato di risvegliare la suscettibilità dei più rigidi tradizionalisti: ma la madre del visconte non si è dimostrata invece affatto sorpresa di questo aspetto della questione e tanto meno scandalizzata. Ha avuto una espressione molto gentile e molto britannica nei confronti di colei che dovrà essere sua nuora: ha detto cioè che di lei non conosce altro se non che ha la stessa età del figlio ed un nome altisonante. Le ha dato cioè, con la seconda specificazione, un vero e proprio passaporto per l'entrata «au pair» nei più ristretti circoli della aristocrazia inglese.

Per la verità il nome degli Attolico più che come casata nobiliare è conosciuto per la notorietà che seppe conquistarsi, nelle sue varie missioni diplomatiche, il defunto padre della giovane fidanzata, l'Ambasciatore d'Italia Bernardo Attolico, il quale, come è noto, concluse la propria carriera a Berlino con una azione che ancor oggi viene ricordata dagli studiosi del periodo storico riguardante l'ultimo conflitto: i tentativi cioè che egli fece di por fine alla seconda guerra mondiale dopo la campagna nazista di Polonia, tentativi i quali andarono parecchio al di là delle caute istruzioni che erano pervenute in proposito da Roma all'Ambasciatore presso Hitler.

S. A.

Le voci giornalistiche sulla malattia di Sepe

Roma, 1

Il dott. Sepe ha passato il Capodanno a Roma e nessuno lo ha visto uscire di casa oggi.

Stamane il cronista autore dei noti articoli, secondo i quali il dott. Sepe, colpito da una grave malattia, era in procinto di chiedere l'aspettativa rinunciando così a continuare oltre il suo lavoro in merito all'istruttoria Montesi, ha dato una risposta agli interrogativi che erano sorti in merito alla notizia di cui sopra dopo la secca smentita del dott. Sepe, con una concisa ma recisa dichiarazione. Il cronista in questione, infatti, stamane dice che il dott. Sepe stesso gli parlò «dell'esaurimento nervoso» che lo aveva colpito e «degli attacchi d'asma» di cui soffriva durante una conversazione in casa dello stesso presidente della Sezione istruttoria l'antivigilia di Natale.

Implicitamente, dunque, il giornalista ammetta di aver interpretato male quel colloquio e di questo deve trattarsi, poichè il dott. Sepe ha ammesso d'aver sofferto di un piccolo esaurimento nervoso, e che egli soffra di una leggera asma è un fatto risaputo.

Pescherecci disperso

Siracusa, 1

La Capitaneria di porto ha inviato a tutte le altre Capitanerie fonogrammi per chiedere notizie del motopeschereccio siracusano «Cornamusa» di cui non si hanno più notizie. Il peschereccio proveniente dalla Sardegna, avrebbe dovuto già essere tornato a Gela, meta finale del viaggio.

Rovereto è rimasta senza vigili del fuoco

Due incendi nella prima giornata

Rovereto, 1

Una curiosa situazione è venuta a crearsi nella nostra città con l'entrata in vigore della legge regionale sui servizi antincendio, in base alla quale gli stessi essendo stati attribuiti alla competenza della regione, vengono per così dire a sganciarsi dal Ministero degli Interni. Poichè la legge relativa è entrata in effetto con oggi, il locale corpo dei vigili volontari, fondato sette lustri or sono, si è sciolto esattamente alla mezzanotte del 31 dicembre, con la conseguenza che la caserma è stata chiusa e gli uomini che vi prestavano servizio esonerati da qualsiasi impegno. La situazione permarrà tale fino a quando la Regione non avrà provveduto alla nuova regolamentazione dei servizi.

Ora il caso ha voluto che nella stessa giornata di oggi quasi contemporaneamente in due zone distinte della città scoppiassero degli incendi.

Inutili le chiamate telefoniche alla caserma ed inutile anche l'accorrere di alcuni cittadini i quali ignorando la faccenda del nuovo ordinamento, hanno bussato e suonato insistentemente il campanello alla porta del comando. Tutto era vano e nessuno rispondeva alle insistenti sollecitazioni.

Per scongiurare il peggio, verso i due fabbricati minacciati dal fuoco accorrevano alcuni volonterosi che improvvisatisi essi stessi vigili del fuoco, facevano del loro meglio per affrontare la situazione e scongiurare ogni ulteriore pericolo.

L'episodio non ha mancato di sollevare una certa apprensione in città, dove in vario modo viene commentato il fatto che con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento e lo scioglimento del locale corpo volontario gli organi della Regione non abbiano provveduto ad assicurare un servizio di pronto intervento, tanto più necessario ove si pensi che nel mandamento per l'esistenza di numerosi stabilimenti industriali le prospettive di questo non sono davvero poche.

COLLISIONE NEL TIRRENO fra due navi con rotte opposte

Una ha riportato un vasto squarcio nella prua - Ancora sconosciute le cause del sinistro

La Spezia, 1

Con la prua gravemente danneggiata è giunta nel pomeriggio nel porto di La Spezia la nave norvegese «Anna Odland» di 6 mila tonnellate, entrata in collisione, nove miglia a sud dell'isola del Tino, con una nave italiana di circa un migliaio di tonnellate, di cui non è stato possibile finora accertare il nome, avendo essa proseguito per altra destinazione, ma che si ritiene essere l'«Isola di Caprera».

Secondo quanto si è potuto ricostruire dalle prime dichiarazioni dell'equipaggio della nave norvegese, proveniente dal Pakistan con un carico di circa 7 mila tonnellate di juta, i due piroscafi che procedevano con rotte opposte, si sono trovati improvvisamente di fronte, entrando in collisione, per cause che non è stato ancora possibile precisare. La prora della nave italiana è penetrata nel mascone di prua della «Anna Odland», provocandole una falla di circa 6 metri di altezza per due di larghezza. Anche la nave italiana avrebbe riportato, secondo quanto riferito dai marinai norvegesi, gravi avarie alla prora, che appariva quasi completamente schiacciata.

La collisione non ha causato alcuna vittima a bordo della nave norvegese e, a quanto risulta, nemmeno sulla nave italiana. Entrambi i piroscafi, dopo il pauroso sbandamento conseguente all'urto, hanno proseguito nella loro rotta. Apparentemente la nave italiana si è diretta verso Livorno, mentre la «Anna Odland» ha potuto entrare con i propri mezzi nel porto di La Spezia, non avendo riportato danni agli organi vitali. Si ritiene che le conseguenze della collisione siano state limitate dal carico di juta ammassato nella stiva della «Anna Odland», che avrebbe attutito sensibilmente l'urto, impedendo alla prora della nave italiana di penetrare più profondamente nello scafo norvegese.

Da parte delle autorità marittime della Spezia è stata immediatamente aperta un'inchiesta i cui risultati si potranno conoscere solo domani. Al momento del sinistro, la visibilità in mare era normale. L'entità dei danni subiti dalla «Anna Odland» non è ancora stabilita, essendo necessario un sopraluogo nella stiva, che non ha potuto essere effettuato in quanto le operazioni di scarico della juta si sono iniziate soltanto questa sera. E' certo peraltro che i danni allo scafo ammontano a vari milioni, mentre il carico dovrebbe essere completamente salvo.

In serata anche la nave italiana, che è risultata essere «Isola di Caprera», ha raggiunto il porto della Spezia. Domattina il comandante della nave si recherà in Capitaneria per l'inchiesta e le autorità marittime stabiliranno le cause del sinistro.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) - Tel. 62

GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE APERTA ANCHE ALLA DOMENICA
RISPARMIERETE il 20%
Vendita in 24 rate
ARREDAMENTI per Alberghi, Ville, Uffici e Bar - IMPIANTI FRIGORIFERI
CONSEGNA A DOMICILIO

GIORNALE SPORT

SUL CAMPO DELLA SQUADRA CAMPIONE

Scomparsa la nebbia si giuoca Inter-Triestina

Ai due danesi le funzioni di mezze ali: Secchi ritorna al centro - I nerazzurri nella formazione vittoriosa a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 1

Fino a ieri l'altro si temeva che la Triestina facesse il viaggio a Milano per niente. Un fitto nebbione indugiava sulla Val Padana dai piedi delle Alpi occidentali all'Adriatico. Sulle autostrade le macchine procedevano lentamente; le città sembravano popolate di fantasmi con gli zoccoli poichè dei passanti si udiva il passo ma non si riusciva a scorgere le sagome più lontano di sei o sette metri. Ieri mattina però la nebbia è scomparsa e stamane nelle campagne c'era qualche traccia di neve che un po' di sole ha rapidamente cancellato. Il tempo dovrebbe essere ideale per giocare al calcio.

All'Inter — occorre dirlo? — tutti sono pronti a giurare sulla vittoria della loro squadra. A quanto dicono Ghezzi non risente nessuna conseguenza dell'infortunio toccatogli. Vogliamo dire conseguenza psicologica. Ghezzi è ancora il portiere spericolato che si conosceva, il «camikaze» del calcio italiano. Inoltre ci hanno assicurato che alcuni elementi, come i mediani laterali, ad esempio, i quali stentavano a ritrovare la loro forma migliore ora sono sulla buona strada per raggiungerla. Secondo i tecnici di qui le prestazioni sotto misura fornite finora dall'Inter sarebbero dovute proprio a questo scadimento di forma di alcuni giuocatori.

IL PROGRAMMA

SERIE A			
Atalanta	(13) - Genoa	(12)	
Fiorentina	(16) - Bologna	(16)	
Inter	(15) - Triestina	(11)	
Juventus	(18) - Milan	(21)	
Novara	(11) - Torino	(16)	(giocata ieri)
Pro Patria	(8) - Napoli	(11)	
Roma	(17) - Udinese	(10)	
Sampdoria	(10) - Catania	(13)	
Spal	(7) - Lazio	(7)	
SERIE B			
Cagliari	(9) - Palermo	(13)	
Lanerossi	(19) - Arstaranto	(12)	
Marzotto	(14) - Alessandria	(9)	
Messina	(11) - Pavia	(13)	
Modena	(15) - Como	(14)	(giocata ieri)
Padova	(16) - Brescia	(14)	
Parma	(13) - Monza	(10)	
Salernitana	(7) - Verona	(11)	
Treviso	(14) - Legnano	(16)	
IV SERIE			
Pellizzari	(14) - P. Gorizia	(12)	
Pordenone	(17) - Merano	(13)	
Lancia	(6) - Mestrina	(13)	
Bassano	(15) - Saici	(16)	
Portogr.	(10) - S. Giovanni	(4)	
Belluno	(17) - Olimpia	(13)	
Dolo	(13) - Trento	(16)	
CRDA	(17) - Sacilese	(17)	
Spilimbergo	(16) - Schio	(16)	

Ora però la squadra starebbe per ritornare ad essere se stessa, tale cioè da non far sfigurare lo scudetto che porta sulle maglie.

La Triestina non sarà accolta come una squadretta da prendersi sotto gamba. Anche per l'Inter l'incontro riveste la massima importanza poichè un passo falso farebbe scivolare i campioni nel girone delle mediocrità.

La formazione, salvo qualche mutamento all'ultimo momento, dovrebbe essere la stessa che ha strappato la vittoria al Napoli sul campo del Vomero: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Bernardin, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Skoglund, Savioni.

La Triestina, com'è noto, è giunta a Milano con dodici giuocatori, dei quali il dodicesimo è Campo Dall'Orto. Feruglio infatti ci ha confidato in tutta segretezza che giuocheranno nell'ordine: Soldan; Toso, Valenti; Petagna, Nay, Dorigo; Lucentini, Soerensen, Secchi, Jensen e Sabbatella: dove a Soerensen sarà affidata la funzione che già fu di Curti, e cioè di coordinare il giuoco alle spalle dell'attacco e Sabbatella si terrà leggermente arretrato con il compito di appoggiare il giuoco di Soerensen. Proiettati in avanti rimarranno così Secchi con Jensen a sinistra e Lucentini a destra. La disposizione tattica è stata studiata tenendo conto delle precipue attitudini di ciascun giuocatore.

I dirigenti della Triestina non si fanno illusioni su quello che sarà il risultato della partita. Tuttavia desiderano che la squadra faccia almeno bella figura e perciò hanno deliberatamente rinunciato a «catenacci» e a consimili accorgimenti, che si possono riunire sotto la sigla del «non giuoco». Però, se la buona sorte farà in modo che la Triestina segni per prima, allora — e giustamente — si baderà a conservare il vantaggio il più a lungo possibile. Magari fino al novantesimo minuto, a costo di sfigurare.

V. B.

Il torneo giovanile di Roma

Torino e Lazio disputeranno la finale

Roma, 1

Con le partite disputate questa mattina, si è conclusa la fase preliminare del torneo calcistico giovanile valevole per la coppa Casoni, organizzato dalla S. S. Lazio. Per il primo girone si sono avuti i seguenti risultati: Ulm e Servette 1-1 (1-0), Torino-Roma 3-2 (1-1). Per il secondo girone: Lazio-Bellinzona 2-0 (0-0), Deportivo Madrid batte Rappresentativa Giovanile romana 3-2 (1-1).

La classifica finale del torneo è la seguente: 1.o girone: 1) Torino p. 6, 2) Roma p. 4, 3) Ulm p. 1, 4) Servette p. 1. L'Ulm precede il Servette per il migliore quoziente reti. 2.o girone: 1) Lazio p. 6, 2) Madrid p. 4, 3) Bellinzona p. 2, 4) Rappresentativa romana p. 0.

Nel pomeriggio si sono incontrate le squadre classificate terze e quarte di ciascun girone, mentre domattina si svolgerà la finale per il primo posto tra il Torino e la Lazio e quella per il terzo e quarto posto tra la Roma e il Deportivo Madrid.

I motonauti alla grande prova

Selva oggi in gara con i più forti del mondo

Miami Beach, 1

I migliori motonauti d'America e d'Europa prenderanno il via domani nel Gran premio internazionale di Miami Beach, che ogni anno raccoglie folle di appassionati. Il favorito d'obbligo per il trofeo «Palladium», di 7.500 dollari, sarà l'italiano Ezio Selva, che ha già approntato alla perfezione il suo «Moschettiere». L'avversario più pericoloso dell'asso milanese sarà Ray Gassner, di St. Petersburg, in Florida, che nell'edizione dell'anno scorso arrivò secondo, nella scia di Mario Verga, che nello scorso autunno doveva tragicamente concludere la sua brillante carriera nelle acque del lago d'Iseo. L'anno scorso Selva arrivò terzo, classificandosi poi primo nella gara generale della regata dell'Orange Bowl».

Mercoledì scorso, noie al motore hanno impedito a Selva di battere il record mondiale del miglio, stabilito nel 1953 da Achille Castoldi alla media oraria di 150, 190 miglia. Fu una valvola d'afflusso del supercompressore del motore «Alfa Romeo» a chiudersi, provocando un rallentamento della velocità: ma Selva ed il suo meccanico, che dipende direttamente dall'«Alfa Romeo», hanno lavorato come negri durante gli ultimi giorni per preparare il motore per la grande corsa, che sarà disputata su tre batterie di cinque miglia: il vincitore sarà proclamato sulla base dei punti per ciascuna batteria. La prima batteria avrà inizio alle 14 (corrispondenti alle venti, ora italiana).

Una seconda vittoria di Gardini a Lisbona

Lisbona, 1

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di Capodanno di Lisbona: Primo turno: Francois Garnero (Francia) b. Albaro Barreto (Portogallo) 6-1, 6-2; Azevedo Gomes (Portogallo) b. J. Covi (Italia) 6-0, 2-6, 6-3; Tony Vincent (USA) b. Henrique Chaves (Portogallo) 6-3, 6-4. Secondo turno: Umberto Bergamo (Italia) b. Azevedo Gomes (Portogallo) 6-0, 6-1; Francois Garnero (Francia) b. Davis Cohen (Portogallo) 6-1, 6-2; Fausto Gardini (Italia) b. Pedro Vasconcelos (Portogallo) 6-4, 7-5.

Domani Gardini affronterà Vincent nella finale, mentre nella finale di «doppio» Vincent e Garnero si misureranno con Gardini e Bergamo.

A un podista jugoslavo la maratona di San Paolo

San Paolo, 1

Senza doversi impegnare a fondo, lo jugoslavo Franco Mihalic ha vinto la 30.o maratona di San Silvestro, corsa su metri 7300 attraverso le vie di San Paolo. Mihalic aveva 50 metri di vantaggio a metà percorso e ha conservato tale vantaggio fino al termine. Se per il primo posto non vi è stata lotta, per il secondo posto si sono data accanita battaglia le squadre belga, cilena, finlandese, giapponese, tedesca e brasiliana e negli ultimi 100 metri il brasiliano Freire, con uno scatto impressionante, è riuscito a superare Van Dewatybe (Belgio) e Correa (Cile) e aggiudicarsi il secondo posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Mihalic (Jug.) chè copre i km. 7,300 in 21'50"; 2) Edgar Freire (Brasile) 22'27"3; 3) Van Dewatybe (Belgio) 22'30"5; 4) Jaime Correa (Cile) 22'32"2; 5) Laufer (Germ.) 22'35"3. Seguono: Fonseca, Cornejo e Novas (Cile), Edgarmitt (Bras.), Toumaala (Finl.), Laudiono Silva (Bras.), Lauthier (Fr.), Rivero (Ur.), Mendes (Bras.), Gonzalez (Cile), Nelson, Souza, Belchior e Oliveira (Bras.), Santi (Ur.), Calixto (Bras.), Umezawa (Giapp.), Gau (Bras.). Classifica a squadre: 1) Cile, 2) Brasile.

Comunicato alla S. G. T.

Respinto il reclamo del Gira di Bologna

La Ginnastica Triestina è stata informata dalla C.T.F. della F.I.P. che il reclamo presentato dal Gira di Bologna, avverso il risultato dell'incontro del 12 dicembre u. s. disputatosi a Trieste, è stato respinto. Come si ricorderà la partita era terminata con la vittoria dei triestini per un solo punto di scarto (46-45); le contestazioni degli ospiti, che originarono il reclamo, sorsero in seguito alla realizzazione da parte di Bizzaro di un canestro mediante un tiro effettuato prima del fischio finale e giunto nella reticella dopo lo stesso: valido dunque agli effetti del regolamento.

Le regate di Nizza

Nizza, 1

La quarta e penultima prova della Settimana della vela, organizzata dal Club Nautico di Nizza, ha dato i seguenti risultati: Categoria stelle: 1) «Ali Babà» (Lugano) in 1.14'5"; 2) «Vega» (Villefranche) 1.15'2"; 3) «Merope II» di Straulino (Italia) 1.16'8"; 4) «Aloha» (Algeri) 1.16'29"; 5) «Igoli» (Italia) 1.16'39". Categoria derive: 1) «Bizzana» (Italia) 1.11'12"; 2) «Aldebaran» (It.) 1.11'19".

LA GRANDE PARTITA ODIERNA DI TORINO

Puntano sul Milan i capitani della «A»

Tutti dicono: «per l'interesse del campionato meglio la Juve ma il Milan dovrebbe spuntarla sia pure di stretta misura» - Solo Armano dell'Inter prevede la vittoria della squadra bianconera

Torino, 1

Un giornale torinese ha interrogato i capitani di 14 squadre di Serie A ai quali ha posto il quesito: Chi vincerà l'incontro Juventus-Milan? Uno solo degli interpellati ha pronosticato la vittoria della Juventus, precisamente Armano, caposquadra dell'Inter; tutti gli altri pronosticano il pareggio (come Petagna della Triestina) o la vittoria del Milan. Diamo le quattordici risposte:

MARI (Sampdoria): «Grande incontro — almeno sulla carta — ed incertissimo, anche se il Milan appare decisamente il più forte. Ritengo che sul risultato possa giocare un elemento psicologico: sapendo che la Juventus ha tutti i numeri per insidiargli il primato, il Milan potrebbe non essere sciolto e risoluto come di solito. Penso ad un pareggio».

CARAPELLESE (Genoa): «La posta è troppo importante perchè Milan e Juventus adottino essenzialmente tattiche difensive. Ritengo comunque che la "prudenza" sia alla base degli opposti schieramenti. Anche e soprattutto per questo motivo credo che domani a Torino non vi siano nè vincitori nè vinti».

BRAVETTI (Catania): «Un pronostico mi pare cosa troppo azzardata. Ammiro il Milan; però, nell'interesse — anzi per la salvezza — del campionato, mi auguro che vinca la Juventus. I bianconeri hanno la classe e la volontà per farlo».

LUCCHI (Spal): «Per conto mio la vittoria dovrebbe arridere al Milan; comunque non è neppure da escludere un risultato di parità. Ritengo pertanto assai improbabile, per non dire impossibile, una vittoria della Juventus, la quale proprio domenica scorsa sul terreno di Ferrara non ha dato certo l'impressione d'essere irresistibile. Se per gli avversari dei torinesi sarà facile frenare le velleità offensive dei bianconeri, marcando rigidamente i due atleti più pericolosi, vale a dire Praest e Boniperti, per gli avversari dei milanisti invece le difficoltà saranno maggiori: essi infatti dovranno controllare più di... due uomini di indubbia classe e di enormi risorse».

PETAGNA (Triestina): «Sono per il pareggio. I valori tecnici, morali e di forma della Juventus e del Milan nonchè il fattore campo si dovrebbero equilibrare».

ROSETTA (Fiorentina): «Io penso che l'incontro Juventus-Milan sia il più impegnativo della giornata. Seguo attentamente queste squadre attraverso i giornali e dalle impressioni che ho riportato da queste letture ritengo che il Milan, sia pure a fatica, possa uscirne vittorioso. Ma per il bene e lo interesse del campionato sarebbe opportuno che il mio pronostico fosse sovvertito».

ANNOVAZZI (Atalanta): «Vincerà il Milan. Il punteggio non conta. Oggi come oggi, i rossoneri sono in grado di battere la Juventus. Una mancata vittoria dei milanesi sarebbe davvero per me una grossa sorpresa».

ZORZI (Udinese): «L'incontro dovrebbe essere facile appannaggio del Milan. Non ritengo che la Juventus possa spuntarla e gli "zebroni" dovranno accontentarsi tutt'al più di un pareggio. La squadra bianconera non è che l'ombra di quella di un tempo».

VENTURI (Roma): «Juventus e Milan dovrebbero pareggiare sull'uno a uno. Non mi sembra, infatti, che la Juve attraversi un felice periodo di forma. Perciò ritengo che non sia in grado di battere il Milan. D'altro canto occorre riconoscere che attualmente Ferrario costituisce una barriera pressochè insormontabile; quindi l'attacco del Milan non avrà modo di spiegare la sua potenza. Se dovessi giudicare in base alle partite sostenute dalla Roma contro queste due squadre non esiterei a pronosticare vincente il Milan, malgrado la Juve abbia pareggiato all'Olimpico; ma io conosco molto bene Bronèe. E so che il mio amico Helge è capace di rovesciare da solo ogni previsione, se in giornata. La qual cosa, per ovvie ragioni, mi auguro che si verifichi».

PAROLA (Lazio): «Per l'interesse dei campionati bisogna sempre credere nei miracoli: quindi, nel caso specifico di Juventus-Milan, bisogna credere fermamente nella vittoria della Juve. Una vittoria misurata, s'intende: per 1 a 0 o, meglio, per 2 a 1. Con questo non voglio dire che la mia squadra di un tempo sia tanto giù di tono da far considerare "miracolistica" tale sua eventuale impresa; ma, purtroppo, le recenti cronache hanno parlato di una Juve in ribasso, vittoriosa a stento sul Genoa e incapace di affermarsi a Ferrara... Il "miracolo", dunque, consisterebbe nel risveglio di taluni elementi che sono giustamente considerati essenziali per il gran gioco della Juve. Ed io credo in questo risveglio perchè la Juve ha sempre saputo valutare l'importanza di certe determinate partite».

BAIRA (Novara): «Potrà vincere la Juventus, potrà vincere il Milan, ma siccome prevedo che le due squadre, la cui preoccupazione principale sarà innanzitutto quella di non perdere, adotteranno una prudente tattica di copertura, il risultato più probabile è quello di un pareggio».

BALLACCI (Bologna): «Ritengo favorito il Milan, che quest'anno non ha rivali, quanto a forza di squadra e ad individualità di eccezione. Anche la forma attuale dei rossoneri mi pare preferibile a quella della Juventus, che non è riuscita a vincere a Ferrara. D'altra parte, le ottime condizioni attuali di due giocatori, Viola e Ferrario, dovrebbero contenere il punteggio. Penso a un 2 a 1 a favore del Milan, oppure al massimo a un 3 a 1 se i rossoneri saranno in grandissima giornata».

ARMANO (Inter): «Fra Milan e Juventus non so davvero chi preferire. Quest'anno ho giocato contro bianconeri e rossoneri e ho avuto l'impressione che i torinesi siano più "squadra" che non i milanisti. Ma si sa come vanno a finire le partite che tutti chiamano decisive: sul campo vince la squadra che ha più nervi e più morale; ho l'impressione che la Juve su questo piano debba avere la meglio».

CUSCELA (Torino): «Su una partita simile non si dovrebbero fare pronostici; comunque secondo me dovrebbe vincere il Milan chè dovrebbe essere la squadra più forte. Però la palla è rotonda e potrebbero esserci delle sorprese».

NUOVA SCONFITTA INTERNA DEL NOVARA

Antoniotti segna per il Torino

Novara, 1

La partita di anticipo del campionato di Serie A si è iniziata con 27 minuti di ritardo perchè i giocatori del Torino si erano presentati in campo con i tacchetti delle scarpe non regolamentari e quindi hanno dovuto cambiare calzature.

Un risultato di parità forse non sarebbe stato ingiusto, senonchè nel Novara alla solidissima mediana, non ha fatto riscontro un attacco attivo e penetrante che, malgrado abbia ottenuto ben dodici calci d'angolo, non è riuscito a concretare la sua superiorità. Invece nell'unico calcio d'angolo ottenuto dal Torino, al 20' del primo tempo, Antoniotti è riuscito a sgusciare in area, a scartare due avversari e battere con un tiro a mezza altezza alla sua sinistra il portiere Corghi. In questa azione è riposta l'essenza di tutta la partita, che da tale episodio ha preso una fisionomia completamente diversa da quella che aveva assunto all'inizio.

Gli azzurri novaresi infatti, dopo questo smacco inatteso hanno incominciato ad attaccare disordinatamente e in maniera inconcludente, poichè i «lanci» di Baira e De Giovanni non erano sfruttati da Arce e compagni, mentre i granata con ordinate manovre hanno sempre controllato con calma e precisione la situazione facendo perno su Grosso, dal gioco a tratti duro e deciso, e su Moltrasio in grande giornata. Sui contrattacchi poi, Antoniotti e Buhtz più volte si sono fatti minacciosi, ma Pombia e De Togni hanno sempre potuto salvare. Nel complesso gioco più intelligente e redditizio degli ospiti. Mentre i novaresi, pur combattivi e volonterosi, hanno giocato a tratti disordinatamente e non sono quindi riusciti a tramutare in gol la loro pressione.

NOVARA: Corghi; Giovannini, Baira; Pombia, De Togni, Feccia; Formentin, Ejdefiall, Marzani, Arce, Renica. TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Sentimenti, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertolini. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Tempo coperto, terreno molle, spettatori 6 mila circa. Calci d'angolo 12 a 1 per il Novara.

Modena-Como 0 a 0

Modena 1

Il Como ha impostato la sua partita su veloci azioni di contropiede. Forte nei suoi reparti arretrati, dove Ferrazzi ha ben sostituito lo squalificato Mezzadri, la squadra lariana ha potuto agevolmente contenere le velleità del Modena che, dopo due giornate di sconfitte, cercava la vittoria per poter migliorare la sua posizione in classifica. Il Modena, tuttavia, ha invano attaccato per tutta la partita; mai i suoi attaccanti sono riusciti a mettere a segno un tiro pericoloso per il bravo portiere Rigamonti. La partita, quindi, è stata una vera delusione per i tifosi locali che invano hanno sospirato una affermazione della squadra del cuore. I migliori in campo per il Modena, il portiere Panetti, l'esordiente Calzolari, il centravanti Ponzoni e il mediano Lugli. Per il Como il portiere Rigamonti, Viciani, Bellini e Matteucci.

MODENA: Panetti; Martinelli, Braglia; Acconcia, Zambarda, Lugli; Calzolari, Robotti, Ponzoni, Gianmarinaro, Scarascia. COMO: Rigamonti; Grassi, Brancaleone; Viciani, Ferrazzi, Palazzoli; Bellini, Gandini, Marsilli, Gritti, Matteucci. ARBITRO: Granville di Roma. NOTE: Al 23' della ripresa l'arbitro ha espulso Gandini per scorrettezze ai danni di Scarascia. Spettatori: 8000 circa.

TORNEO DI BASKET A SANREMO

IL PANHELLINIOS E IL GIRA disputeranno il primo posto

Finlandesi e jugoslavi in gara per il terzo

Sanremo, 1

Il quinto torneo internazionale cestistico di Capodanno ha visto oggi la disputa dei due ultimi incontri eliminatori. Per primi sono scesi in lizza i greci della Panhellinios e i lombardi della Pallacanestro Pavia. Pur se privati in apertura dell'incontro del fortissimo Manias, allontanato dall'arbitro per grave scorrettezza, i greci non hanno dovuto faticare per vincere. La loro superiorità è stata infatti schiacciante dal primo all'ultimo minuto di gioco.

La seconda partita ha visto di fronte il Gira di Bologna e l'Ebdina di Bruxelles. Brutto confronto questo, che ha mostrato i gravi difetti di due modeste compagini che si sono equivalse sul piano di insufficienza tecnica. Ha prevalso il Gira che ha commesso meno errori dell'avversario e per particolare merito di Mascioni e Bongiovanni, anche oggi i migliori in campo.

Le due squadre finaliste sono quindi il favorito Panhellinios ed il Gira di Bologna che giocheranno domani pomeriggio. Il pronostico dà vincente la squadra greca. Per il secondo e terzo posto saranno di fronte Stella Rossa di Belgrado, Pantterit di Helsinski, due formazioni che avrebbero potuto aspirare alla migliore classifica. Infine Pavia e Bruxelles saranno di fronte per gli ultimi posti.

Ecco i risultati odierni:

Panhellinios batte Palla Canestro Pavia 93-58 (44-27). Panhellinios: Cholevas 8, Papadimis 200, Manias 4, Roubanis 33, Stefanides 26, Sakelis, Mavrolen, Benos, Chrtisteas 2, Zagoreos. Pavia: Cambieri, Rochlitzer 11, Pisati 7, Rosolen 19, Conti 4, Ferrari 10, Quaia, Scamoni 1, Baruffi 4, Chiesa, Fede 2. Arbitri: Fedeli di Milano e Piccoli di Ferrara.

Gira batte Ebdina 53-48 (25-24). Gira: Bongiovanni 2, Dicera 2, Gardellini 4, Loggi 5, Macoratti 8, Mascioni 20, Costa, Paulucci, Capelletti, Lucev 12. Ebdina: Devwandeleer, Chavagne 2, Coosemans 10, Van Gols 2, Nox 6, Nobels 3, Malzendonck 2, Vandegoor, Nolis, Meuris 1, Cabeke 17, Terrace 5. Arbitri: Dina di Padova e Skirianis di Atene.

Classifica al termine delle eliminatorie: Girone A: Panhellinios punti 4, Stella Rossa punti 2, Pavia punti 0. Girone B: Gira punti 4, Pantterit punti 2, Ebdina punti 0.

L'ippodromo di Palermo non è stato chiuso

Palermo, 1

Le riunioni ippiche a Palermo avranno regolare svolgimento. La Società Ippica Siciliana infatti ha diramato il seguente comunicato: «La S.I.S., essendo la sola società italiana ad aver pubblicato per il 1955, con la debita autorizzazione dell'UNIRE, il programma delle corse — Ippodromo della Favorita — 5 dicembre1954-30 gennaio 1955, è nella impossibilità, mancando in merito precise disposizioni dell'autorità competente, di sospendere, a norma di regolamento, la riunione in corso nonostante che i recenti aggravi fiscali, a carico dei giocatori, abbiano provocato una sensibile contrazione delle scommesse e di conseguenza un grave danno economico per la S.I.S. stessa. La Società Ippica Siciliana altro non può fare che esprimere la sua piena solidarietà alle decisioni che le categorie interessate adotteranno in difesa dei futuri destini dell'ippicoltura nazionale».

Merlo, Pietrangeli e Sirola al torneo di Parigi

Parigi, 1

Il torneo tennistico internazionale Pierre Gillon avrà inizio il 3 gennaio e per il singolare maschile sono state stabilite le seguenti teste di serie: 1) Drobny (Eg.), 2) Patty (U.S.A.), 3) Nielsen (Dan.), 4) Merlo (It.), 5) Stewart (U.S.A.), 6) Pietrangeli (It.), 7) Wilson (Ingh.), 8) Sirola (It.).

A Maggi il torneo juniores di Parigi

Parigi, 1

Si è conclusa ieri sera la coppa Bivort, organizzata dal Racing Club di Parigi per tennisti juniores. Nella finale del singolare maschile, lotta in famiglia tra gli italiani Maggi e Bonaiti e vittoria chiara del primo in due «set». Ecco i risultati: singolare maschile - finale: Maggi (Italia) b. Bonaiti (Francia) 6-3, 6-1. Singolare femminile - finale: De Chambure (Francia) b. Launay (Francia) 6-3, 6-2.

La nuova "Mercedes,, più leggera e più corta

Stoccarda, 1

La nuova «Mercedes», che partirà il prossimo 4 gennaio per l'Argentina, presenta tre novità. Infatti il motore della cilindrata di due litri e mezzo svilupperà una potenza di 325 cavalli; il peso della macchina sarà sensibilmente diminuito e infine, è stata ridotta la lunghezza, in modo da facilitare la maneggiabilità, specie nel superamento delle curve.

BILANCIO DEFICITARIO della pallacanestro nazionale

La rappresentativa maschile superata dalla francese e dalla belga - Nessun progresso della femminile Enorme impiego di capitali: una sessantina di milioni

A Sanremo, in occasione dell'ormai tradizionale torneo di Capodanno, sono stati segnati ieri gli ultimi canestri del 1954, e le sei squadre partecipanti scenderanno oggi nuovamente in campo per le gare di finale che daranno praticamente inizio all'attività del 1955.

Non sono molte le voci positive nel bilancio annuale della pallacanestro italiana che ha attraversato e tuttora attraversa una crisi tecnica ed organizzativa davvero preoccupante. Nel campo federale si è avuto all'inizio dello scorso anno una crisi direzionale che non depone molto favorevolmente per coloro che l'hanno provocata, nè suscita soddisfazione per la maniera come è stata risolta. Spiace che a seguito delle burrascose risultanze del congresso straordinario convocato a iniziativa di Aldo Mairano nel marzo scorso, abbiano rinunciato ai loro posti di responsabilità dirigenti di indiscusso valore che per lunghi anni avevano dato il loro valido contributo alla causa della pallacanestro italiana. I sostituti fino ad oggi non si sono dimostrati all'altezza dei predecessori per cui il basket nazionale va ancora conducendo una vita grama, fatta di colpi di testa del dinamico presidente Scuri.

Malauguratamente il disagio che si verifica negli ambienti federali si riflette anche nel campo agonistico ed organizzativo. E' stato il 1954 un anno molto magro per le nostre rappresentative. Quella maschile può vantare un ben striminzito successo contro la Spagna ed un onorevole comportamento di fronte alla Russia nel corso del Trofeo Mairano. Per contro francesi e belgi ci hanno nettamente superati. Non molto meglio si sono comportate le ragazze, che dopo aver stentatamente piegato a Napoli la squadra belga, si classificavano soltanto al settimo posto ai campionati europei di Belgrado, pur avendo la bella soddisfazione di battere nientemeno che l'Ungheria.

L'inizio della nuova stagione agonistica ha segnato negli ultimi mesi dell'anno che se ne è andato l'affermazione di un paio di squadre giovani, affermazione che fa bene sperare per il futuro, anche se l'ultimo atto dell'attività federale, la convocazione di un gruppo di giovani in allenamento collegiale, è miseramente fallito. Dei venti ragazzi invitati soltanto undici si sono recati a Reggio Emilia per mettersi a disposizione del nuovo istruttore federale, al quale saranno affidate per ora le rappresentative nazionali, in attesa dell'allenatore americano McGregor recentemente assunto dalla FIP.

Intanto, nell'attesa di riprendere i campionati maggiori, alcune squadre hanno pensato bene di approfittare delle vacanze per recarsi all'estero o per impegnarsi in tornei ed incontri amichevoli d'interesse spettacolare. Il Borletti sta mietendo allori in Egitto, non sappiamo se più per merito proprio o per la decadenza del basket africano che ha avuto per parecchi anni in Nello Paratore uno dei migliori allenatori. Il Benelli è andato in Baviera e ne è tornato con una sconfitta ed una vittoria. Gira e Pavia partecipano al Torneo di Sanremo, mentre la Triestina ha dovuto disdire la partita già combinata con la fortissima squadra greca del Panhellinios, vincitrice del torneo di Bruxelles e candidata anche al successo per quello di Sanremo.

In tema di bilanci ci sembra interessante riportare alcune notizie che vengono dalla Francia, dove sono stati assegnati dallo Stato alla federazione di pallacanestro 3.750.000 franchi per la sua attività. La Francia può contare su oltre centomila giocatori tesserati. Da noi i giocatori sono 12 mila circa ed il CONI assegna annualmente alla FIP una sessantina di milioni!

M. V.

Borletti-St. Mark 75-58

Alessandria d'Egitto, 1

La squadra italiana del Borletti ha battuto oggi la squadra di pallacanestro del St. Mark di Alessandria per 75-58 (44-23).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, il formidabile estirpatore di calli e duroni. In ogni farmacia a sole 100 lire.

Hockey su ghiaccio

Auronzo-Partizan 9-2

Auronzo, 1

Davanti a duemila spettatori si è svolto oggi l'incontro di hockey su ghiaccio fra la squadra locale ed il Partizan di Belgrado. Nel primo e secondo tempo la squadra jugoslava ha validamente contenuto la quasi costante pressione avversaria, ma nel terzo tempo ha dovuto cedere. Nel primo tempo hanno segnato Todeschini e Mathous per l'Auronzo contro una rete di Bebic. Nel secondo tempo una rete per parte; ancora Todeschini per i locali e Rono per la formazione jugoslava. Nel terzo tempo sei reti per l'Auronzo, segnate da Brenner (3), da Corte (2) e Todeschini, contro zero per l'avversario.

Cortina-Innsbruck 8 a 1

Cortina d'Ampezzo, 1

La squadra di hockey su ghiaccio di Cortina d'Ampezzo ha battuto in un incontro amichevole la rappresentativa di Innsbruck per 8 a 1.

Cecoslovacchia-Germania 8 a 0

Garmisch, 1

La Cecoslovacchia ha battuto questa sera la nazionale tedesca di hockey su ghiaccio per 8-0 (3-0), 5-0, 0-0).

Oggi a Trieste

CALCIO

Campionato di Promozione

Libertas-Muggesana, campo di via Flavia, ore 14.30; Postelegrafonici-Edera, campo Ponziana, ore 10.30; CRDA-Monfalcone, campo Ponziana, ore 14.30.

PALLACANESTRO

Campionato di Serie C femminile

Fari Trieste-Internazionale, Palestra di via della Valle, ore 8.15; VIS-Sangiorgina, Palestra di via della Valle, ore 10.30.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio, «Esperia Nova» colloca Roma presso cattoliche famiglie, tuttofare e ragazze primo servizio. Trattamento familiare, alti stipendi. Scrivere corrispondente signora Perazza, corso Verdi 25, Gorizia, o presentarsi via Gelsi 5 Gorizia.

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE media età, serietà, assumerebbe posto fiducia, eventuale cauzione, anche quale riscuotitore. Cass. 13934 C UPI.

DONNA di cuore offresi assistenza ammalato oppure lavori casalinghi presso persona sola o piccola famiglia. Miti pretese, ottime referenze. Cass. 23873 C UPI.

FALEGNAME piccole riparazioni edili, lucidature, rimodernature mobili; specializzato riparazioni e posa in opera roleaux. Offresi anche ora. Pascoli 34, portineria.

LICENZA magistrale, ventunenne, conoscenza inglese, francese offresi sorveglianza bambini aiuto scolastico. Cass. 13906 C, UPI.

OPERAIO installatore patente IV grado per generatori vapore, miti pretese, offresi alberghi, alto ente. Tel. 41893. 71236 C

PITTORE tappezziere carta parati lavoro accurato, modici, offresi. Telefono 24434. 50794 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone. Genova 10, negozio pantofole. Telef. 24540. 71240 C

CC Artigianato L. 20

A. RIPARAZIONI orologi un anno garanzia lire 600. Crispi 8.

PERMANENTI tiepide originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71010 CC

MODELLI in carta, confezioni, taglio e prova, ricco assortimento giornali. Negozio, tel. 41297. 40003 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CASSIERA per negozio alimentari cercasi. Telefonare 90-156 ore 9-11. 40010 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6505 D

FALEGNAME coniugato senza figli con possibilità scambio alloggio, cercasi per custodia circolo nautico. Buone referenze. Cassetta 13914 D UPI.

GEOMETRA massimo 40 anni celibe disposto trasferirsi Meridione per lavori stradali edili, necessaria lunga pratica cantiere. Offerte dettagliate, posti occupati, referenze, pretese Cass. 23862 D, UPI.

FOTOGRAFO operatore industriale provetto; operatore espertissimo attualità cerca stabilimento fotografico. Offerte con completo curriculum lavoro svolto. Cassetta 789 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE affittasi a persone distinte solo dormire. Telefonare 26689. 50777 F

STANZA ingresso libero. Rossetti 28 porta 11, presentarsi dopo ore 9.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 46 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PIANOFORTE insegna professoressa giovane, prezzi modici. Telefonare 40170. 50746 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 50791 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2-5 stanze anche arredati affittansi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO nuova costruzione paraggi piazza Scorcola 4 stanze bagno installato terrazza affittasi prontamente. Telef. 23887. 71192 I

APPARTAMENTO signorile in villa, 5 stanze, tutti confort moderni, affittasi Opicina. Cass. 13927 I, UPI.

LOCALE affari nuovo centrale affittasi senza rimborso. ATEC, Goldoni 1. 58 I

MAGAZZINO 30 mq. via Galilei, deposito o artigiano, affittasi senza compenso spese. Cass. 13927 I, UPI.

VILLA Scorcola, giardino, 5 stanze, servizi, termosifoni, affittasi pronto ingresso. Telefonare 32550. 50780 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO camera camerino cucina, anche periferia, cercasi, affitto aggiornato, escluso compenso spese. Cass. 13924 L UPI.

STANZE tre, stanzetta, cucina, bagno, centrico, soleggiato, piani alti, cercasi affitto, eventualmente scambiasi stanza in meno. Pregasi offerte dettagliate. Cass. 23857 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. SUPERWARM stufe a fuoco continuo adatte per appartamenti, sale di riunione, negozi, bar e trattorie, consumo minimo, presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, vendita rateale. 116 M

A.A.A. IMPIANTI cinematografici sonori a doppio posto, primarie marche, gruppi convertitori alta intensità per arco 60 Amp., apparecchiature elettriche varie per cabine e sale cinematografiche, poltrone da cinema e teatro e materiale vario d'arredamento, vendonsi presso magazzino materiali STES, Cine Nazionale, dalle 9 alle 12 e 16-18. 2580 M

A.A. ANCHE a rate, stufe Jaguar, scaldabagni Godesia Werk, cucine Sirio, sanitari, fornelli. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. CUCINE Zoppas, Stice, legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito, S. Lazzaro n. 16. 50727 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 116 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

CAPPOTTI due, giacchettone uomo statura media, impermeabile donna, colli pelliccia, vendonsi. Telefono 25675, 12-16. 40004 M

CARROZZELLA nuova fonda trasformabile sport, occasionissima vendesi. S. Nicolò 31-III. 50788 M

CUCINE economiche Zoppas, stufe a gasolio e a fuoco continuo, stufe a gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie e articoli casalinghi presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543, anche a rate. 50796 M

FISARMONICA Scandalli 120 nuova vendesi con custodia. Telefonare 48559. 50748 M

FRIGORIFERO Siemens 120 litri vendesi. Tel. 33513. 71246 M

MACCHINA Singer 20.000 nuova mobiletto ricamo automatico 40.000 garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 50784 M

MACCHINA cucire mobile, altra famiglia, vendonsi occasione. Pascoli 24. 60002 M

MACCHINA Singer rientrante; mobiletto nuovo ricamo automatico 40.000. Garanzia. Crispi 17, terzo, sinistra. 50784 M

MACCHINE cucire occasione Singer e Necchi garantite, vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 50702 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 19 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6 mila in poi; lussuose nuove 36.000. Facilitazioni. Rimodernature convenienti. Ritiransi usate. Maiolica 13, terzo. 50783 M

META' prezzo potrete effettuare svariatissimi acquisti: presso ATEC, Goldoni 1. Vendita conto autorità giudiziaria, terzi. 58 M

PELLICCIA nera brotali, giacca volpi azzurre vendonsi. Tel. 28184. 50776 M

PELLICCIA ratmousqué ampia, altra teste persiano vera occasione, vendonsi. Tel. 24507. 71215 M

PELLICCIA skuns nuova taglio raglan, vendesi occasione. Via Combi 14 porta 14. 71245 M

RADIO Magnadyne 12.000, piccola Philips, lampadari moderni 2200. Via Roma 17, pianoterra. 50784 M

SCALDAPIEDI scaldaletto ad aria calda, ottimo anche per la schiena, petto, funzionamento garantito. Via Udine 12, negozietto ferramenta. 50789 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

ACQUISTO ad alti prezzi vasi cinesi e giapponesi, tappeti persiani, argenterie, soprammobili ecc. ecc. d'occasione. Telefonare 38680. 71232 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN: matrimoniali da 120.000 in poi, cucine, tinelli, camere da pranzo, divaniletto, poltroneletto e mobili singoli, prezzi modici. Negozio via Udine 28, Mostra Campo Belvedere 4, telefono 36490. 6 NN

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96844. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 71155 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

A. MAGAZZINO mobili Giustini, Molinovento 33, tel. 96543; matrimoniali 82.000 fino 200.000, cucine 72.000 in poi, tinelli 92.000, mobile combinato grande 56.000, armadi mobili singoli. Facilitazioni. 50775 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CUCINE tinelli, salotti matrimoniali, grande assortimento. Mobilificio via Foscolo 7. 1247 NN

DIVANOLETTO nuovo, salotto moderno con materasso pullman. San Nicolò 31-III. 50788 NN

MATRIMONIALE bellissima noce persiano, lavorazione perfetta vendonsi occasione. Torricelli 6, falegnameria. 50781 NN

MOBILI ufficio usati cercansi. Cass. 13935 NN UPI.

PIANINO marca primaria esente difetti acquisto da privato. Indirizzare offerte indicando costruttore, anno fabbricazione, prezzo. Cass. 13916 NN UPI.

PIANINO buone condizioni acquista scuola prontamente. Informare gentilmente tel. 90688. 10 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi. Carducci 32, secondo. 85 NN

STANZE letto pranzo salotti antichi soprammobili cineserie acquistansi. Tel. 47378. 50729 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

VIAGGIATORE per vendita assorbenti ed altri articoli igienici introdottissimo e conoscenza ramo cercasi. Provvigione rimborso spese. Specificare referenze e curriculum vitae. Cass. 2631 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAVAGGIO da Florindo, via dei Fabbri 8, telefono 28517. Apertura lunedì 3 gennaio. 50790 Q

MOTOCARROZZINO Jap 500 valvole testa vendesi. Strada del Friuli 51 (Gretta). 40005 Q

TOPOLINO 500 A BL motore ripassato, vendesi oggi. Bar Stella, Conti 12, ore 10 alle 12. 60001 Q

1100-B occasione vendesi contanti. Gambini 43, autorimessa. 40008 Q

VESPA 125, Vespa 150, Vespa 150 Gran Sport. Informazioni e prenotazioni agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 71190 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARI breve scadenza, utile elevato, garanzia assoluta, 2.500.000 cercansi. Cass. 13911 R UPI.

LABORATORIO avviato attrezzato licenza dolciumi, cedesi. Cassetta 13926 R UPI.

MAGAZZINO grande centrale, 180 mq., con vetrine, offresi per combinazione commerciale. Scrivere Cass. 152 R UPI.

NEGOZIO floraio acquisto. Offerte e condizioni Cass. 23826 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici, vendonsi. Lunedì, Carli, San Maurizio 4. 50787 S

APPARTAMENTI due, quattro, cinque stanze accessori moderni, vista, soleggiati, paraggi Perugino, vendonsi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI occupati grandezze diverse, anche centrali, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI pronta entrata due più vani vendonsi, ottime facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

BENI immobiliari, terreni, appartamenti, negozi e magazzini, vendesi Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I. 50795 S

CASA nuova 3 stanze servizi garage vendesi 3.000.000. Rivolgersi trattoria Baldon, Costalunga 4. 71248 S

STANZE tre stanzetta cucina bagno soleggiato centrico piani alti, acquisto occupato. Pregasi offerte dettagliate. Cass. 23857 S UPI.

VILLINO Rozzol quattro stanze accessori possibilità garage vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5087 U

VEDOVA distinta affettuosa, quartiere arredato, risposerebbesi con 60-enne buona posizione. Cassetta 13918 U UPI.

VEDOVO 52-enne, buona posizione, conoscerebbe vedova oppure signorina massimo 42-enne, scopo matrimonio. Massima serietà. Cassetta 13930 U UPI.

V Diversi L. 50

A.A. RATE cappotti, impermeabili, abbigliamento, manifatture in genere, senza maggiorazione prezzo! Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 71244 V

A.A. RATE arredamento senza maggiorazione prezzo! Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 71244 V

A.A. RATE stivaletti foderati pelliccia e calzature in genere, senza maggiorazione prezzo! Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 71244 V